

ALLEGATO 3A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

ENTE

1) Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

2) Coprogettazione con almeno due propri enti di accoglienza (Sì/No)

Sì

No

3) Coprogettazione con altro ente titolare e/o suoi enti di accoglienza (Sì/No)

Sì

No

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

4) Titolo del programma (*)

2021 RETE NAZIONALE PER CONTRASTARE LE DIPENDENZE ED EDUCARE ALLA LEGALITA'

5) Titolo del progetto (*)

2021 PARADISI ARTIFICIALI

6) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1)(*)

Settore: A – Assistenza

Area di intervento: 5. Persone affette da dipendenze (tossicodipendenza, etilismo, tabagismo, ludopatia...)

7) Contesto specifico del progetto (*)

7.1) Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (*)

DESCRIZIONE	CONTESTO	SPECIFICO	DI	ATTUAZIONE
Il progetto "2021 PARADISI ARTIFICIALI" inserito nel programma "2021 RETE NAZIONALE PER CONTRASTARE LE				

DIPENDENZE ED EDUCARE ALLA LEGALITA'” è volto al supporto di persone, giovani e adulte, anche detenute, affette da dipendenze da sostanze stupefacenti, alcool e gioco d’azzardo.

SOSTANZE STUPEFACENTI

L’Organizzazione Mondiale della Sanità definisce sostanza stupefacente qualsiasi sostanza che introdotta in un organismo vivente ne modifica il funzionamento e/o gli atteggiamenti sia fisici che psichici provocandone dipendenza, ovvero una condizione patologica per cui la persona perde ogni possibilità di controllo sull’uso della sostanza.

La dipendenza provoca tolleranza cioè capacità di sopportare dosi sempre maggiori di droga ma provoca anche assuefazione per cui l’organismo richiede un quantitativo più elevato di sostanza per continuare a provare la stessa intensità di sensazioni. Le sostanze stupefacenti rendono difficili i contatti sociali, personali e lavorativi perché annullano la ragione e la volontà di chi le usa.

Dalla “relazione annuale al parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia” redatta dal Dipartimento per le Politiche Antidroga nel 2020, in riferimento all’anno 2019, emerge che l’assistenza alle persone tossicodipendenti è assicurata da un sistema integrato di servizi, pubblici e del Privato Sociale, del volontariato e dell’associazionismo. L’assistenza è così articolata: 191 servizi a bassa soglia, 658 servizi ambulatoriali, 576 servizi residenziali e semi-residenziali/diurni e 136 servizi specialistici. I servizi pubblici per le dipendenze (SerD) sono 562, dislocati in 603 sedi ambulatoriali. Gli operatori dedicati sono 6.624, per ognuno dei quali risultano in carico quasi 21 utenti, con una rilevante variabilità interregionale. Fra le 821 strutture socio-riabilitative private censite dal Ministero dell’Interno, il 73% sono residenziali, il 16% semi-residenziali e l’11% ambulatoriali; il 58% è collocato nelle regioni del nord e il numero medio di utenti presenti per struttura al 31 dicembre 2019 è pari a 20.

Nel 2019 sono stati 136.320 gli utenti in carico ai SerD, il 14% dei quali trattati per la prima volta. L’età media dell’utenza è di 41 anni, mostrando un progressivo invecchiamento: il 58% dell’utenza in carico nell’anno ha più di 39 anni. Il 64% è in carico per uso primario di eroina e il 21% di cocaina, mostrando rispettivamente un calo e un aumento rispetto agli anni passati.

Secondo gli ultimi dati del Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria aggiornati al 31 dicembre 2019, nelle carceri italiane ci sono 60.769 detenuti, di questi ben 14.475 (il 23,82% del totale) lo sono a causa del solo articolo 73 del Testo unico (sostanzialmente per detenzione a fini di spaccio); altri 5.709 in associazione con l’art. 74 (associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope, ovvero il 9,39%) e solo 963 esclusivamente per l’art. 74 (1,58%).

Ma la vera emergenza sociale è che, secondo alcune stime, il 37% di chi entra in carcere usa droghe ma solo il 28% dei detenuti, ovvero 16.934 persone lo dichiara.

Nel 2019 sono stati collocati in comunità terapeutiche 97 minori entrati nel circuito penale. I soggetti tossicodipendenti che hanno usufruito di una misura alternativa sono stati 3.578 e coloro che hanno usufruito di una sanzione sostitutiva del lavoro di pubblica utilità sono stati 617. Percentuali ancora troppo basse, se si considera la scarsità di servizi nelle carceri e quindi in mancate occasioni di riscatto e di risoluzione del problema. Bisognerebbe, infatti, garantire a tutti gli utenti tossicodipendenti di scontare la pena in strutture socio – sanitarie che ne garantiscano in primis il diritto alla salute, attraverso l’assistenza continua e costante da equipe formate da psicologi e psichiatri formati.

ALCOOL

In Italia, analizzando i dati del Ministero della Salute, emerge che sono 69.000 gli alcolodipendenti, un dato in aumento, di cui l’1% sotto i 19 anni e il 30% sotto i 30 anni. Secondo l’Istituto Superiore della Sanità, dall’inizio della pandemia il consumo di alcolici nelle case degli italiani è aumentato del 180-200%. Un balzo in avanti che va a braccetto con un’altra criticità, quella dei sintomi di depressione sviluppati durante l’isolamento emersi dal quadro clinico di un italiano su 3, come rivela la Società Italiana Neuro – psicofarmacologia. Nell’anno segnato dalla pandemia il 63% degli italiani che bevono in modo rischioso ha aumentato il consumo con possibilità di evolvere verso la dipendenza. Tra i due milioni e mezzo ‘a basso rischio’, il 28% beve di più arrivando

al livello di 'rischio salute'. Non si hanno ancora dati sull'aumento di alcolisti, ma la Società italiana di alcologia stima che si sia registrato un 20% in più di ricadute alcoliche rispetto all'anno scorso e un 15% in più di nuovi casi di dipendenza.

Nel 2019 i minorenni bevitori erano 800mila, nell'anno segnato dalla pandemia si stima siano sopra il milione. La società di alcologia continua con dati preoccupanti, ovvero l'11% dei ragazzi e il 6% delle ragazze, di età compresa tra gli 11 e i 15 anni, consuma alcol in maniera rischiosa per la salute. Alzando la fascia d'età, aumenta anche la percentuale. Infatti i giovani e le giovani tra i 16 e i 17 anni che abusano di alcol sono rispettivamente il 47% e il 34%. Il consumo di alcol prima dei 20 anni può portare, nel 35-40% dei casi, ad una dipendenza. Invece, se si comincia dopo i 25, la percentuale scende al 10%.

GIOCO D'AZZARDO

In Italia i malati che soffrono di dipendenze patologiche, i cosiddetti ludopatici, sono 1.300.000. Durante i mesi del lockdown è aumentato drasticamente il numero di chiamate al numero verde dell'Istituto Superiore di Sanità. Le chiamate di aiuto, che prima duravano in media 15 minuti, durante la chiusura delle sale da gioco, ne durano almeno 40.

Chi lavora nei servizi sul territorio denuncia una crescita post-quarantena dei numeri di chi si è accostato al gioco online, per compensare noia, stress e inquietudine da isolamento e astinenza da gioco. Dal report "La ludopatia non è un gioco" redatto da AssoUtenti si registra, in riferimento all'anno segnato dalla pandemia Sars – Cov 2, una diminuzione del gioco fisico, con più del 35% dei giocatori che ha ridotto le puntate e quasi il 23% che ha smesso. Tra gli habitués del gioco fisico il 12% ha continuato anche durante l'isolamento, mentre oltre il 10% ha puntato sul web.

Tra i giocatori che hanno giocato on-site nel periodo di lockdown, il 72,5 % ha giocato al gratta e vinci, seguono Superenalotto e Lotto. Il 50% dei ludopatici è uscito di casa da una a tre volte al mese per giocare, circa il 40% lo ha fatto una o più volte a settimana e l'8,5% quotidianamente, anche più volte. Se la maggior parte dei giocatori on-site ha speso non oltre i 10 euro durante l'intero periodo, il 26% ha speso tra gli 11 e i 200 euro, il 2,6% tra i 200 e i 500 euro e il 3,9% si è spinto oltre i 500 euro di spesa. Indipendentemente dai soldi spesi, ben il 45,7% dei giocatori on-site non ammette la perdita.

Per quanto riguarda il gioco online, il 33,8% riporta di aver aumentato le occasioni di gioco, il 28,8% di non aver modificato le proprie abitudini e l'11,3% di aver iniziato in questa modalità proprio durante l'isolamento. Questi giocatori hanno preferito poker, slot machine virtuali e scommesse sportive online. Nei giocatori online la frequenza di gioco è maggiore: il 30,5% ha giocato una o più volte al giorno, altrettanti più volte a settimana, il 39% da una a quattro volte nel mese. La spesa online nel periodo in questione si rivela più consistente, con il 14,6% che riferisce di aver speso oltre 500 euro e l'11% tra i 200 e i 500 euro. Anche in questo caso il 44,2% non ammette di essere in perdita.

Il report sottolinea che negli ultimi anni aveva già iniziato a verificarsi un passaggio dal gioco offline a quello online. In Italia, la spesa totale nel mercato in rete è passata da 823 milioni di euro nel 2015 a 1.854 milioni nel 2019. Prima della pandemia erano 12 mila i malati di gioco d'azzardo in cura presso i servizi territoriali in Italia, nel post pandemia, per cui non si hanno ancora dati certi, se ne stimano almeno due volte tanto.

INTERVENTO

DELL'ENTE

In questo contesto nazionale fragile e ancora arenato nelle dipendenze si inserisce l'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII che, dal 1980, quindi da pochi anni dopo la fondazione, ha iniziato ad occuparsi di tossicodipendenze rispondendo a quelli che erano i bisogni degli anni del boom delle droghe. Un'attenzione particolare è stata rivolta, nel corso degli anni, all'adeguamento dell'intervento, per meglio rispondere al cambiamento della tipologia d'utenza e delle diverse forme di dipendenza. Per cui ad oggi, sono circa 35 le comunità terapeutiche presenti sul territorio nazionale ed estero che intervengono nell'ambito delle dipendenze con attività di recupero e di prevenzione. Tutte le comunità terapeutiche dell'Associazione garantiscono la presenza di personale qualificato 24 ore su 24, insieme alla presenza di volontari che supportano

i referenti nella gestione delle attività quotidiane, nonché l'ausilio di psicologi, psichiatri e personale esperto nel contrasto alle dipendenze. La presenza delle strutture in diverse regioni di Italia e all'estero permette di intervenire in modo puntuale sui bisogni espressi da ciascun territorio, operando in sinergia con i servizi territoriali e con i tribunali di sorveglianza per le persone con procedimenti giudiziari. Consente anche un interno lavoro di rete che tutte le strutture coinvolte dal presente progetto realizzano tra loro. Le comunità terapeutiche, infatti, fanno parte di un Servizio Dipendenze che coordina l'attività di ciascuna struttura e approfondisce lo studio del fenomeno, garantisce la formazione continua dei propri operatori e riformula le strategie di intervento secondo le nuove esigenze.

L'intervento metodologico si ispira alla terapia cognitivo comportamentale e si utilizzano tecniche innovative quali DBT (Dialectical Behaviour Therapy), S.T.E.P.S (Sistem Training for Emotional and Predictability, Problem Solving) che favoriscono l'apprendimento di abilità per la gestione dell'intensità emotiva, gruppi di storia della vita ispirati allo Schema Therapy, Mindfulness e attività di rilassamento. Tutti gli interventi non si esauriscono all'interno delle strutture, ma sono anche volti alla sensibilizzazione territoriale e alla prevenzione, attraverso momenti nelle scuole e nelle parrocchie limitrofe alle strutture. Il percorso all'interno delle comunità terapeutiche dell'associazione, sparse sul territorio nazionale, si suddivide in:

- Prima fase: accoglienza di nuovi utenti (SERT, carcere, unità di strada o arrivati autonomamente) e colloqui conoscitivi per avviare con l'utente la costruzione di un progetto individuale. Tendenzialmente dura 3 mesi. L'obiettivo di questa fase è cercare l'equilibrio del bioritmo, aumentare la motivazione allo stare in programma, prendersi cura della propria salute e scalare il metadone, ove previsto. In questa fase è previsto l'inserimento nel gruppo della casa, in modo da entrare nelle dinamiche e sentirsi parte della struttura e sono previste anche delle mansioni di supporto a quelle che sono le attività di responsabilità di chi è in seconda fase.
- Seconda fase: è la fase detta anche di comunità ed è la fase che, mediamente, dura di più rispetto alle altre. Gli utenti iniziano ad avere delle vere e proprie responsabilità e a guardare al passato in maniera introspettiva, lavorando su ciò che li ha portati ad abusare di sostanze/alcool o gioco tanto da diventarne dipendente. È la tappa fondamentale della rielaborazione del percorso.
- Terza fase: è la fase detta anche di reinserimento in società ed è di passaggio graduale dall'accoglienza alla vita autonoma, con il supporto degli operatori di riferimento, fino alla conclusione del programma terapeutico. Soprattutto in quest'ultima fase emerge il lavoro di rete che le strutture a progetto operano tra loro e con i servizi, con l'obiettivo di accompagnare gli utenti in uscita nel reinserimento sociale.

Il presente progetto avrà luogo in Piemonte, Lombardia, Veneto e Campania, precisamente in 4 comunità terapeutiche del presentante ente site nel comune di Bosconero (TO), Comazzo (LO), Lonigo (VI) e Forio d'Ischia (NA).

REGIONE PIEMONTE

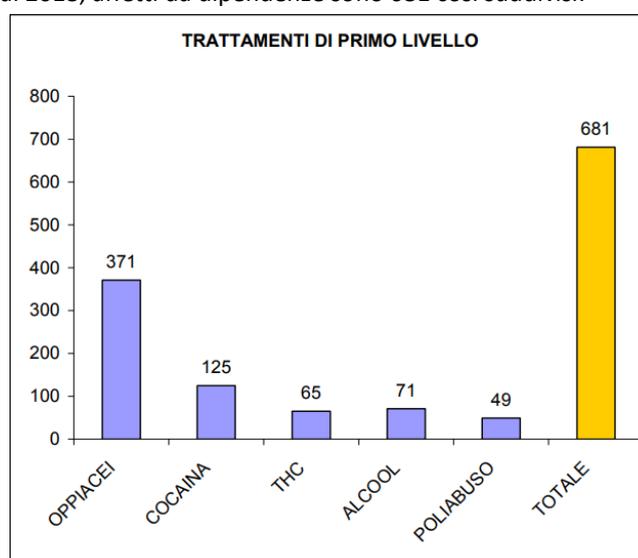
PROVINCIA DI TORINO

La Provincia di Torino, nonché capoluogo della Regione Piemonte, è formata da 315 comuni. La popolazione complessiva ammonta a 2.282.197 abitanti distribuiti su un'estensione di 6.832km². Gli ultimi dati disponibili, forniti dall'Istat, sono in riferimento al 1° gennaio 2020, dunque antecedenti allo scoppio della pandemia, e segnalano 14.637 nascite e 25.988 decessi nel periodo 1 gennaio 2019- 1 gennaio 2020. Dunque, si registra un saldo naturale negativo di -11.351. Gli stranieri residenti nella città metropolitana di Torino al 1 gennaio 2020 sono 210.973 e rappresentano il 9,5% della popolazione residente.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 44,3% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Marocco (11,1%) e dalla Repubblica Popolare Cinese (4,8%).

Le case circondariali presenti in provincia di Torino sono due e si trovano nel comune di Ivrea e nella città di Torino. La casa circondariale di Ivrea ospita 261 persone detenute. Di questi, il 40% ha problemi legati a dipendenze da droga e alcool. Dunque, dovrebbero effettuare percorsi riabilitativi al di fuori dell'ambiente carcerario

consentendo loro l'uscita dalla condizione di dipendenza. La struttura a Custodia Attenuata presente presso la C.C. Lorusso e Cutugno di Torino, nota anche come "Le Vallette" è centro di riferimento Regionale per il trattamento dei detenuti con disturbi da uso di sostanze, si trova al blocco E dell'Istituto ed è denominata Arcobaleno. L'Arcobaleno comprende una sezione maschile di 100 posti e una femminile di 10 posti che risultano sempre insufficienti. Il progetto Aliante, sempre all'interno dell'articolazione, rappresenta un ponte verso i progetti di cura e reinserimento sociale esterni ed è rivolto a soggetti con una situazione giudiziaria che consente l'elaborazione di programmi di cura e socio-riabilitativi da iniziare in carcere per poi proseguire all'esterno in misura alternativa alla detenzione. A questo proposito è opportuno sottolineare che non ha visto l'applicazione, come si auspicava il Protocollo siglato il 12 febbraio 2015 fra il Ministro della Giustizia, il Presidente della Regione Piemonte, il Presidente dell'ANCI Piemonte, il Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Torino, il Garante Regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale. Tale protocollo era finalizzato in particolare all'assunzione di misure per il recupero e il reinserimento dei detenuti, specie di quelli con problemi di tossicodipendenza, con la creazione di opportunità di lavoro all'esterno, anche di pubblica utilità, e il sostegno di iniziative alternative alla detenzione. I detenuti, dati aggiornati al 2018, affetti da dipendenze sono 681 così suddivisi:



Dunque quasi il 50% delle persone detenute nella casa circondariale "Le Vallette" ha problemi di tossicodipendenza e di abuso di alcol per cui sarebbe opportuno prevedere percorsi di pena alternativa che favoriscano l'uscita dalla situazione di dipendenza e anche la rielaborazione personale di ciascuno. Infatti, numeri così alti, non favoriscono il lavoro di rieducazione. Invece, le strutture terapeutiche residenziali preposte anche alla presa in carico di utenti con condanne in corso, sono strutturate in modo da garantire per ogni persona un operatore di riferimento che segua, costantemente, l'utente. Bisogna sottolineare, inoltre, che, in provincia di Torino, hanno problemi di dipendenza non solo le 781 persone detenute nei carceri di Ivrea e di Torino, ma, dai dati forniti dal Dipartimento delle dipendenze dell'Asl di Torino, emerge che sono state 4865 le persone che si sono rivolte alle Asl di Torino per affrontare una o più dipendenze. Nello specifico, le richieste avanzate sono così suddivise:

- 2.500 per eroina;
- 1.150 per alcol;
- 537 per cocaina;
- 418 per cannabis;
- 245 per crack;
- 260 per gioco d'azzardo.

A questi numeri bisogna poi aggiungere il sommerso che fa schizzare ancora più in alto i dati. Non si comprende più la linea di demarcazione tra un uso sporadico e la dipendenza. La problematica delle dipendenze trova conferma nei risultati dell'Arpa Piemonte che, oltre ad evidenziare una concentrazione di pm10 altamente superiori ai limiti consentiti dalla legge, registra anche la presenza nell'aria

della provincia torinese sostanze tossiche, diacetilmorfina, Thc, benzoilecgonina, feniletilamina, dietilammide, riconducibili a sostanze stupefacenti.

L'analisi delle acque di scarico, infatti, consente di avere una stima più o meno approssimativa del fenomeno del consumo di sostanze stupefacenti nel territorio interessato, partendo dal presupposto che la droga, una volta consumata, viene in parte escreta sotto forma di urine che vengono poi recapitate nella rete fognaria e raggiungono successivamente i depuratori urbani. Secondo i dati aggiornati del progetto "Aqua Drugs" effettuato dal Dipartimento per le Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri in collaborazione con il Centro Ricerche Smat, in provincia di Torino si consumano oltre 40 dosi di sostanze stupefacenti al giorno ogni 1000 abitanti.

A destare maggiore preoccupazione è l'abuso di cannabis, la droga maggiormente consumata dai torinesi: secondo lo studio effettuato, infatti, sarebbero 28mila le dosi consumate ogni giorno. Al secondo posto si trova la cocaina, con un consumo piuttosto stabile di circa 5 dosi al giorno ogni 1000 abitanti. Il terzo posto è, invece, occupato dall'eroina per la quale si stimano circa 3 dosi al giorno per 1000 abitanti. Per tradurre in termini assoluti stiamo parlando di 4400 dosi di cocaina e 2600 di eroina consumate ogni giorno.

A Torino, inoltre, spetta un triste primato, quello del maggior consumo in Italia di ecstasy e ketamina (rispettivamente 9,6 e 5,1 grammi al giorno), le cosiddette "droghe dello sballo" che hanno portato, in molti casi anche alla morte di numerosi giovani.

INTERVENTO DELL'ENTE

In questo contesto si inserisce l'ente proponente la progettualità con una Comunità Terapeutica denominata "Il Sentiero" presente sul territorio regionale dal 2009 e trasferitasi nella provincia di Torino, a Bosconero, nel 2019. L'ente già negli anni 80, gli anni del boom della droga, ha iniziato a dare risposte efficaci a giovani tossicodipendenti e alle loro famiglie. La caratteristica fondamentale dell'intervento dell'ente è la condivisione diretta. La persona accolta è inserita in un sistema relazionale di tipo familiare che la accoglie nella sua totalità. Nel corso degli anni l'organizzazione delle strutture ed il programma terapeutico si sono modificati per rispondere all'insorgenza di nuove dipendenze senza abdicare alla mission originaria che considera centrali la persona e la relazione.

Gli utenti presi in carico dall'ente e segnalati dai SerT o SerD provinciali e regionali, nonché dai giudici di custodia cautelare, sono ex assuntori di sostanze stupefacenti (cannabis, cocaina ed eroina), etilisti, utenti con doppia diagnosi. Il gruppo degli educatori si avvale del supporto di figure professionali quali psicologi e psichiatri che impostano, se necessario, psicoterapie e supporti farmacologici, nel tentativo di fornire risposte personalizzate e calibrate sulle problematiche ed esigenze individuali.

La CT "Il sentiero" è una struttura per soli uomini che abbiano compiuto la maggiore età. La capienza massima è di 14 persone e, ad oggi, ne ospita 10 di età compresa tra 24 e 58 anni.

Nello specifico gli utenti sono:

- un utente di 24 anni, con doppia diagnosi: dipendenza da cannabis e ADHD. Preso in carico dall'ente nel 2019 su decisione dei servizi sociali territoriali. È in seconda fase.
- un utente di 29 anni, con problemi di dipendenza da alcool. È in recidiva ed è arrivato all'ente attraverso l'unità di strada a Torino nell'agosto del 2019. È in seconda fase.
- un utente di 30 anni, con problemi di dipendenza da alcool e preso in carico dall'ente a settembre 2020 su delibera del giudice in quanto sta scontando anche una pena di breve durata. È in seconda fase.
- un utente di 30 anni con un passato segnato da tossicodipendenza, in particolare cocaina, e che ha terminato di scontare una pena. È in fase di reinserimento in società.
- un utente di 37 anni, con problemi di dipendenza da alcool, preso in carico dall'ente nel 2018 tramite l'unità di strada. È in fase di reinserimento in società.
- un utente di 46 anni, con problemi di tossicodipendenza, in particolare da eroina. Preso in carico dall'unità di strada di Cuneo e inserito in struttura nel 2018. È in fase di reinserimento in società
- utente di 53 anni, con un passato segnato da tossicodipendenze, percorsi terapeutici e diverse ricadute. Al termine dell'ultimo programma era stato spostato in una casa – famiglia dell'ente ma l'equipe ha valutato uno spostamento interno e nel 2020 è stato accolto presso la struttura a progetto per favorire il suo reinserimento in società.

- utente di 54 anni, problemi legati ad abuso di alcool. Preso in carico dall'ente tramite il Sert provinciale nel 2020. È in seconda fase.
- utente di 56 anni, tossicodipendente, in recidiva. Sta scontando anche una pena. Arrivato tramite il Sert provinciale. È in seconda fase.
- utente di 58 anni, tossicodipendente e con problemi psichiatrici, arrivato tramite il Sert. È in seconda fase.

REGIONE	LOMBARDIA
PROVINCIA	LODI

La provincia di Lodi conta 227 412 abitanti, di cui 112.331 uomini e 115.081 donne, dati Istat aggiornati al 2020. Analizzando i dati Istat, emerge una crescita lenta per la provincia di Lodi, compromessa ancora di più dallo scoppio della pandemia Sars- Cov 2. Infatti, si registra, in riferimento all'anno 2020, un incremento della popolazione pari allo 0,19%.

Il report dell'Istat conferma il peggioramento del saldo naturale, confermando l'andamento già caratteristico dei due anni precedenti: il numero dei nuovi nati (1.680) risulta sempre inferiore a quello delle persone decedute (2.165). Se quest'ultimo rimane piuttosto costante diminuisce sempre di più il numero di neonati: dal 2015 ad oggi il calo è stato circa di 300 parti.

Di contro il dato del saldo migratorio interno mostra che il Lodigiano rimane un territorio attrattivo e di elevata mobilità residenziale. Le anagrafi hanno registrato nell'anno 8.401 nuovi iscritti a fronte di 7.825 cancellazioni, un dato che rivela come la provincia abbia attirato 576 persone in più rispetto a quante se ne siano andate per trovare casa in altri territori.

Per quanto riguarda i movimenti da e per l'estero, i numeri mostrano un trend in linea con il passato recente. I 60 comuni della provincia hanno visto 1.616 nuovi arrivi da oltre frontiera di cui 1.285 di cittadini di nazionalità straniera mentre 961 residenti hanno lasciato il territorio per un altro Paese. Di questi solo 390 erano stranieri. Questo significa che sono stati ben 571 i cittadini lodigiani che si sono trasferiti all'estero. A tornare sono stati invece solo 331.

Dall'osservatorio sulle dipendenze dell'ASST di Lodi, comprensiva di ben 3 SerT, emergono i dati di soggetti che si sono rivolti ai SerT per problemi di dipendenza da sostanze, da alcool, da gioco e per altri problemi legati alla sfera relazionale. Al 1° gennaio 2020 sono stati 1736 gli utenti presi in carico dai tre SerT presenti nella provincia lodigiana, così suddivisi:

- 1.055 presi in carico dal Ser.T di Lodi;
- 344 presi in carico dal Ser.T di Casalpuusterlengo;
- 337 presi in carico dal Sert.T di Sant'Angelo Lodigiano

Rispetto all'anno precedente, si registra un incremento dell'utenza pari al 6%. I dati mostrano una differenza significativa di genere nell'accesso al Servizio: l'82% dei soggetti presi in carico sono maschi e l'accesso al Ser.T da parte dell'utenza femminile permane minoritario.

I soggetti già in carico o rientrati rappresentano il 66% dell'utenza mentre la percentuale dei nuovi utenti si attesta al 34%, ovvero 582 nuove persone.

Dei 1736 utenti, si sono rivolti per problemi legati alla tossicodipendenza 1139 persone. Di questi, 752 sono utenti già presi in carico e in recidiva che faticano ad uscire dalla situazione di dipendenza e vulnerabilità.

La fascia d'età maggiormente rappresentativa dell'utenza è quella compresa tra i 35 e i 39 (16%). Tale rappresentatività viene confermata anche nella distribuzione per genere. Confrontando i dati con l'anno precedente, si registra un incremento dei soggetti più giovani (da 43 a 62 soggetti con una età inferiore o uguale a 19 anni) e un valore stabile dell'utenza più matura degli ultracinquantenni, pari al 14%. Sono 329, invece, gli utenti presi in carico per problemi legati all'alcool, di cui 94 persone che per la prima volta si sono rivolti ai sert e 235 già presi in carico e in recidiva che faticano ad uscire dai problemi legati all'alcool.

La fascia d'età maggiormente rappresentativa dell'utenza è quella compresa tra i 45 e i 49 anni (17%). Le figure mostrano come gli adolescenti e gli under 30 siano meno presenti fra l'utenza del Ser.T. (complessivamente 26 soggetti, pari al 8%) e come anche per queste fasce d'età, l'accesso ai Servizi interessi più i maschi che le femmine.

Per contro gli ultra sessantenni rappresentano l'16% dell'utenza complessiva, con una presenza di 9 soggetti con una età superiore o uguale ai 70 anni. Le donne hanno una età media di 48 anni, gli uomini 49. Nelle fasce d'età più giovani (15-24) non si registrano presenze femminili. Sono appena 90 le persone che si sono rivolte ai Ser.T per ludopatia, di questi solo 34 sono nuovi utenti, mentre 56 sono utenti già presi in carico.

La fascia d'età maggiormente rappresentativa dell'utenza è quella compresa tra i 45 e i 49 anni (21%). I giovani sono poco presenti (n. 4 soggetti con una età compresa tra i 20 e i 24 anni): il numero di soggetti interessa esclusivamente i maschi. Nel corso dell'anno non sono state aperte cartelle di soggetti adolescenti. La distribuzione dell'utenza per fasce d'età mostra una differenza di genere: i maschi si distribuiscono su tutte le fasce d'età ed hanno una età media di 46 anni; le donne sono presenti solo in quelle più adulte e mature e presentano una età media di 56 anni

La restante parte si è rivolta ai SerT per problemi di tabagismo, familiari o altro.

I soggetti già in carico dall'anno precedente e/o rientrati al Servizio costituiscono il 45% mentre le persone prese in carico per la prima volta rappresentano il 55% degli assistiti contro il 29% dello scorso anno. Si registra, rispetto all'anno precedente, un incremento (+37%) dei soggetti alcolisti a fronte di un lieve decremento (-19%) della casistica tossicodipendente.

INTERVENTO DELL'ENTE

In questo contesto si inserisce l'ente proponente la progettualità con una Comunità Terapeutica denominata "Regina della Speranza" presente nel comune di Comazzo dal 2013 e trasferitasi dal paese di Camisano, provincia di Cremona, dove era presente dal 2003.

La caratteristica fondamentale dell'intervento dell'ente è la condivisione diretta. La persona accolta è inserita in un sistema relazionale di tipo familiare che la accoglie nella sua totalità. Nel corso degli anni l'organizzazione delle strutture ed il programma terapeutico si sono modificati per rispondere all'insorgenza di nuove dipendenze senza abdicare alla mission originaria che considera centrali la persona e la relazione. Gli utenti presi in carico dall'ente e segnalati dai SerT o Ser provinciali e regionali, nonché dai giudici di custodia cautelare, sono ex assuntori di sostanze stupefacenti (cocaina ed eroina), etilisti, poli – assuntori e ludopatici. Il gruppo degli educatori si avvale del supporto di figure professionali quali psicologi e psichiatri che impostano, se necessario, psicoterapie e supporti farmacologici, nel tentativo di fornire risposte personalizzate e calibrate sulle problematiche ed esigenze individuali.

La CT "Regina della speranza" è l'unica comunità terapeutica dell'ente presente nella Regione Lombardia. È una struttura mista, ovvero può accogliere sia uomini sia donne over 18 che necessitano di un programma terapeutico ed ha una capienza massima di 17 persone.

Ad oggi, le persone in programma sono 12 utenti (solo una donna) di età compresa 28-57 anni:

- un utente di 28 anni, cocainomane, preso in carico tramite il sert a gennaio 2021. È in prima fase.
- un utente di 28 anni, poli - assuntore di cocaina ed eroina. È la prima esperienza in CT, nonostante un lungo passato di tossicodipendenza. Preso in carico tramite il sert nel 2020. È in seconda fase.
- un utente di 34 anni, cocainomane, preso in carico a luglio 2020 dopo una richiesta avanzata da lui e concordata con il giudice perché ha una condanna da scontare. È in seconda fase.
- un utente di 36 anni, cocainomane, alcolista e ludopatico. È in recidiva ed è stato preso in carico tramite il sert nel 2019. È in seconda fase.
- un utente di 40 anni, alcolista. Preso in carico tramite il Sert ad agosto 2020. È in seconda fase.
- un utente di 40anni, cocainomane ed alcolista. Preso in carico tramite il Sert a settembre 2020. È in seconda fase
- un'utente di 40 anni, alcolista. Non è la prima volta che affronta un programma terapeutico. È stata presa in carico a marzo 2021 per cui è in prima fase.
- un utente di 47 anni, eroinomane. Non è la prima volta che affronta un programma terapeutico. Preso in carico tramite il Sert di Lecco a marzo per cui è in fase di accoglienza.
- un utente di 48 anni, alcolista e abuso di sostanze varie. È la prima volta che fa un programma terapeutico, arrivato da un ricovero in psichiatria e poi la psichiatra lo ha indirizzato in comunità. È in seconda fase.
- un utente di 53 anni, problema di tossicodipendenza in recidiva. È rientrato in CT a dicembre 2020. Conoscendo

bene la persona, i suoi limiti e le sue potenzialità, in accordo con il Sert è stato stabilito un programma diversificato che prevede lo scalamento della terapia prescritta dal sert e l'inserimento in una casa – famiglia dello stesso ente.

E' in seconda fase.

- un utente di 54 anni, un passato segnato da tossicodipendenza e alcolismo, nonché differenti programmi terapeutici. Preso in carico nel 2018 ed è in terza fase. Essendo fisicamente compromesso, in accordo con il Sert, è stato valutato e stilato un programma diversificato e più idoneo alle sue possibilità. Per cui, anche la messa in autonomia sarà strettamente legata all'ente.

- un utente di 57 anni, alcolista e 10 anni di programmi terapeutici. È in seconda fase, arrivato tramite il SERT. Considerata l'età, nonché le problematiche fisiche causate dall'abuso di alcool, insieme al SerT è stato stabilito un programma diversificato.

La struttura, inoltre, segue nel programma 2 utenti che sono verso la fase finale del programma e per cui è stato ritenuto necessario uno spostamento di struttura per favorire un contesto di semi autonomia propedeutico all'autonomia totale. Nello specifico:

- un utente di 45 anni che vive in una casa d'accoglienza dell'ente nel territorio lodigiano e lavora al di fuori della comunità di accoglienza. Essendo alla conclusione del suo percorso e lavorando, ha bisogno di un contesto di semi autonomia, ma continua ad effettuare colloqui con gli operatori della Comunità Terapeutica settimanalmente.

- un utente di 40 anni che, durante la settimana, vive in una casa – famiglia ed è iscritto ad un corso per raggiungere il titolo di operatore socio – sanitario. Nel fine settimana rientra in comunità terapeutica ed effettua colloqui con gli operatori.

REGIONE	VENETO
PROVINCIA	DI VICENZA

Sono 855.297 gli abitanti in provincia di Vicenza, dato aggiornato al 2020, di cui 71.615 stranieri pari all'8,4% sul totale con cittadinanza non italiana, percentuale in linea con quanto il dato regionale che si attesta intorno al 10%. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 17,3% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Serbia (11,4%) e dal Marocco (6,7%). È una delle province più ricche d'Italia e dalle maggiori esportazioni nel settore manifatturiero, infatti fa parte del "Club dei 15", cioè le quindici province italiane più industrializzate secondo questi criteri:

- alto reddito (20 000 euro per abitante);
- contributo dell'industria (comprese costruzioni) al valore aggiunto superiore al 35%
- quota dell'occupazione industriale superiore al 40%

Analizzando la classifica della "Qualità della vita" redatta da "Il sole 24 ore" emerge che le province italiane maggiormente colpite dal contagio da virus Covid – 19 abbiano perso posizione rispetto allo scorso anno, fatta eccezione per le province venete. Vicenza, addirittura, passa dalla 14esima posizione al podio, piazzandosi terza. Nel dettaglio Vicenza raggiunge ottime performance anche dal capitolo affari e lavoro, con un complessivo 16° posto (18° nel 2019) con ottimi numeri per il tasso di disoccupazione (9^ posizione) e un drastico calo della disoccupazione giovanile (fino ai 24 anni) che piazza Vicenza dal 17° al 2° posto nazionale. Si piazza al 9° posto in classifica per la sicurezza sociale e per istruzione e formazione con primissimi posti per competenza alfabetica e numerica degli studenti (6° e 4° posto). Per quanto riguarda l'ambiente la posizione di Vicenza migliora, passando dal 21° al 19° posto, restando così in prima fascia. Nel dettaglio, spiccano il 5° posto per numero di autoveicoli elettrici o ibridi immatricolati e la 12^ posizione per la raccolta differenziata nei singoli capoluoghi (era 13^ nel 2019). Altri dati interessanti arrivano dal capitolo reddito e ricchezza con la 24^ posizione per il reddito medio disponibile pro capite (20.736,60€), e la 15^ (in ascesa dalla 40^) per la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (23.703€).

Infine, resta in top ten per quanto riguarda i reati e la sicurezza con un ragguardevole 6° posto grazie, ad esempio, alla conferma della quinta posizione per minor numero di reati connessi al traffico di stupefacenti, al terzo posto per minor numero di tentati omicidi e alle 45 posizioni guadagnate in fatto di prostituzione (dal 57° al 12° posto). La Caritas di Vicenza sottolinea che circa il 30% dei detenuti della Casa Circondariale di Vicenza, ovvero 115

persone, ha problematiche legato ad alcol e tossicodipendenza e mette in luce evidenti carenze dal punto di vista educativo per cui la detenzione risulta essere una mera punizione e non un'occasione di cura e di rielaborazione del reato commesso e dell'abuso sostanze stupefacenti o alcool. Bisogna considerare, anche, i dati delle ussl e dei serd territoriali che aggravano la situazione di vulnerabilità legata alla dipendenza da alcool e droga. Sono attualmente 800 le persone in carico ai Serd della provincia Vicentina perchè dipendenti dalle sostanze stupefacenti. Non stiamo parlando di consumatori occasionali di cannabis, bensì di vittime di una vita logorata dall'esigenza di drogarsi. Uomini e donne che sono finiti in un tunnel che ha devastato la loro esistenza, ma che per fortuna, hanno deciso di alzare la testa e di provare a ricominciare disintossicandosi. Tra gli 800, vi sono 60 giovani, di età compresa tra i 15 ed i 20 anni. Le sostanze di abuso tra i giovani sono le più varie e in ordine di consumo vedono al primo posto l'alcool (con un abbassamento dell'età di introduzione al consumo nel periodo delle scuole medie) e i cannabinoidi, e a seguire le 'smart drugs', il gioco patologico, e tutte le altre droghe. In particolare, è necessario sottolineare un abbassamento del prezzo dell'eroina che porta molti giovani ad acquistarla e a sniffarla senza considerare lo status di dipendenza e la necessità, poi, di ricorrere ad iniezioni endovenose senza riuscire più a controllare l'uso. L'abuso di droga trova riscontro nei report statistici elaborati mensilmente dalla Direzione Centrale Servizi Antidroga. Le forze di polizia e le dogane hanno sequestrato complessivamente oltre 120 kg di stupefacenti tra eroina, cocaina, hashish e marijuana in provincia di Vicenza ad ottobre 2020. L'anno precedente, erano state complessivamente ben 701 kg le sostanze stupefacenti sequestrate nella provincia vicentina.

Non vi sono dati per quanto riguarda le persone prese in carico dai Serd per problemi legati al gioco, ma un quadro della situazione emerge dal "Libro blu dell'agenzia delle dogane e dei monopoli" del 2018 dove emerge che a Vicenza la spesa pro capite per il gioco è stata di 1.539 euro per abitante, in corrispondenza di un reddito pro capite di 22.845 euro con un incremento del 10,5% rispetto all'anno precedente. Vicenza si classifica al terzo posto tra le province del Veneto più inclini al gioco. Secondo i dati del 2018 dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, a Vicenza gli apparecchi da gioco con vincita in denaro sono presenti in 103 bar, 21 tabaccherie, 12 negozi di gioco o sale bingo, 2 associazioni o circoli privati, 2 sale gioco pubbliche, una agenzia per scommesse su eventi sportivi.

INTERVENTO

DELL'ENTE

In questo contesto vulnerabile si inserisce il presente ente con una Comunità Terapeutica denominata "San Daniele" nel comune di Lonigo. La struttura è stata inaugurata nel 2005 ed è l'unica comunità terapeutica dell'associazione comunità Papa Giovanni XXIII in Veneto. La caratteristica fondamentale dell'intervento dell'ente è la condivisione diretta. La persona accolta è inserita in un sistema relazionale di tipo familiare che la accoglie nella sua totalità. Nel corso degli anni l'organizzazione delle strutture ed il programma terapeutico si sono modificati per rispondere all'insorgenza di nuove dipendenze senza abdicare alla mission originaria che considera centrali la persona e la relazione. Gli utenti presi in carico dall'ente e segnalati dai SerT o SerD provinciali e regionali, nonché dai giudici di custodia cautelare, sono ex assuntori di sostanze stupefacenti (cannabinoidi, cocaina ed eroina), etilisti, poli – assuntori anche di psicofarmaci. Il gruppo degli educatori si avvale del supporto di figure professionali quali psicologi e psichiatri che impostano, se necessario, psicoterapie e supporti farmacologici, nel tentativo di fornire risposte personalizzate e calibrate sulle problematiche ed esigenze individuali. La CT "San Daniele" è una struttura mista, ovvero può accogliere sia uomini sia donne over 18 che necessitano di un programma terapeutico ed ha una capienza massima di 15 persone. Ad oggi, le persone in programma sono 10 (di cui 2 donne) di età compresa 19-51 anni: - un'utente di 19 anni, poli – assuntrice di cannabinoidi ed eroina. È in recidiva ed è stata presa in carico tramite il sert ad ottobre 2020. È in seconda fase.

- un utente di 22 anni, poli assuntore di cannabinoidi e abuso di psicofarmaci. È stato preso in carico tramite il sert a gennaio 2020. È in seconda fase.
- un utente di 30 anni, eroinomane. Preso in carico, tramite il sert, a giugno 2020. È in seconda fase.
- un utente di 30 anni. Preso in carico, dopo valutazione del tribunale, per cui oltre ad un passato segnato da tossicodipendenza (cocaina ed eroina) e programmi terapeutici, sta scontando anche la pena alternativa. È in fase di accoglienza.
- un utente di 32 anni, cocainomane e alcolista, preso in carico tramite il Sert a gennaio 2020. È in seconda fase.
- un'utente di 41 anni, alcolista ed eroinomane. È la prima esperienza in CT ed è stata presa in carico ad agosto 2020. E' in seconda fase.
- un utente di 45 anni, alcolista. È la prima esperienza in CT ed è stato preso in carico ad ottobre 2020. È in seconda fase.
- un utente di 46 anni, eroinomane con diversi programmi terapeutici svolti in passato. L'abuso di eroina gli ha causato delle disabilità fisiche per cui, in collaborazione con il sert, è stato ritenuto opportuno stilare un progetto individualizzato volto a scalare il metadone e poi inserire l'utente in una casa – famiglia dell'ente. E' in seconda fase.
- un utente di 50 anni, problematiche legate ad abuso di alcol, cocaina ed eroina che lo ha compromesso anche fisicamente. È stato collocato dal giudice con libertà vigilata e preso in carico ad agosto 2020. Considerate le sue condizioni fisiche, è stato stilato un programma diversificato. E' in seconda fase.
- un utente di 51 anni, eroinomane in recidiva. È stato preso in carico a dicembre 2020. È in seconda fase.

La struttura supporta anche due persone di 32 anni che stanno terminando il programma, dunque sono nella fase di reinserimento, e vivono in due appartamenti adiacenti alla comunità terapeutica. Sperimentano, dunque, un progetto di semi autonomia, seguendo il gruppo DBT ed effettuando colloqui settimanali con gli operatori. Una volta a settimana cena in CT, deve ancora seguire il gruppo DBT, mentre l'altro veniva soprattutto per attività sportive. Due colloqui mensili con l'operatore.

Inoltre la struttura è responsabile di un ragazzo di 30 anni preso in carico dall'ente nel 2019 per problemi legati a tossicodipendenza. È in fase di rientro, ma da inizio 2020 il giudice ed il serT hanno stabilito uno spostamento presso un CEC (Casa educante con Carcerati) dell'ente sito nella provincia di Rimini per consentirgli di scontare la pena alternativa e non ritornare in carcere. La CT "San Daniele" continua ad esser il punto di riferimento per l'utente svolgendo colloqui telefonici con cadenza settimanale.

REGIONE	CAMPANIA
PROVINCIA	DI NAPOLI

La popolazione della provincia Napoli è pari a 3 034 410 abitanti, risultando di conseguenza la terza provincia più abitata d'Italia, nonché la più popolata del Mezzogiorno. La densità abitativa è pari a 2.652,73 abitanti per Km2, dato per il quale Napoli risulta essere la prima provincia nella relativa graduatoria a livello nazionale. Riguarda il primato in graduatoria per il numero di componenti per famiglia (2,84). Ben l'82,6% della popolazione risiede nei 38 centri con più di 20.000 abitanti, un dato che risulta essere il quarto in Italia ed il secondo nel Mezzogiorno. La provincia di Napoli, insieme alla limitrofa Caserta, è una delle aree nazionali in cui la popolazione risulta essere più giovane, circostanza che viene confortata dalla presenza della maggiore percentuale in Italia di under 14 (16,6%) e dalla seconda più bassa percentuale di incidenza degli ultrasessantacinquenni (16,04%). Il numero di residenti stranieri è, in valore assoluto, il più alto della regione e colloca la provincia al 9° posto nella graduatoria nazionale.

La provincia di Napoli ospita 3 case circondariali e 1 istituto penale minorile. Dalla relazione annuale del 2020, in riferimento all'anno 2019, del garante regionale delle persone private della libertà si riscontra una carenza di personale che non favorisce la rieducazione e la rielaborazione di quanto commesso, nonché condizioni lontane dal raggiungimento degli standard europei a cui si sommano problematiche legate alle tossicodipendenze.

Infatti, nella casa circondariale di Poggioreale sono 756 i detenuti con problemi legati a dipendenze e alcol, di questi solo 130 sono stati spostati presso comunità terapeutiche. A Pozzuoli sono 21 le detenute con problemi di tossicodipendenza e abuso di alcool e, appena 2, sono state spostate presso comunità terapeutiche. A Secondigliano si registrano 25 detenuti tossicodipendenti e alcolisti e 12, il 50%, sono spostati presso comunità terapeutiche.

Dunque, sono 3700 i detenuti reclusi nelle case circondariali per adulti della provincia di Napoli e 783, ovvero il 21,17% si è rivolto al Servizio per problematiche legate ad abuso di droghe o alcool. Il territorio provinciale di Napoli è diviso in 3 Aziende Sanitarie locali (ASL) ognuna delle quali ha una sede principale e una serie di distretti socio – sanitari diffusi in modo da facilitare l'accesso dei cittadini:

- ASL NAPOLI 1 – CENRO articolata in 11 distretti;
- ASL NAPOLI 2 – NORD articolata in 13 distretti, comprensiva anche delle isole Ischia e Capri;
- ASL NAPOLI 3 – SUD articolata in 12 distretti.

Secondo i dati del Sistema Informatico Nazionale per le Dipendenze, aggiornati al 2018, gli utenti presi in carico dai SerD della Provincia di Napoli sono 12.218 persone. Nello specifico:

- Asl Napoli 1 sono 5128 gli utenti con problematiche legate a dipendenza da droga, alcool e in numero minore da gioco.
- Asl Napoli 2 sono 3700 gli utenti con problematiche legate a dipendenza da droga, alcool e in numero minore da gioco.
- Asl Napoli 3 sono 3300 gli utenti con problematiche legate a dipendenza da droga, alcool e in numero minore da gioco.

Analizzando i dati del SerT di Ischia, a cui fa riferimento la struttura a progetto, sono stati 23 i nuovi utenti che nei mesi scorsi si sono rivolti al servizio sanitario isolano per la cura delle tossicodipendenze, di cui ben undici per abuso di THC. I consumatori del suddetto derivato della Cannabis hanno difatti superato di gran lunga i consumatori di eroina, gli alcolisti e i cocainomani. Il trend isolano va però in controtendenza rispetto a quanto riscontrato nei restanti centri SERD appartenenti all'ASL Napoli2 Nord. Dopo Ischia, infatti, soltanto il SERD di Acerra, nel 2017, ha registrato un alto numero di nuovi consumatori di THC, mentre in tutti gli altri centri serd dell'azienda sanitaria di Napoli2 Nord le sostanze principalmente consumate dalla nuova utenza, ancora una volta, sono state alcool e cocaina. In generale, infatti, dal report è emerso che la dipendenza da Alcol e Cocaina – rispettivamente con percentuale del 33% e del 27% , ha avuto maggiore rilievo tra i nuovi iscritti ai Serd dell'Asl Napoli2 Nord. Resta stabile il trend che ha visto negli ultimi anni rivolgersi al SERD di Ischia cittadini over 40 e quelli in fascia di età compresa tra i 30 ai 39 anni. Presente, tuttavia, anche un'utenza di età compresa tra i 15 e i 19 anni che registra 2 utenti.

INTERVENTO

DELL'ENTE

In questo contesto vulnerabile si inserisce il presente ente con una comunità terapeutica denominata "Don Oreste" nel comune di Forio d'Ischia. La struttura è stata inaugurata nel 2016 ed è l'unica comunità terapeutica dell'associazione comunità Papa Giovanni XXIII in Campania. La caratteristica fondamentale dell'intervento dell'ente è la condivisione diretta. La persona accolta è inserita in un sistema relazionale di tipo familiare che la accoglie nella sua totalità. Nel corso degli anni l'organizzazione delle strutture ed il programma terapeutico si sono modificati per rispondere all'insorgenza di nuove dipendenze senza abdicare alla mission originaria che considera centrali la persona e la relazione. Gli utenti presi in carico dall'ente e segnalati dai SerT o SerD provinciali e regionali, nonché dai giudici di custodia cautelare, sono ex assuntori di sostanze stupefacenti (cannabinoidi ed eroina), etilisti, ludopatici, dipendenti da cibo.

Il gruppo degli educatori si avvale del supporto di figure professionali quali psicologi e psichiatri che impostano, se necessario, psicoterapie e supporti farmacologici, nel tentativo di fornire risposte personalizzate e calibrate sulle problematiche ed esigenze individuali.

La CT "Don Oreste" è una struttura mista, ovvero può accogliere sia uomini sia donne over 18 che necessitano di un programma terapeutico ed ha una capienza massima di 10 persone. Ad oggi, le persone in programma sono 7 di età compresa tra 23 e 53 anni:

- un utente di 23 anni, problemi legati ad abuso di cannabinoidi e problemi comportamentali di gestione della rabbia. Sta scontando la pena alternativa, su decisione del giudice, da luglio 2020 presso la struttura. È in seconda fase.

- un utente di 31 anni, eroinomane. Arrivato in maniera autonoma a gennaio 2021. È in prima fase.
- un utente di 42 anni, alcolista ed in pena alternativa. Era in programma presso un'altra comunità terapeutica sita in Calabria ma, per favorire i rapporti con la famiglia, è stato trasferito presso la struttura di Ischia. È in terza fase.
- un utente di 50 anni, alcolista in recidiva. Arrivato in maniera autonoma a febbraio 2020. È in seconda fase.
- un utente di 51 anni, alcolista. Ha chiesto aiuto tramite la parrocchia del territorio ed è stato preso in carico dall'ente a maggio 2020. È in seconda fase.
- un utente di 52 anni, ludopatico. Si è rivolto ad una struttura dell'ente sita in un'altra regione ed è stato preso in carico a marzo 2021. È in fase di accoglienza.
- un utente di 53 anni, alcolista in recidiva e dipendente dal cibo che gli ha causato evidenti problemi fisici. Preso in carico dall'ente a febbraio 2020. È in seconda fase.

In tutte le 4 strutture a progetto dislocate sul territorio nazionale sono previsti per gli utenti presi in carico ritmi quotidiani ben scanditi. Infatti, si ritiene necessario intervenire sul senso di responsabilità di ciascuno verso se stesso e sul rispetto verso gli altri. Gli utenti sono, quindi, coinvolti in attività di ergo terapia fondamentali per la responsabilizzazione della persona che, fino all'ingresso in comunità terapeutica, ha vissuto in maniera sregolata. Ogni utente, a seconda della fase terapeutica in cui si trova, ha delle mansioni o delle responsabilità. Le mansioni sono affidate agli utenti in prima fase e sono il controllo di tutto il materiale indispensabile per la realizzazione delle responsabilità. Queste ultime, affidate a chi è in seconda e terza fase, riguardano la pulizia degli esterni, tenere in ordine la dispensa, apparecchiare e sporcchiare, preparare le colazioni, preparare pranzo e cena, lavare e sistemare gli ambienti della cucina. La suddivisione di mansioni e responsabilità consente a chi è in prima fase di inserirsi, a piccoli passi, nel contesto comunitario e di relazionarsi con chi è in struttura già da tempo. Le mansioni consistono nel controllo delle materie indispensabili per lo svolgimento delle responsabilità.

Ognuno, a prescindere dalla fase del programma, deve prendersi cura di se stesso e degli spazi personali, quali camera da letto e bagno.

Gli utenti sono coinvolti anche in attività laboratoriali manuali all'interno delle strutture o per conto terzi, come laboratori di riciclo, di falegnameria e di assemblaggio. Sono previste attività di carattere ludico – ricreative, come le serate cinema e di giochi da tavolo, ed attività sportive all'interno delle strutture, come la pallavolo, e all'esterno, come nuoto e calcio. Le suddette attività favoriscono lo sviluppo della relazione all'interno del gruppo, il rispetto delle regole e lo svago sano e consapevole.

La terapia consiste anche e soprattutto nel mettersi in gioco iniziando dal dire la verità a sé stessi, quindi, quotidianamente ognuno svolge il proprio resoconto giornaliero scritto che poi confronta con il proprio operatore di riferimento. Inoltre, sono previsti momenti di confronto del gruppo casa in cui ognuno senza mai giudicare deve dire all'altro cosa non funziona, le difficoltà nel vivere insieme, nel portare avanti le responsabilità, facendo emergere le criticità e gli aspetti positivi, per provare sempre a migliorarsi. Questi momenti sono supervisionati da psicologi o da specialisti nell'ambito delle dipendenze. Per favorire l'instaurarsi e il mantenimento di rapporti familiari e interpersonali sani e duraturi, con cadenza mensile vengono effettuati incontri tra utente e famiglia e colloqui in cui i parenti possono essere aggiornati sulle condizioni della persona, sui progressi effettuati e su ciò di cui ha bisogno.

Gli utenti in terza fase sono inseriti in momenti di orientamento scolastico e lavorativo per favorire l'acquisizione di titoli e l'attivazione di eventuali tirocini propedeutici all'ingresso o reingresso nel mondo del lavoro, tappa indispensabile e necessaria per il cammino verso l'autonomia.

L'esperienza pluriennale del presente ente nell'ambito delle dipendenze consente di intervenire sul tema non solo nell'aspetto assistenziale all'interno della struttura, ma anche attraverso l'unità di strada raggiungendo 100 persone, 50 a Torino e 50 a Milano, in stato di vulnerabilità e dipendenza a cui si offre non solo conforto momentaneo e ristoro, ma anche la proposta di essere presi in carico dall'ente.

Con lo scoppio della pandemia Sars – Cov -2, gli interventi di testimonianza, sensibilizzazione e prevenzione di cui le strutture si facevano promotrici, attraverso percorsi nelle scuole e nelle parrocchie del territorio, volte all'abbattimento dei pregiudizi nei confronti delle persone abusanti e dipendenti da sostanze e da gioco, nonché a testimonianze dirette di esperienza come associazione nell'assistenza alle dipendenze e all'educazione alla legalità, non sono stati realizzati. Nel nuovo anno si stima di riattivare i percorsi di prevenzione attraverso momenti organizzati in collaborazione con realtà del territorio, proseguendo, quindi, il cammino già intrapreso in passato volto alla rimozione delle cause di ingiustizia e di esclusione.

Tutti gli interventi messi in essere agiscono verso il raggiungimento dello sviluppo sostenibile che passa attraverso interventi diversificati e non settoriali che sono volti a garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutte a tutte le età, come previsto dall'obiettivo 3 dell'agenda 2030. Inoltre, le azioni andranno a favorire la promozione dell'inclusione sociale, economica e politica di tutti i cittadini, e promuovendo società pacifiche e inclusive orientate allo sviluppo sostenibile, perseguendo quindi gli obiettivi 10 e 16, coerentemente con quanto previsto dal programma "2021 RETE NAZIONALE PER CONTRASTARE LE DIPENDENZE ED EDUCARE ALLA LEGALITÀ" in cui si inserisce il presente progetto.

Nello specifico, lo scorso anno, presso tutte le sedi a progetto sono state svolte le seguenti attività:

- n° 20 ore settimanali dedicate ad attività ergo terapeutiche (cura degli ambienti interni ed esterni)
- n° 15 ore settimanali dedicate ad attività laboratoriali (assemblaggio, lavorazione del legno, riciclo)
- n° 4 giornate settimanali dedicate ad attività ludico – ricreative e sportive (film, uscite sul territorio, giochi da tavola, pallavolo, calcio, nuoto)
- n° 10 ore settimanali dedicate ad attività di resoconto personale e di gruppo e di orientamento formativo
- n° 2 giornate mensili dedicate ad attività di unità di strada
- n° 0 giornate annuali dedicate ad attività di sensibilizzazione, testimonianza prevenzione (interventi nelle scuole e nelle parrocchie)

DESCRIZIONE	DEL	BISOGNO	SPECIFICO
--------------------	------------	----------------	------------------

Dall'analisi del contesto territoriale delle province di Torino, Lodi, Vicenza e Napoli emerge che 19.619 persone si sono rivolte ai servizi territoriali per le dipendenze a causa di abuso di droghe, leggere e pesanti, alcool e gioco e che, quindi, necessitano di programmi riabilitativo – terapeutici per uscire dalla situazione di dipendenza e di percorsi di accompagnamento per il reinserimento sociale. Inoltre, emerge che nelle case circondariali dei suddetti territori sono reclusi anche detenuti con problematiche legate alle dipendenze. Nello specifico, il 30% e il 50% dei detenuti presenti nella casa circondariale di Ivrea e di Torino, l'8% dei detenuti presenti nella casa circondariale di Lodi, il 30% dei detenuti nella casa circondariale di Vicenza ed il 21,16% dei detenuti delle case circondariali presenti in provincia di Napoli, per cui sarebbe opportuno offrire percorsi alternativi alla detenzione in carcere offrendo loro un programma terapeutico idoneo ad uscire dalla situazione di abuso e dipendenza.

ELENCO	DEGLI	INDICATORI	UTILIZZATI
---------------	--------------	-------------------	-------------------

- n° ore settimanali dedicate ad attività ergo terapeutiche
- n° ore settimanali dedicate ad attività laboratoriali
- n° giornate settimanali dedicate ad attività ludico – ricreative e sportive
- n° ore settimanali dedicate ad attività di resoconto personale e di gruppo e di orientamento formativo
- n° giornate mensili dedicate ad attività di unità di strada
- n° giornate annuali dedicate ad attività di sensibilizzazione, testimonianza prevenzione

2 MESI MISURE UE: CROAZIA

CONTESTO SPECIFICO

La Croazia, ufficialmente Repubblica di Croazia, è situata nella Penisola Balcanica. Confina a nord con la Slovenia e l'Ungheria, ad est con la Serbia, a sud con la Bosnia-Erzegovina e il Montenegro e ad ovest è bagnata dal mar Adriatico. I dati diffusi dall'Istituto nazionale di statistica (DZS), che indicano come a metà 2019 la Croazia contasse 4.065.253 cittadini, suddivisi fra 1.970.684 di uomini e 2.094.569 di donne, ossia complessivamente 22.590 cittadini in meno rispetto all'anno precedente, per un calo dello 0,6%. L'età media dei cittadini è di 43,6 anni, con i maschi che in media avevano 41,8 anni e le femmine 45,3 anni. Questi dati pongono la Croazia fra i Paesi con la popolazione più anziana d'Europa, una popolazione che sta invecchiando velocemente a causa dei pochi nuovi nati. Il dato più indicativo, considerando anche le prospettive future, è quello relativo al rapporto fra il numero di persone di età superiore ai 60 anni a quello di ragazzi e di età inferiore ai 19 anni. Il primo gruppo è più numeroso rispetto al secondo del 71,8%. Il 90,4% della popolazione è di etnia croata, il 4,4% di etnia serba ed un 4,4% di diverse etnie, fra cui bosniaci, ungheresi, italiani, sloveni, cechi. La lingua ufficiale del Paese è il Croato che è correntemente parlato dal 95,6% della popolazione, mentre l'1,2% parla il Serbo e il restante 3% le lingue del paese di provenienza. La Repubblica ha avanzato la domanda di adesione all'Unione Europea nel 2002 ed è ufficialmente entrata a farne parte il 1° luglio 2013, grazie al significativo processo di riforme realizzato per adeguare la propria struttura politica, economica e sociale agli standard comunitari. In Europa, la Croazia detiene un primato negativo, ovvero bevono più alcolici i quindicenni croati rispetto ai loro coetanei nel resto d'Europa. Infatti, secondo una ricerca dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sul comportamento e il consumo di alcol tra gli adolescenti in Europa, il 33% dei quindicenni croati assume alcol regolarmente ogni settimana. Li seguono a ruota i coetanei maltesi (32%) e quelli italiani (31%). Per quanto riguarda abusi e dipendenze, secondo le più recenti stime ufficiali, in Croazia vi sono almeno 17 mila tossicodipendenti, 12 mila dei quali dediti alle droghe cosiddette «pesanti». A preoccupare è anche il fatto che neppure la metà di coloro che fanno uso regolarmente di sostanze stupefacenti figurano nelle liste delle comunità terapeutiche di recupero che, peraltro, sono largamente insufficienti. L'anno scorso i decessi per overdose sono stati 74.

Per quanto attiene invece alle droghe leggere, compare in pull position la marijuana. Si calcola, infatti, che nell'arco di un anno siano almeno 150 mila le persone che se ne concedono qualche «licenza», mentre invece i dediti a ecstasy o simili sarebbero 8.000. Secondo gli ultimi dati ufficiali, tra le località in cui il fenomeno della droga è più diffuso il primo posto spetta ora a Zara (che ha tolto il poco ambito primato a Spalato), seguita alla pari da Pola e Fiume. A sorprendere è soprattutto il «balzo in avanti» di Fiume, fino a qualche tempo addietro in una situazione assai più rassicurante, che potrebbe avere indotto ad abbassare la guardia. Al terzo posto nella triste graduatoria la capitale, Zagabria, e solo al quarto Spalato. Un'analisi approfondita delle acque di 73 città di 20 Paesi dell'Ue ha dimostrato che giornalmente a Zagabria si consuma una quantità di cocaina di tre volte superiore rispetto a cinque anni fa, pur rimanendo sotto la media europea.

INTERVENTO DELL'ENTE

L'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII si inserisce in questo contesto vulnerabile con una presenza sin dal 1996 e pian piano si è ampliata sino ad avere 4 strutture d'accoglienza. Nel presente progetto sono coinvolte due comunità terapeutiche situate nella regione spalatino – dalmata: - la comunità terapeutica “Marja Majka Nade” - “Maria Madre di Speranza” è sita a Orah. È la prima struttura aperta dall'ente in Croazia. È una struttura mista, ovvero può accogliere sia uomini, sia donne. Ha una capienza massima di 16 persone. Ad oggi, sono 11 le persone a progetto, 6 uomini e 5 donne, di età compresa tra 20 e 45 anni. Sono tutti in seconda fase, due persone in terza fase. - la comunità terapeutica “Sveti Nicola” – “San Nicola” è sita a Borovci. È una struttura aperta nel 2004 ed è

mista, ovvero sia per uomini e per donne. Può accogliere massimo 15 persone e, ad oggi, sono presenti 11 utenti (7 uomini e 4 donne) di età compresa tra 20 e 43 anni. Sono tutti in seconda fase e due utenti, un uomo e una donna, in terza fase.

Gli utenti presi in carico dalle due strutture sono alcolisti, tossicodipendenti, ludopatici e persone con doppia diagnosi, per cui molti provengono dai centri salute mentale del territorio e per tanto è necessario un continuo accompagnamento per visite mediche e prescrizione di psicofarmaci. Un altro canale di accesso è il centro d'ascolto che l'ente ha sul territorio, precisamente a Zara. Infatti, i 25 anni di presenza delle strutture sul territorio consentono ai responsabili di conoscere bene le problematiche e i bisogni del territorio, per cui settimanalmente garantiscono la presenza al centro d'ascolto, raggiungendo ogni anno circa 100 utenti offrendo loro ascolto e supporto attraverso informazioni circa le dipendenze e le possibilità di disintossicazione, proponendo anche l'ingresso nelle strutture terapeutiche. La presa in carico degli utenti è volta alla risoluzione del problema, lavorando quotidianamente attraverso i momenti di resoconto giornaliero in presenza di psicologi specializzati in dipendenze. I ragazzi vengono coinvolti nello svolgimento di attività di tipo ergo – terapeutiche quotidiane, attraverso responsabilità ben definite, di prendersi cura degli ambienti interni ed esterni della struttura, in particolare dell'orto e della piccola fattoria interna alle strutture. Dal punto di vista ludico - ricreativo sono realizzate attività sportive e legate al territorio, nelle città o nei musei, di contatto con l'ambiente, in spiagge o parchi, almeno due volte al mese. Mensilmente gli utenti incontrano le loro famiglie per favorire la nascita e/o il mantenimento di relazioni sane e durature.

Per rispondere ai bisogni del territorio che, come sopra evidenziato, è martoriato dal problema delle dipendenze, i responsabili delle strutture sono impegnati nella sensibilizzazione e nella prevenzione non solo presso il centro d'ascolto ma anche attraverso percorsi nelle scuole e offrendo la possibilità a giovani studenti di trascorrere del tempo nelle strutture. Purtroppo, con lo scoppio della pandemia, quest'attività in collaborazione con le scuole non ha visto attuazione.

Le azioni svolte nelle strutture dell'ente, nello scorso anno, sono le seguenti:

- n° 5 giornate settimanali dedicate ad attività ergo - terapeutiche
- n° 3 giornate settimanali dedicate ad attività ludico – ricreative
- n°4 giornate mensili dedicate ad attività di supporto sanitario (visite mediche, prescrizione farmaci)
- n° 2 ore settimanali dedicate ad attività di sensibilizzazione territoriale (Centro d'ascolto)
- n° 0 giornate annuali dedicate a testimonianze (attività con le scuole)

BISOGNO

SPECIFICO

Dall'analisi del contesto nazionale croato si stimano 17.000 persone dipendenti da droghe ed alcool, di cui 12.000 dipendenti da droghe pesanti, per cui sarebbe necessario attivare programmi terapeutici per il loro recupero attraverso l'inserimento in comunità terapeutiche e, poi l'accompagnamento, ad un graduale reinserimento nel contesto sociale in cui vivono.

INDICATORI

UTILIZZATI

- n° giornate settimanali dedicate ad attività ergo – terapeutiche
- n° giornate settimanali dedicate ad attività ludico – ricreative
- n° giornate mensili dedicate ad attività di supporto sanitario
- n° ore settimanali dedicate ad attività di sensibilizzazione territoriale
- n° giornate annuali dedicate a testimonianze

7.2) Destinatari del progetto (*)

IL PROGETTO "2021 PARADISI ARTIFICIALI" ha come destinatari i 43 utenti presi in carico dall'ente nelle 4 strutture a progetto dislocate sul territorio nazionale.

Nello specifico, sono destinatari:

- i 10 utenti di sesso maschile di età compresa 25 – 58 anni, presi in carico dall'ente presso la struttura denominata CT "Il sentiero" sita in Bosconero, provincia di Torino. Gli utenti stanno effettuando un programma terapeutico perché sono ex assuntori di sostanze stupefacenti (cannabis, cocaina ed eroina), etilisti e utenti con doppia diagnosi. Inoltre, dei 10 utenti, 2 utenti stanno anche scontando una pena di detenzione alternativa al carcere ed 1 ha terminato di scontare la pena in struttura. Non vi è nessun utente in prima fase, ovvero fase d'accoglienza, mentre 6 sono in seconda fase, ovvero fase di comunità, e 4 in terza fase, ovvero fase di reinserimento sociale.

- i 12 utenti, di cui solo 1 utente di sesso femminile, di età compresa 28-57 anni, presi in carico dall'ente presso la struttura denominata CT "Regina della speranza" sita in Comazzo, provincia di Lodi. Gli utenti stanno effettuando un programma terapeutico perché sono ex assuntori di sostanze stupefacenti (cocaina ed eroina), etilisti, poli – assuntori e ludopatici. Inoltre, un utente sta anche scontando una pena di detenzione alternativa al carcere. Dei 12 utenti, 3 sono in prima fase, ovvero in fase di accoglienza, 8 utenti sono in seconda fase, ovvero fase di comunità, e 1 utente è in terza, ovvero fase di reinserimento sociale. Inoltre, la struttura ha in carico, seppur non in forma residenziale, 2 utenti di 32 anni che stanno terminando la terza fase e per cui è stato ritenuto opportuno offrirgli una soluzione di semi autonomia, continuando, però, ad essere supportati dalla struttura attraverso colloqui settimanali.

- i 10 utenti, di cui 2 utenti di sesso femminile, di età compresa 19 – 51 anni, presi in carico dall'ente presso la struttura denominata CT "San Daniele" sita in Lonigo, provincia di Vicenza. Gli utenti stanno effettuando un programma terapeutico perché ex assuntori di sostanze stupefacenti (cannabinoidi, cocaina ed eroina), etilisti, poli – assuntori anche di psicofarmaci. Inoltre, due utenti stanno anche scontando una pena di detenzione alternativa al carcere. Dei 10 utenti, 1 utente è in prima fase, ovvero in fase d'accoglienza, 9 utenti sono in seconda fase, ovvero fase di comunità. Inoltre, la struttura ha in carico 2 utenti in 3 fase, ovvero fase di reinserimento che vivono in una soluzione semi autonoma adiacente alla struttura e che continuano ad essere supportati dalla struttura attraverso colloqui settimanali.

Anche un utente che era preso in carico presso la struttura e per cui il SerT e il giudice hanno ritenuto opportuno spostarlo presso un'altra sede dell'ente sita nella provincia di Rimini per consentire di scontare una pena alternativa, ma continua ad effettuare colloqui mensili con la struttura vicentina.

- i 7 utenti di sesso maschile di età compresa 23 – 53 anni, presi in carico dall'ente presso la struttura denominata CT "Don Oreste" sita in Forio d'Ischia, provincia di Napoli. Gli utenti stanno effettuando un programma terapeutico perché sono ex assuntori di sostanze stupefacenti (cannabinoidi ed eroina), etilisti, ludopatici, dipendenti da cibo. Inoltre, due utenti stanno anche scontando una pena di detenzione alternativa al carcere. Dei 7 utenti, 2 sono in prima fase, ovvero in fase d'accoglienza, 4 sono in seconda fase, ovvero in fase di comunità e 1 è in terza fase, ovvero in fase di reinserimento sociale.

Sono destinatari, inoltre, le 100 persone che vivono in stato di vulnerabilità e affetti da dipendenze, quali droga e alcool, presenti nei comuni di Torino e Milano e raggiunti dal presente ente attraverso l'attività di intervento in strada.

MISURE UE

DESTINATARI CROAZIA

Sono, inoltre, destinatari del progetto i 22 utenti presi in carico dall'ente per problematiche legate a dipendenze da alcol, da droga (cocaina ed eroina), da gioco e persone con doppia diagnosi legata a disturbi psichiatrici.

Nello specifico sono destinatari:

- gli 11 utenti, 6 uomini e 5 donne, di età compresa tra 20 e 45 anni, presi in carico dall'ente presso la comunità

terapeutica “Marja Majka Nade” - “Maria Madre di Speranza” sita a Orah. Degli 11 utenti, 9 sono in seconda fase, ovvero fase di comunità e 2 utenti sono in terza fase, ovvero fase di reinserimento.

- gli 11 utenti, 7 uomini e 4 donne, di età compresa tra 20 e 43 anni, presi in carico dall’ente presso la comunità terapeutica “Sveti Nicola” – “San Nicola” sita a Borovci.

Degli 11 utenti, 9 sono in seconda fase, ovvero in fase di comunità, e 2 utenti in terza fase, ovvero in fase di reinserimento.

Inoltre, sono destinatari i 100 utenti che si rivolgono al centro d’ascolto di Zara del presente ente con problematiche legate alle dipendenze.

8) Obiettivo del progetto (*)

Descrizione dell’obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma ()*

Il progetto “2021 PARADISI ARTIFICIALI” inserito nel programma “2021 RETE NAZIONALE PER CONTRASTARE LE DIPENDENZE ED EDUCARE ALLA LEGALITA’” concorre a ridurre le disuguaglianze e a promuovere una società di pace, che fornisca l’accesso universale alla giustizia e che miri a costruire istituzioni responsabili ed efficaci, coerentemente con gli obiettivi 10, *Ridurre l’ineguaglianza all’interno di e fra le Nazioni*, e 16, *promuovere società pacifiche ed inclusive*, dell’agenda 2030.

Con il presente progetto si vuole infatti potenziare e promuovere attività rieducative e di reinserimento sociale nelle province di Torino, Lodi, Vicenza e Napoli e nella regione spalatino – dalmata, con il fine di contrastare il problema delle dipendenze in questi territori.

L’intervento progettuale è finalizzato a realizzare nello specifico i traguardi 10.2 e 16.1. Il primo traguardo si propone, così come avviene nel percorso terapeutico riabilitativo proposto dalle comunità terapeutiche, di promuovere l’inclusione sociale senza distinzioni di alcun tipo. Il percorso di recupero pensato per gli utenti inseriti nel progetto cerca infatti di creare percorsi di crescita che accompagnino la persona a trovare stabilità per poter tornare a contribuire in modo attivo nella società circostante.

Il traguardo 16.1, invece, mira a ridurre la forma di violenza di cui la dipendenza è parte tutelando i diritti e salvaguardando la dignità della persona, incoraggiandola a partecipare in modo attivo all’interno della società. Risulta fondamentale, quindi, che la società diventi un luogo in grado di saper accogliere l’adulto in difficoltà mettendolo al centro, permettendogli di sentirsi parte della comunità come soggetto in grado di collaborare al proprio processo educativo. L’intervento promosso dal progetto è per questi motivi coerente con l’ambito d’azione del programma “Contrasto alla illegalità, alla violenza e alle dipendenze, anche attraverso attività di prevenzione e di educazione”.

BISOGNO SPECIFICO: Dall’analisi del contesto territoriale delle province di Torino, Lodi, Vicenza e Napoli emerge che 19.619 persone si sono rivolte ai servizi territoriali per le dipendenze a causa di abuso di droghe, leggere e pesanti, alcool e gioco e che, quindi, necessitano di programmi riabilitativo – terapeutici per venir fuori dalla situazione di dipendenza e di percorsi di accompagnamento per il reinserimento sociale. Inoltre, emerge che nelle case circondariali dei suddetti territori sono reclusi anche detenuti con problematiche legate alle dipendenze. Nello specifico, il 30% e il 50% dei detenuti presenti nella casa circondariale di Ivrea e di Torino, l’8% dei detenuti presenti nella casa circondariale di Lodi, il 30% dei detenuti nella casa circondariale di Vicenza ed il 21,16% dei detenuti delle case circondariali per adulti presenti in provincia di Napoli, per cui sarebbe opportuno offrire percorsi alternativi alla detenzione in carcere offrendo loro un programma terapeutico idoneo ad uscire dalla situazione di abuso e dipendenza

OBIETTIVO SPECIFICO: Supportare il percorso di recupero e di reinserimento sociale per i 143 destinatari del progetto, 39 accolti in forma residenziale nelle strutture coinvolte nel progetto, 4 che vivono in semi autonomia, 100 incontrati in strada, potenziando gli interventi socio riabilitativi ed emergenziali, loro destinati e riattivando gli eventi di testimonianza sul territorio, affinché cresca anche la sensibilità della cittadinanza sul tema delle dipendenze e della legalità.

INDICATORI DI CONTESTO	INDICATORI DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
- n° ore settimanali dedicate ad attività ergo terapeutiche	Potenziare del 25% le ore settimanali dedicate ad attività ergo terapeutiche (da 20 a 24 ore settimanali)	Garantite 24 ore settimanali di ergo terapia per i 39 utenti presi in carico dall’ente nelle quattro strutture.

- n° ore settimanali dedicate ad attività laboratoriali	Incrementare del 33% delle ore settimanali dedicate ad attività laboratoriali (da 15 ore a 20 ore settimanali)	<p>Acquisizione o riappropriazione della quotidianità nell'organizzazione della casa e nelle relazioni, nella gestione di regole e ritmi condivisi, in modo responsabile, per una maggior consapevolezza in vista del rientro in società per i 39 utenti presi in carico dall'ente nelle quattro strutture.</p> <p>Consolidate le capacità di lavoro in gruppo e di cooperazione dei 39 utenti presi in carico dall'ente nelle quattro strutture.</p>
- n° giornate settimanali dedicate ad attività ludico – ricreative e sportive	Aumentare del 25% delle giornate settimanali dedicate ad attività ludico – ricreative e sportive (da 4 a 5 giornate settimanali)	<p>Sviluppata la relazione sana all'interno del gruppo per i 39 utenti presi in carico dall'ente nelle quattro strutture attraverso lo sport di squadra</p> <p>Allentato lo stress per almeno 25 utenti presi in carico dall'ente nelle quattro strutture attraverso le attività ludico – ricreative di uscita sul territorio e di giochi da tavolo in condivisione con la struttura.</p> <p>Migliorata la concentrazione e il mantenimento dell'attenzione per almeno 20 utenti durante la visione di film</p>
- n° ore settimanali dedicate ad attività resoconto personale e di gruppo e di orientamento formativo	Consolidare le attività di resoconto e confronto di gruppo attraverso l'incremento del 20% delle ore settimanali dedicate (da 10 a 12 ore settimanali)	<p>Approfondita conoscenza dei bisogni dei 39 utenti presi in carico dall'ente nelle quattro strutture.</p> <p>Stilato un programma ben definito per i 4 utenti che vivono in semi autonomia. Superato lo stress e l'ansia del futuro per almeno 2 utenti che vivono in semi autonomia attraverso continui colloqui volti alla definizione di un programma di totale messa in autonomia.</p> <p>Inseriti almeno 2 utenti in tirocini formativi.</p> <p>Almeno 1 utente ha iniziato un corso formativo.</p> <p>Sviluppata relazione di gruppo all'interno delle strutture attraverso i momenti di confronto di gruppo.</p>
- n° giornate mensili dedicate ad attività di unità di strada	Aumento del 50% delle giornate mensili dedicate ad attività di unità di strada (da 2 a 3 giornate mensili)	<p>Migliorato il benessere psicologico per almeno 25 utenti presi in carico dall'ente.</p> <p>Raggiunte almeno 100 persone in stato di vulnerabilità attraverso l'unità di strada. Coinvolti almeno 10 utenti presi in carico dall'ente nell'attività di unità di strada.</p>

- n° giornate annuali dedicate ad attività di sensibilizzazione, testimonianza e prevenzione	Attivare interventi di testimonianza e sensibilizzazione, nonché di prevenzione sul territorio aumentando del 200% le giornate annuali (da 0 a 2 giornate annuali)	Almeno 5 persone incontrate durante l'unità di strada e con problematiche legate alle dipendenze hanno contattato l'associazione per essere inserite nelle strutture e disintossicarsi.
		Ampliate le conoscenze circa le dipendenze per i territori ove sono ubicate le strutture. Effettuata prevenzione sulle dipendenze e sull'illegalità nei territori dove sono ubicate le quattro strutture. Debellati i pregiudizi nei confronti di persone con dipendenze per almeno il 50% delle persone beneficiare di testimonianze dirette.

MISURE UE: CROAZIA

La necessità di ricorrere alla possibilità di 2 mesi in un Paese U.E. nasce dalla volontà di far confrontare l'operatore volontario in servizio civile con un contesto territoriale e culturale diversa dal suo, creando quindi un'occasione di crescita personale. Tenendo presente i valori fondanti del servizio civile, quali la difesa civile non armata e nonviolenta della Patria, l'ente associazione Comunità Papa Giovanni XXIII intende creare l'opportunità di accrescere le conoscenze dell'operatore volontario dandogli la possibilità di vivere l'esperienza anche come un'antenna di pace, ovvero di fare da ponte tra la comunità inviante e quella ricevente attraverso la propria esperienza diretta.

Inoltre, il giovane avrà la possibilità di avere un quadro più ampio rispetto all'area di intervento del progetto, avendo la possibilità di confrontare l'approccio di due Stati, entrambi membri dell'UE, quali l'Italia e la Croazia, alla difficoltà di inclusione sociale delle persone con problematiche legate alle dipendenze e in disagio con uno sguardo più ampio e consapevole. Questo si tradurrà, quindi, non solo nel supporto costante da parte dei responsabili e nel monitoraggio della situazione dell'operatore volontario, ma anche nell'impegno di quest'ultimo a ricercare le legislazioni vigenti in materia di entrambi gli Stati.

Inoltre, va sottolineato l'impegno dell'ente nel lavoro che svolge nell'ambito delle dipendenze, coinvolgendo tutti i responsabili, gli operatori, nonché le equipe, delle strutture terapeutiche presenti nel mondo consentendo loro occasioni di costante collaborazione e di scambio. Per tanto, vi è una cooperazione continua e costante tra l'equipe delle strutture italiane e di quelle croate volta a rispondere alle necessità degli utenti e che consente agli operatori volontari in servizio civile uno sguardo ad ampio raggio sulla tematica delle dipendenze.

BISOGNO SPECIFICO CROAZIA: Dall'analisi del contesto nazionale croato si stimano 17.000 persone dipendenti da droghe ed alcool, di cui 12.000 dipendenti da droghe pesanti, per cui sarebbe necessario attivare programmi terapeutici per il loro recupero attraverso l'inserimento in comunità terapeutiche e, poi l'accompagnamento, ad un graduale reinserimento nel contesto sociale in cui vivono.

OBIETTIVO SPECIFICO CROAZIA: potenziare le attività di supporto al programma terapeutico per i 122 utenti, 22 presi in carico dall'ente in forma residenziale e 100 destinatari degli interventi presso il centro d'ascolto di Zara consentendo, inoltre, all'operatore volontario in servizio civile di sperimentare cittadinanza attiva e difesa civile non armata e nonviolenta attraverso la promozione di una cultura accogliente e solidale che risultano fondamentali per la sua crescita personale e per il potenziamento delle capacità relazionali con l'altro.

INDICATORI DI CONTESTO	INDICATORI DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
- n° giornate settimanali dedicate ad attività ergo - terapeutiche	Potenziare del 20% le giornate settimanali dedicate ad attività ergo -terapiche (da 5 a 6 giornate settimanali)	Garantite 6 giornate settimanali di ergo terapia per i 22 utenti presi in carico dall'ente. Acquisizione o riappropriazione della quotidianità nell'organizzazione della casa e nelle relazioni, nella gestione di regole e ritmi condivisi, in modo responsabile, per una maggior consapevolezza in vista del rientro in

- n° giornate settimanali dedicate ad attività ludico – ricreative	Aumentare del 33% le giornate settimanali dedicati ad attività ludico – ricreative (da 3 a 4 giornate settimanali)	società per i 22 utenti presi in carico dall'ente. Consolidate le capacità di lavoro in gruppo e di cooperazione dei 22 utenti presi in carico dall'ente nelle quattro strutture. Allentato lo stress per almeno 15 utenti presi in carico dall'ente attraverso le attività ludico – ricreative di uscita sul territorio e di giochi da tavolo in condivisione con la struttura. Migliorato il benessere psico – fisico di almeno 10 utenti attraverso le attività di supporto sanitario.
-n° giornate mensili dedicate ad attività di supporto sanitario	Incrementare del 50% le giornate mensili dedicate ad attività di supporto sanitario (da 4 a 6 giornate mensili)	Dedicare 6 giornate mensili al disbrigo di pratiche burocratiche sanitaria e di accompagnamento a visite mediche. Garantita la somministrazione dei farmaci prescritti agli utenti. 100 persone con problemi di dipendenze si sono rivolte al centro d'ascolto ed hanno ricevuto informazioni circa i rischi degli abusi e le possibilità di programmi terapeutici studiati ad hoc.
- n° 2 ore settimanali dedicate ad attività di sensibilizzazione territoriale (Centro d'ascolto)	Incrementare del 100% le ore dedicate ad attività di sensibilizzazione territoriale (da 2 a 4 ore settimanali)	Almeno 10 persone che si sono rivolte al centro d'ascolto hanno avanzato richiesta d'accoglienza all'ente Ampliate le conoscenze circa le dipendenze sul territorio. Effettuata prevenzione sulle dipendenze e Debellati i pregiudizi nei confronti di persone con dipendenze per almeno il 50% dei giovani beneficiare di testimonianze dirette.
-n° giornate annuali dedicate a testimonianze (attività con le scuole)	Intervenire con attività di testimonianze nelle scuole potenziando del 200% le giornate annuali (da 0 a 2 giornate annuali)	

9) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)*

OBIETTIVO SPECIFICO: supportare il percorso di recupero e di reinserimento sociale per i 143 destinatari del progetto, 39 accolti in forma residenziale nelle strutture coinvolte nel progetto, 4 che vivono in semi autonomia, 100 incontrati in strada potenziando gli interventi socio riabilitativi ed emergenziali loro destinati e riattivando gli eventi di testimonianza sul territorio, affinché cresca anche la sensibilità della cittadinanza sul tema delle dipendenze e della legalità.	
1.Comunità Terapeutica “Il Sentiero” – Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII	
AZIONE 0: FASE INIZIALE	
Attività 0.1: Valutazione e programmazione	In questa fase l'equipe della struttura si incontra per programmare la progettualità, in collaborazione con il Serd di riferimento. Considerando il singolo utente, la storia personale, il background e le esigenze si stila un programma per ciascuno utente finalizzato al superamento della situazione di dipendenza in cui si trova e alla messa in autonomia, ovvero attraverso il reinserimento in società, cercando di azzerare il rischio di ricaduta. Si analizzano, poi, i dati territoriali e si programmano interventi diversificati e che agiscano in più ambiti. Inoltre, con cadenza trimestrale, gli operatori si incontrano per valutare l'efficacia o meno degli interventi messi in essere.
AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE	
Attività 1.1: attività di ergoterapia	In questa fase gli utenti in programma terapeutico sono coinvolti nelle attività ergo terapeutiche volte alla responsabilizzazione e al prendersi cura di se stessi e degli ambienti che si abitano.

	<p>Dunque, in questa attività è molto importante che ogni utente impari a prendersi cura della propria igiene personale, del bagno e della stanza personale. Inoltre, sono impegnati nel prendersi cura degli spazi comuni, della cucina e degli spazi esterni. Dunque ad ognuno, a rotazione, è attribuita una responsabilità. Per cui, periodicamente, l'equipe si riunisce per l'organizzazione e la calendarizzazione delle attività della casa che comporta la pulizia, il riordino degli spazi, la cura del verde, la definizione delle attività serali, il confronto sulle regole e sull'utilizzo degli spazi.</p> <p>L'equipe, inoltre, con cadenza settimanali ritira il foglio preparato dall'utente individuato per appuntare il materiale mancante e si preoccupa di acquistare quanto scritto.</p> <p>Per la gestione delle responsabilità, l'equipe, tiene conto anche di quanto emerge dai resoconti personali e dai confronti di gruppo.</p>
Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori	<p>Per favorire la rielaborazione del proprio vissuto e per imparare a gestire la tensione, l'ansia e il forte stress, l'equipe della struttura stabilisce che ogni utente, quotidianamente, sia coinvolto nel resoconto personale. Dunque, ognuno, in un tempo determinato deve appuntare su un foglio il suo stato psicologico, come si sente, come sta affrontando le difficoltà in casa e nella gestione delle responsabilità, di cosa sente mancanza. Il resoconto di ciascuno è letto dal proprio operatore di riferimento con cui svolge colloqui di confronto, lavorando in particolar modo sulla gestione delle emozioni.</p> <p>Inoltre l'equipe stabilisce momenti di gruppo volti a lavorare sull'imparare a non mentire e a lavorare sulla sincerità e sui modi in cui si esprime il proprio pensiero. Infatti, questi momenti di gruppo, in presenza di psicologi, ogni utente può far emergere eventi negativi accaduti in casa o può raccontare il suo status personale, talvolta raccontare la propria storia, con la consapevolezza che non verrà mai giudicato, ma potrà ricevere solo critiche costruttive utili ai fini della sua crescita personale e alla sua responsabilizzazione.</p>
Attività 1.3: Supporto relazionale	<p>L'equipe organizza e calendarizza giornate di incontro con i familiari, genitori, coniugi o figli, per favorire la nascita o il mantenimento di un rapporto sano e duraturo che sia anche di supporto quando l'utente terminerà il programma. Per tanto, vengono contattati i familiari invitandoli agli incontri in struttura. Di solito, gli incontri, si svolgono di sabato per consentire ai familiari che lavorano di presenziare. Ogni utente accoglie i propri familiari e, poi, tutti insieme, con la partecipazione degli operatori, svolgono un momento di confronto, in modo da rendere il momento utile e di supporto anche ai familiari che, seppur in maniera trasversale, sono coinvolti nella problematica della dipendenza. Dopo il momento di pranzo e di convivialità, gli operatori incontrano ogni utente con i propri familiari spiegando l'andamento del percorso terapeutico, gli interventi messi in essere e quelli da realizzare nel futuro</p> <p>Al termine della giornata, ogni utente nel resoconto personale esprime le emozioni provate, l'andamento della relazione con i familiari ed i benefici che riscontra consentendo all'operatore di riferimento di lavorare meglio, al prossimo incontro, sugli aspetti emersi e mediare nella relazione interpersonale tra l'utente e i suoi familiari.</p> <p>Inoltre, con cadenza settimanale, tutti gli utenti possono chiamare, una volta a settimana, concordata e calendarizzata con l'equipe, i loro familiari mantenendo sempre vivo il rapporto e sperimentando la fatica della relazione e dell'attesa.</p>
Attività 1.4: Orientamento	<p>L'equipe organizza colloqui individuali con gli utenti in procinto di iniziare la terza fase per iniziare a delineare e dar forma al progetto di reinserimento. Dunque, le prime valutazioni che effettuano sono mirate alla scelta, a seconda delle attitudini e delle competenze già acquisite, tra il mondo dello studio e il mondo del lavoro. Successivamente, si valuta il campo in cui specializzarsi.</p>
AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO – FORMATIVE	
Attività 2.1: attività laboratoriali	<p>L'equipe, considerando l'utenza accolta, calendarizza e programma le attività laboratoriali da promuovere agli utenti in programma. Per cui, l'equipe, si occupa anche di recuperare tutto il materiale utile ai fini della realizzazione dell'attività e prendono i contatti con ditte esterne alle strutture per la fornitura di materiale d'assemblaggio.</p> <p>Le attività laboratoriali hanno una funzione riabilitativa che agisce sull'autostima della persona, gli consente di sperimentare l'attenzione, la costanza e la fatica di una vita fatta di regole e tempi ben definiti.</p> <p>L'attività proposta è il confezionamento di pennarelli della ditta "Carioca" e un laboratorio manuale di lavorazione del legno per la creazione di crocifissi, icone sacre, bracciali e portachiavi.</p> <p>L'attività laboratoriale, oltre a favorire la collaborazione all'interno del gruppo, ha anche la finalità di far sviluppare agli utenti abilità e di acquisire competenze che, nel futuro, potrebbero essere utili ai fini del reinserimento lavorativo.</p>
Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive	<p>L'equipe calendarizza attività ludico – ricreative utili per consentire agli utenti di sperimentare lo svago sano. Individuano, inoltre, con cadenza mensile, il responsabile delle</p>

	<p>attività serali e dello svago che avrà il compito di scegliere film, giochi e uscite sul territorio e presentarle all'equipe. Infatti, l'equipe sceglierà l'idoneità o meno dei film, favorendo la visione di film culturali e di carattere educativo. L'equipe si occupa di noleggiare o acquistare i film e di recuperare i giochi garantendo, quindi, la riuscita dell'attività ludico – ricreativa utile a favorire lo svago degli utenti. Gli utenti sono coinvolti in attività sportive, quali pallavolo e calcio all'interno delle strutture. Per cui, gli operatori spiegano le regole del gioco agli utenti e sono presenti durante lo svolgimento della stessa. Inoltre, garantiscono l'acquisto e il recupero di tutto il materiale idoneo alla realizzazione dell'attività e alla preparazione del campo idoneo allo svolgimento della stessa. Inoltre, le equipe stabiliscono e organizzano giornate di svago sul territorio per favorire l'uscita dal contesto d'accoglienza e lo svago. Ogni struttura organizza vacanze estive, al mare o in montagna, consentendo di sperimentare ad ogni utente la sua vita al di fuori del contesto d'accoglienza.</p>
AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE	
Attività 3.1: Programmazione	Le equipe reputano opportuno intervenire sui territori che, come emerso dai dati, sono abitate da numeri cospicui di persone abusanti di sostanze, alcool e gioco. Per cui le equipe programma attività di intervento territoriale volte sia al raggiungimento dell'utenza in bisogno, attraverso l'unità di strada, sia alla prevenzione attraverso testimonianze con associazioni, scuole e parrocchie del territorio.
Attività 3.2: Unità di strada	<p>L'equipe da tempo presente nel territorio e, in sinergia con altre realtà locali dell'ente, reputa fondamentale l'intervento in strada per raggiungere e supportare persone che vivono ai margini delle città, senza una dimora e assuntori di sostanze alcoliche e stupefacenti. Dopo aver individuato la zona Porta di Susa nel comune di Torino come luogo dove intervenire, provvedono a realizzare bigliettini informativi con il numero dell'ente da distribuire alle persone che si incontreranno in strada.</p> <p>L'equipe individua le persone in programma, in seconda o terza fase, che potrebbero prendere parte all'unità di strada. Inoltre, le equipe e gli utenti si occupano di acquistare e preparare cibo e bevande da distribuire durante l'uscita in strada. Il fine è la realizzazione di un rapporto di fiducia con le persone incontrate per proporre loro una strada alternativa di vita dignitosa. Con la presente attività, gli utenti in programma sperimentano i valori del volontario e dell'aiuto fraterno, nonché si fanno testimoni di possibilità di riscatto e di uscita da quella che anche a loro sembrava l'unica strada percorribile.</p>
Attività 3.3: attività di sensibilizzazione territoriale	<p>L'equipe della struttura prende contatti con le associazioni, le parrocchie e le scuole del territorio torinese. Insieme definiscono le date e calendarizzano le date programmate per l'attività.</p> <p>L'equipe, quindi, prima delle date stabilite, si occupa di recuperare il materiale utile, quali statistiche nazionali circa i temi delle dipendenze, i rischi per la salute che causano le dipendenze, l'HIV, la correlazione tra dipendenze e commettere reati e dati territoriali circa le dipendenze e criminalità. Inoltre, durante gli incontri, oltre all'ausilio del materiale per introdurre la tematica, verranno effettuate testimonianze dirette da parte degli operatori che hanno esperienza pluriennale nell'ambito e, ove possibile, coinvolgono anche qualche utente nell'attività. I beneficiari, poi, potranno effettuare domande e proseguire la conoscenza anche attraverso la visita alla struttura.</p>
AZIONE 4: FASE FINALE	
Attività 4.1: Valutazione interventi	L'equipe della struttura, al termine delle attività previste a progetto, propone un momento di verifica finale, coinvolgendo gli attori che ne hanno preso parte. Valutano le esperienze positive e le migliori da apportare, confrontandosi insieme sulle situazioni emerse e mettendo in evidenza i progressi effettuati da ogni utente preso in carico.
2. Comunità Terapeutica "Regina della Speranza" – Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII	
AZIONE 0: FASE INIZIALE	
Attività 0.1: Valutazione e programmazione	In questa fase l'equipe della struttura si incontra per programmare la progettualità, in collaborazione con il Serd di riferimento. Considerando il singolo utente, la storia personale, il background e le esigenze si stila un programma per ciascuno utente finalizzato al superamento della situazione di dipendenza in cui si trova e alla messa in autonomia, ovvero attraverso il reinserimento in società, cercando di azzerare il rischio di ricaduta. Si analizzano, poi, i dati territoriali e si programmano interventi diversificati e che agiscano in più ambiti. Inoltre, con cadenza trimestrale, gli operatori si incontrano per valutare l'efficacia o meno degli interventi messi in essere.

AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE	
Attività 1.1: attività di ergoterapia	<p>In questa fase gli utenti in programma terapeutico sono coinvolti nelle attività ergo terapeutiche volte alla responsabilizzazione e al prendersi cura di se stessi e degli ambienti che si abitano. Dunque, in questa attività è molto importante che ogni utente impari a prendersi cura della propria igiene personale, del bagno e della stanza personale. Inoltre, sono impegnati nel prendersi cura degli spazi comuni, della cucina e degli spazi esterni. Dunque ad ognuno, a rotazione, è attribuita una responsabilità. Per cui, periodicamente, l'equipe si riunisce per l'organizzazione e la calendarizzazione delle attività della casa che comporta la pulizia, il riordino degli spazi, la cura del verde, la definizione delle attività serali, il confronto sulle regole e sull'utilizzo degli spazi.</p> <p>L'equipe, inoltre, con cadenza settimanali ritira il foglio preparato dall'utente individuato per appuntare il materiale mancante e si preoccupa di acquistare quanto scritto.</p> <p>Per la gestione delle responsabilità, l'equipe, tiene conto anche di quanto emerge dai resoconti personali e dai confronti di gruppo.</p>
Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori	<p>Per favorire la rielaborazione del proprio vissuto e per imparare a gestire la tensione, l'ansia e il forte stress, l'equipe della struttura stabilisce che ogni utente, quotidianamente, sia coinvolto nel resoconto personale. Dunque, ognuno, in un tempo determinato deve appuntare su un foglio il suo stato psicologico, come si sente, come sta affrontando le difficoltà in casa e nella gestione delle responsabilità, di cosa sente mancanza.</p> <p>Il resoconto di ciascuno è letto dal proprio operatore di riferimento con cui svolge colloqui di confronto, lavorando in particolar modo sulla gestione delle emozioni. In questa fase sono coinvolti anche i 2 utenti che vivono in semi autonomia nel territorio lodigiano ma che continuano ad essere destinatari dell'intervento di resoconto personale e di colloqui con gli operatori della presente struttura. Inoltre l'equipe stabilisce momenti di gruppo volti a lavorare sull'imparare a non mentire e a lavorare sulla sincerità e sui modi in cui si esprime il proprio pensiero. Infatti, questi momenti di gruppo, in presenza di psicologi, ogni utente può far emergere eventi negativi accaduti in casa o può raccontare il suo status personale, talvolta raccontare la propria storia, con la consapevolezza che non verrà mai giudicato, ma potrà ricevere solo critiche costruttive utili ai fini della sua crescita personale e alla sua responsabilizzazione.</p>
Attività 1.3: Supporto relazionale	<p>L'equipe organizza e calendarizza giornate di incontro con i familiari, genitori, coniugi o figli, per favorire la nascita o il mantenimento di un rapporto sano e duraturo che sia anche di supporto quando l'utente terminerà il programma. Per tanto, vengono contattati i familiari invitandoli agli incontri in struttura. Di solito, gli incontri, si svolgono di sabato per consentire ai familiari che lavorano di presenziare. Ogni utente accoglie i propri familiari e, poi, tutti insieme, con la partecipazione degli operatori, svolgono un momento di confronto, in modo da rendere il momento utile e di supporto anche ai familiari che, seppur in maniera trasversale, sono coinvolti nella problematica della dipendenza. Dopo il momento di pranzo e di convivialità, gli operatori incontrano ogni utente con i propri familiari spiegando l'andamento del percorso terapeutico, gli interventi messi in essere e quelli da realizzare nel futuro.</p> <p>Al termine della giornata, ogni utente nel resoconto personale esprime le emozioni provate, l'andamento della relazione con i familiari ed i benefici che riscontra consentendo all'operatore di riferimento di lavorare meglio, al prossimo incontro, sugli aspetti emersi e mediare nella relazione interpersonale tra l'utente e i suoi familiari.</p> <p>Inoltre, con cadenza settimanale, tutti gli utenti possono chiamare, una volta a settimana, concordata e calendarizzata con l'equipe, i loro familiari mantenendo sempre vivo il rapporto e sperimentando la fatica della relazione e dell'attesa.</p>
Attività 1.4: Orientamento	<p>L'equipe organizza colloqui individuali con gli utenti in procinto di iniziare la terza fase per iniziare a delineare e dar forma al progetto di reinserimento. Dunque, le prime valutazioni che effettuano sono mirate alla scelta, a seconda delle attitudini e delle competenze già acquisite, tra il mondo dello studio e il mondo del lavoro. Successivamente, si valuta il campo in cui specializzarsi.</p> <p>I due utenti che vivono in semi autonomia sono supportati attraverso la stesura dei curriculum, l'iscrizione ai centri per l'impiego, l'attivazione di tirocini formativi regionali e l'accesso ai fondi garanzia giovani.</p>
AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO – FORMATIVE	
Attività 2.1: attività laboratoriali	<p>L'equipe, considerando l'utenza accolta, calendarizza e programma le attività laboratoriali da promuovere agli utenti in programma. Per cui, l'equipe, si occupa anche di recuperare tutto il materiale utile ai fini della realizzazione dell'attività e prendono i contatti con ditte esterne alle strutture per la fornitura di materiale d'assemblaggio.</p> <p>Le attività laboratoriali hanno una funzione riabilitativa che agisce sull'autostima della persona, gli consente di sperimentare l'attenzione, la costanza e la fatica di una vita fatta di</p>

	<p>regole e tempi ben definiti.</p> <p>L'attività proposta è l'assemblaggio di tovagliette, semi e bulloni nelle apposite buste in collaborazione con una cooperativa del territorio. Inoltre, saltuariamente, quando richiesto dalla ditta "Bianchessi" del territorio del cremasco, limitrofo alla struttura, gli utenti sono coinvolti in laboratori di ristrutturazione, occupandosi della pulizia, attraverso tecniche specifiche, di mattoni e tegole antichi.</p> <p>L'attività laboratoriale, oltre a favorire la collaborazione all'interno del gruppo, ha anche la finalità di far sviluppare agli utenti abilità e di acquisire competenze che, nel futuro, potrebbero essere utili ai fini del reinserimento lavorativo.</p>
Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive	<p>L'equipe calendarizza attività ludico – ricreative utili per consentire agli utenti di sperimentare lo svago sano. Individuano, inoltre, con cadenza mensile, il responsabile delle attività serali e dello svago che avrà il compito di scegliere film, giochi e uscite sul territorio e presentarle all'equipe. Infatti, l'equipe sceglierà l'idoneità o meno dei film, favorendo la visione di film culturali e di carattere educativo.</p> <p>L'equipe si occupa di noleggiare o acquistare i film e di recuperare i giochi garantendo, quindi, la riuscita dell'attività ludico – ricreativa utile a favorire lo svago degli utenti. Gli utenti sono coinvolti in attività sportive, quali pallavolo e calcio all'interno delle strutture. Per cui, gli operatori spiegano le regole del gioco agli utenti e sono presenti durante lo svolgimento della stessa.</p> <p>Inoltre, garantiscono l'acquisto e il recupero di tutto il materiale idoneo alla realizzazione dell'attività e alla preparazione del campo idoneo allo svolgimento della stessa. Inoltre, le equipe stabiliscono e organizzano giornate di svago sul territorio per favorire l'uscita dal contesto d'accoglienza e lo svago. Ogni struttura organizza vacanze estive, al mare o in montagna, consentendo di sperimentare ad ogni utente la sua vita al di fuori del contesto d'accoglienza.</p>
AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE	
Attività 3.1: Programmazione	<p>L'equipe reputa opportuno intervenire sui territori che, come emerso dai dati, sono abitate da numeri cospicui di persone abusanti di sostanze, alcool e gioco. Per cui vengono programmate attività di intervento territoriale volte sia al raggiungimento dell'utenza in bisogno, attraverso l'unità di strada, sia alla prevenzione attraverso testimonianze con associazioni, scuole e parrocchie del territorio.</p>
Attività 3.2: Unità di strada	<p>L'equipe da tempo presente nel territorio e, in sinergia con altre realtà locali dell'ente, reputa fondamentale l'intervento in strada per raggiungere e supportare persone che vivono ai margini delle città, senza una dimora e assuntori di sostanze alcoliche e stupefacenti.</p> <p>Dopo aver individuato la zona San Babila nel comune di Milano come luogo dove intervenire, provvedono a realizzare bigliettini informativi con il numero dell'ente da distribuire alle persone che si incontreranno in strada.</p> <p>L'equipe individua le persone in programma, in seconda o terza fase, che potrebbero prendere parte all'unità di strada. Inoltre, le equipe e gli utenti si occupano di acquistare e preparare cibo e bevande da distribuire durante l'uscita in strada.</p> <p>Il fine è la realizzazione di un rapporto di fiducia con le persone incontrate per proporre loro una strada alternativa di vita dignitosa. Con la presente attività, gli utenti in programma sperimentano i valori del volontario e dell'aiuto fraterno, nonché si fanno testimoni di possibilità di riscatto e di uscita da quella che anche a loro sembrava l'unica strada percorribile.</p>
Attività 3.3: attività di sensibilizzazione territoriale	<p>L'equipe della struttura prende contatti con le associazioni, le parrocchie e le scuole del territorio lodigiano. Insieme definiscono le date e calendarizzano le date programmate per l'attività.</p> <p>L'equipe, quindi, prima delle date stabilite, si occupa di recuperare il materiale utile, quali statistiche nazionali circa i temi delle dipendenze, i rischi per la salute che causano le dipendenze, l'HIV, la correlazione tra dipendenze e commettere reati e i dati territoriali circa le dipendenze e criminalità. Inoltre, durante gli incontri, oltre all'ausilio del materiale per introdurre la tematica, verranno effettuate testimonianze dirette da parte degli operatori che hanno esperienza pluriennale nell'ambito e, ove possibile, coinvolgono anche qualche utente nell'attività.</p> <p>I beneficiari, poi, potranno effettuare domande e proseguire la conoscenza anche attraverso la visita alla struttura.</p>
AZIONE 4: FASE FINALE	
Attività 4.1: Valutazione interventi	<p>L'equipe della struttura, al termine delle attività previste a progetto, propone un momento di verifica finale, coinvolgendo gli attori che ne hanno preso parte. Valutano le esperienze positive e le migliorie da apportare, confrontandosi insieme sulle situazioni emerse e mettendo in evidenza i progressi effettuati da ogni utente preso in carico.</p>

3. Comunità Terapeutica "San Daniele" – Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII	
AZIONE 0: FASE INIZIALE	
Attività 0.1: Valutazione e programmazione	In questa fase l'equipe della struttura si incontra per programmare la progettualità, in collaborazione con il Serd di riferimento. Considerando il singolo utente, la storia personale, il background e le esigenze si stila un programma per ciascuno utente finalizzato al superamento della situazione di dipendenza in cui si trova e alla messa in autonomia, ovvero attraverso il reinserimento in società, cercando di azzerare il rischio di ricaduta. Si analizzano, poi, i dati territoriali e si programmano interventi diversificati e che agiscano in più ambiti. Inoltre, con cadenza trimestrale, gli operatori si incontrano per valutare l'efficacia o meno degli interventi messi in essere.
AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE	
Attività 1.1: attività di ergoterapia	In questa fase gli utenti in programma terapeutico sono coinvolti nelle attività ergo terapeutiche volte alla responsabilizzazione e al prendersi cura di se stessi e degli ambienti che si abitano. Dunque, in questa attività è molto importante che ogni utente impari a prendersi cura della propria igiene personale, del bagno e della stanza personale. Inoltre, sono impegnati nel prendersi cura degli spazi comuni, della cucina e degli spazi esterni. Dunque ad ognuno, a rotazione, è attribuita una responsabilità. Per cui, periodicamente, l'equipe si riunisce per l'organizzazione e la calendarizzazione delle attività della casa che comporta la pulizia, il riordino degli spazi, la cura del verde, la definizione delle attività serali, il confronto sulle regole e sull'utilizzo degli spazi. L'equipe, inoltre, con cadenza settimanale ritira il foglio preparato dall'utente individuato per appuntare il materiale mancante e si preoccupa di acquistare quanto scritto. Per la gestione delle responsabilità, l'equipe, tiene conto anche di quanto emerge dai resoconti personali e dai confronti di gruppo.
Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori	Per favorire la rielaborazione del proprio vissuto e per imparare a gestire la tensione, l'ansia e il forte stress, l'equipe della struttura stabilisce che ogni utente, quotidianamente, sia coinvolto nel resoconto personale. Dunque, ognuno, in un tempo determinato deve appuntare su un foglio il suo stato psicologico, come si sente, come sta affrontando le difficoltà in casa e nella gestione delle responsabilità, di cosa sente mancanza. Il resoconto di ciascuno è letto dal proprio operatore di riferimento con cui svolge colloqui di confronto, lavorando in particolar modo sulla gestione delle emozioni. In questa fase sono coinvolti anche i 2 utenti che vivono in semi autonomia negli appartamenti adiacenti alla struttura ma che continuano ad essere destinatari dell'intervento di resoconto personale e di colloqui con gli operatori della presente struttura. E' coinvolto anche l'utente che abita in un Centro Educativo con Carcerati dell'ente in provincia di Rimini attraverso colloqui in chiamata e videochiamata. Inoltre l'equipe stabilisce momenti di gruppo volti a lavorare sull'imparare a non mentire e a lavorare sulla sincerità e sui modi in cui si esprime il proprio pensiero. Infatti, questi momenti di gruppo, in presenza di psicologi, ogni utente può far emergere eventi negativi accaduti in casa o può raccontare il suo status personale, talvolta raccontare la propria storia, con la consapevolezza che non verrà mai giudicato, ma potrà ricevere solo critiche costruttive utili ai fini della sua crescita personale e alla sua responsabilizzazione.
Attività 1.3: Supporto relazionale	L'equipe organizza e calendarizza giornate di incontro con i familiari, genitori, coniugi o figli, per favorire la nascita o il mantenimento di un rapporto sano e duraturo che sia anche di supporto quando l'utente terminerà il programma. Per tanto, vengono contattati i familiari invitandoli agli incontri in struttura. Di solito, gli incontri, si svolgono di sabato per consentire ai familiari che lavorano di presenziare. Ogni utente accoglie i propri familiari e, poi, tutti insieme, con la partecipazione degli operatori, svolgono un momento di confronto, in modo da rendere il momento utile e di supporto anche ai familiari che, seppur in maniera trasversale, sono coinvolti nella problematica della dipendenza. Dopo il momento di pranzo e di convivialità, gli operatori incontrano ogni utente con i propri familiari spiegando l'andamento del percorso terapeutico, gli interventi messi in essere e quelli da realizzare nel futuro prossimo. Al termine della giornata, ogni utente nel resoconto personale esprime le emozioni provate, l'andamento della relazione con i familiari ed i benefici che riscontra consentendo all'operatore di riferimento di lavorare meglio, al prossimo incontro, sugli aspetti emersi e mediare nella relazione interpersonale tra l'utente e i suoi familiari. Inoltre, con cadenza settimanale, tutti gli utenti possono chiamare, una volta a settimana, concordata e calendarizzata con l'equipe, i loro familiari mantenendo sempre vivo il rapporto e sperimentando la fatica della relazione e dell'attesa.
Attività 1.4: Orientamento	L'equipe organizza colloqui individuali con gli utenti in procinto di iniziare la terza fase per iniziare a delineare e dar forma al progetto di reinserimento. Dunque, le prime valutazioni

	<p>che effettuano sono mirate alla scelta, a seconda delle attitudini e delle competenze già acquisite, tra il mondo dello studio e il mondo del lavoro. Successivamente, si valuta il campo in cui specializzarsi.</p> <p>I 2 utenti che vivono in semi autonomia sono supportati attraverso la stesura dei curriculum, l'iscrizione ai centri per l'impiego, l'attivazione di tirocini formativi regionali e l'accesso ai fondi garanzia giovani.</p>
AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO – FORMATIVE	
Attività 2.1: attività laboratoriali	<p>L'equipe, considerando l'utenza accolta, calendarizza e programma le attività laboratoriali da promuovere agli utenti in programma.</p> <p>Per cui, l'equipe, si occupa anche di recuperare tutto il materiale utile ai fini della realizzazione dell'attività e prendono i contatti con ditte esterne alle strutture per la fornitura di materiale d'assemblaggio.</p> <p>Le attività laboratoriali hanno una funzione riabilitativa che agisce sull'autostima della persona, gli consente di sperimentare l'attenzione, la costanza e la fatica di una vita fatta di regole e tempi ben definiti.</p> <p>L'attività proposta è di assemblaggio e controllo. Infatti, gli utenti, hanno il compito di controllare lo stato dei fogli di carta da forno forniti dalla cooperativa "Rinascere" di Carmignano e di incastrare due cerniere e riporle negli appositi contenitori.</p> <p>L'attività laboratoriale, oltre a favorire la collaborazione all'interno del gruppo, ha anche la finalità di far sviluppare agli utenti abilità e di acquisire competenze che, nel futuro, potrebbero essere utili ai fini del reinserimento lavorativo.</p>
Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive	<p>L'equipe calendarizza attività ludico – ricreative utili per consentire agli utenti di sperimentare lo svago sano. Individuano, inoltre, con cadenza mensile, il responsabile delle attività serali e dello svago che avrà il compito di scegliere film, giochi e uscite sul territorio e presentarle all'equipe. Infatti, l'equipe sceglierà l'idoneità o meno dei film, favorendo la visione di film culturali e di carattere educativo.</p> <p>L'equipe si occupa di noleggiare o acquistare i film e di recuperare i giochi garantendo, quindi, la riuscita dell'attività ludico – ricreativa utile a favorire lo svago degli utenti.</p> <p>Gli utenti sono coinvolti in attività sportive, quali pallavolo e calcio all'interno delle strutture. Per cui, gli operatori spiegano le regole del gioco agli utenti e sono presenti durante lo svolgimento della stessa.</p> <p>Inoltre, garantiscono l'acquisto e il recupero di tutto il materiale idoneo alla realizzazione dell'attività e alla preparazione del campo idoneo allo svolgimento della stessa.</p> <p>Inoltre, le equipe stabiliscono e organizzano giornate di svago sul territorio per favorire l'uscita dal contesto d'accoglienza e lo svago.</p> <p>Ogni struttura organizza vacanze estive, al mare o in montagna, consentendo di sperimentare ad ogni utente la sua vita al di fuori del contesto d'accoglienza.</p>
AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE	
Attività 3.1: Programmazione	<p>Le equipe reputano opportuno intervenire sui territori che, come emerso dai dati, sono abitate da numeri cospicui di persone abusanti di sostanze, alcool e gioco. Per cui le equipe programma attività di intervento territoriale volte alla prevenzione attraverso testimonianze con associazioni, scuole e parrocchie del territorio.</p>
Attività 3.2: attività di sensibilizzazione territoriale	<p>L'equipe della struttura prende contatti con le associazioni, le parrocchie e le scuole del territorio vicentino. Insieme definiscono le date e calendarizzano le date programmate per l'attività.</p> <p>L'equipe, quindi, prima delle date stabilite, si occupa di recuperare il materiale utile, quali statistiche nazionali circa i temi delle dipendenze, i rischi per la salute che causano le dipendenze, l'HIV, la correlazione tra dipendenze e commettere reati e i dati territoriali circa le dipendenze e criminalità. Inoltre, durante gli incontri, oltre all'ausilio del materiale per introdurre la tematica, verranno effettuate testimonianze dirette da parte degli operatori che hanno esperienza pluriennale nell'ambito e, ove possibile, coinvolgono anche qualche utente nell'attività.</p> <p>I beneficiari, poi, potranno effettuare domande e proseguire la conoscenza anche attraverso la visita alla struttura.</p>
AZIONE 4: FASE FINALE	
Attività 4.1: Valutazione interventi	<p>L'equipe della struttura, al termine delle attività previste a progetto, propone un momento di verifica finale, coinvolgendo gli attori che ne hanno preso parte. Valutano le esperienze positive e le migliorie da apportare, confrontandosi insieme sulle situazioni emerse e mettendo in evidenza i progressi effettuati da ogni utente preso in carico.</p>
4. Comunità Terapeutica "Don Oreste" – Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII	
AZIONE 0: FASE INIZIALE	

Attività 0.1: Valutazione e programmazione	In questa fase l'equipe della struttura si incontra per programmare la progettualità, in collaborazione con il Sert di riferimento. Considerando il singolo utente, la storia personale, il background e le esigenze si stila un programma per ciascuno utente finalizzato al superamento della situazione di dipendenza in cui si trova e alla messa in autonomia, ovvero attraverso il reinserimento in società, cercando di azzerare il rischio di ricaduta. Si analizzano, poi, i dati territoriali e si programmano interventi diversificati e che agiscano in più ambiti. Inoltre, con cadenza trimestrale, gli operatori si incontrano per valutare l'efficacia o meno degli interventi messi in essere.
AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE	
Attività 1.1: attività di ergoterapia	In questa fase gli utenti in programma terapeutico sono coinvolti nelle attività ergo terapeutiche volte alla responsabilizzazione e al prendersi cura di se stessi e degli ambienti che si abitano. Dunque, in questa attività è molto importante che ogni utente impari a prendersi cura della propria igiene personale, del bagno e della stanza personale. Inoltre, sono impegnati nel prendersi cura degli spazi comuni, della cucina e degli spazi esterni. Dunque ad ognuno, a rotazione, è attribuita una responsabilità. Per cui, periodicamente, l'equipe si riunisce per l'organizzazione e la calendarizzazione delle attività della casa che comporta la pulizia, il riordino degli spazi, la cura del verde, la definizione delle attività serali, il confronto sulle regole e sull'utilizzo degli spazi. L'equipe, inoltre, con cadenza settimanali ritira il foglio preparato dall'utente individuato per appuntare il materiale mancante e si preoccupa di acquistare quanto scritto. Per la gestione delle responsabilità, l'equipe, tiene conto anche di quanto emerge dai resoconti personali e dai confronti di gruppo.
Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori	Per favorire la rielaborazione del proprio vissuto e per imparare a gestire la tensione, l'ansia e il forte stress, l'equipe della struttura stabilisce che ogni utente, quotidianamente, sia coinvolto nel resoconto personale. Dunque, ognuno, in un tempo determinato deve appuntare su un foglio il suo stato psicologico, come si sente, come sta affrontando le difficoltà in casa e nella gestione delle responsabilità, di cosa sente mancanza. Il resoconto di ciascuno è letto dal proprio operatore di riferimento con cui svolge colloqui di confronto, lavorando in particolar modo sulla gestione delle emozioni. Inoltre l'equipe stabilisce momenti di gruppo volti a lavorare sull'imparare a non mentire e a lavorare sulla sincerità e sui modi in cui si esprime il proprio pensiero. Infatti, questi momenti di gruppo, in presenza di psicologi, ogni utente può far emergere eventi negativi accaduti in casa o può raccontare il suo status personale, talvolta raccontare la propria storia, con la consapevolezza che non verrà mai giudicato, ma potrà ricevere solo critiche costruttive utili ai fini della sua crescita personale e alla sua responsabilizzazione.
Attività 1.3: Supporto relazionale	L'equipe organizza e calendarizza giornate di incontro con i familiari, genitori, coniugi o figli, per favorire la nascita o il mantenimento di un rapporto sano e duraturo che sia anche di supporto quando l'utente terminerà il programma. Per tanto, vengono contattati i familiari invitandoli agli incontri in struttura. Di solito, gli incontri, si svolgono di sabato per consentire ai familiari che lavorano di presenziare. Ogni utente accoglie i propri familiari e, poi, tutti insieme, con la partecipazione degli operatori, svolgono un momento di confronto, in modo da rendere il momento utile e di supporto anche ai familiari che, seppur in maniera trasversale, sono coinvolti nella problematica della dipendenza. Dopo il momento di pranzo e di convivialità, gli operatori incontrano ogni utente con i propri familiari spiegando l'andamento del percorso terapeutico, gli interventi messi in essere e quelli da realizzare nel futuro prossimo. Al termine della giornata, ogni utente nel resoconto personale esprime le emozioni provate, l'andamento della relazione con i familiari ed i benefici che riscontra consentendo all'operatore di riferimento di lavorare meglio, al prossimo incontro, sugli aspetti emersi e mediare nella relazione interpersonale tra l'utente e i suoi familiari. Inoltre, con cadenza settimanale, tutti gli utenti possono chiamare, una volta a settimana, concordata e calendarizzata con l'equipe, i loro familiari mantenendo sempre vivo il rapporto e sperimentando la fatica della relazione e dell'attesa.
Attività 1.4: Orientamento	L'equipe organizza colloqui individuali con gli utenti in procinto di iniziare la terza fase per iniziare a delineare e dar forma al progetto di reinserimento. Dunque, le prime valutazioni che effettuano sono mirate alla scelta, a seconda delle attitudini e delle competenze già acquisite, tra il mondo dello studio e il mondo del lavoro. Successivamente, si valuta il campo in cui specializzarsi.
AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO – FORMATIVE	
Attività 2.1: attività laboratoriali	L'equipe, considerando l'utenza accolta, calendarizza e programma le attività laboratoriali da promuovere agli utenti in programma. Per cui, l'equipe, si occupa anche di recuperare tutto il materiale utile ai fini della realizzazione dell'attività e prendono i contatti con ditte esterne alle strutture per la fornitura di materiale d'assemblaggio.

	<p>Le attività laboratoriali hanno una funzione riabilitativa che agisce sull'autostima della persona, gli consente di sperimentare l'attenzione, la costanza e la fatica di una vita fatta di regole e tempi ben definiti. L'attività proposta è un laboratorio di orticoltura biologica in struttura, occupandosi di produzione compost, i microorganismi e produzione ortaggi di stagione; laboratorio di riciclaggio e recupero di materiale in legno per la realizzazione di cassette per i presepi. L'attività laboratoriale, oltre a favorire la collaborazione all'interno del gruppo, ha anche la finalità di far sviluppare agli utenti abilità e di acquisire competenze che, nel futuro, potrebbero essere utili ai fini del reinserimento lavorativo.</p>
Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive	<p>L'equipe calendarizza attività ludico – ricreative utili per consentire agli utenti di sperimentare lo svago sano. Individuano, inoltre, con cadenza mensile, il responsabile delle attività serali e dello svago che avrà il compito di scegliere film, giochi e uscite sul territorio e presentarle all'equipe. Infatti, l'equipe sceglierà l'idoneità o meno dei film, favorendo la visione di film culturali e di carattere educativo. L'equipe si occupa di noleggiare o acquistare i film e di recuperare i giochi garantendo, quindi, la riuscita dell'attività ludico – ricreativa utile a favorire lo svago degli utenti. Gli utenti sono coinvolti in attività sportive, quali pallavolo e calcio all'interno delle strutture. Per cui, gli operatori spiegano le regole del gioco agli utenti e sono presenti durante lo svolgimento della stessa. Inoltre, garantiscono l'acquisto e il recupero di tutto il materiale idoneo alla realizzazione dell'attività e alla preparazione del campo idoneo allo svolgimento della stessa. Inoltre, le equipe stabiliscono e organizzano giornate di svago sul territorio per favorire l'uscita dal contesto d'accoglienza e lo svago. Ogni struttura organizza vacanze estive, al mare o in montagna, consentendo di sperimentare ad ogni utente la sua vita al di fuori del contesto d'accoglienza.</p>
AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE	
Attività 3.1: Programmazione	<p>Le equipe reputano opportuno intervenire sui territori che, come emerso dai dati, sono abitate da numeri cospicui di persone abusanti di sostanze, alcool e gioco. Per cui le equipe programma attività di intervento territoriale volte alla prevenzione attraverso testimonianze con associazioni, scuole e parrocchie del territorio.</p>
Attività 3.2: attività di sensibilizzazione territoriale	<p>L'equipe della struttura prende contatti con le associazioni, le parrocchie e le scuole del territorio isolano. Insieme definiscono le date e calendarizzano le date programmate per l'attività.</p> <p>L'equipe, quindi, prima delle date stabilite, si occupa di recuperare il materiale utile, quali statistiche nazionali circa i temi delle dipendenze, i rischi per la salute che causano le dipendenze, l'HIV, la correlazione tra dipendenze e commettere reati e i dati territoriali circa le dipendenze e criminalità. Inoltre, durante gli incontri, oltre all'ausilio del materiale per introdurre la tematica, verranno effettuate testimonianze dirette da parte degli operatori che hanno esperienza pluriennale nell'ambito e, ove possibile, coinvolgono anche qualche utente nell'attività.</p> <p>I beneficiari, poi, potranno effettuare domande e proseguire la conoscenza anche attraverso la visita alla struttura.</p>
AZIONE 4: FASE FINALE	
Attività 4.1: Valutazione interventi	<p>L'equipe della struttura, al termine delle attività previste a progetto, propone un momento di verifica finale, coinvolgendo gli attori che ne hanno preso parte. Valutano le esperienze positive e le migliorie da apportare, confrontandosi insieme sulle situazioni emerse e mettendo in evidenza i progressi effettuati da ogni utente preso in carico.</p>
<p>OBIETTIVO CROAZIA: potenziare le attività di supporto al programma terapeutico per i 122 utenti, 22 presi in carico dall'ente in forma residenziale e 100 destinatari degli interventi presso il centro d'ascolto di Zara consentendo, inoltre, all'operatore volontario in servizio civile di sperimentare cittadinanza attiva e difesa civile non armata e nonviolenta attraverso la promozione di una cultura accogliente e solidale che risultano fondamentali per la sua crescita personale e per il potenziamento delle capacità relazionali con l'altro.</p>	
<p>AZIONI E ATTIVITA' COMUNI ALLE DUE SEDI: 1. Comunità terapeutica "Marja Majka Nade" - "Maria Madre di Speranza" 2. Comunità terapeutica "Sveti Nicola" - "San Nicola"</p>	
AZIONE 0: FASE INIZIALE	
Attività 0.1: valutazione e programmazione	<p>In questa fase le equipe delle strutture si incontrano per programmare la progettualità. Considerando il singolo utente, la storia personale, il background e le esigenze si stila un programma per ciascuno utente finalizzato al superamento della situazione di dipendenza in cui si trova e alla messa in autonomia, ovvero attraverso il reinserimento in società, cercando di azzerare il rischio di ricaduta.</p>

	Per tanto vengono programmati interventi diversificati e che agiscano in più ambiti. Inoltre, con cadenza trimestrale, gli operatori si incontrano per valutare l'efficacia o meno degli interventi messi in essere.
AZIONE 1: AZIONE 1: INTERVENTO DI SUPPORTO ALLA PERSONA	
Attività 1.1: attività di ergoterapia	In questa fase gli utenti in programma terapeutico sono coinvolti nelle attività ergo terapeutiche volte alla responsabilizzazione e al prendersi cura di sé stessi e degli ambienti che si abitano. Dunque, in questa attività è molto importante che ogni utente impari a prendersi cura della propria igiene personale, del bagno e della stanza personale. Inoltre, sono impegnati nel prendersi cura degli spazi comuni, della cucina e degli spazi esterni. Dunque ad ognuno, a rotazione, è attribuita una responsabilità. Per cui, periodicamente, l'equipe si riunisce per l'organizzazione e la calendarizzazione delle attività della casa che comporta la pulizia, il riordino degli spazi, la cura del verde, la definizione delle attività serali, il confronto sulle regole e sull'utilizzo degli spazi. L'equipe, inoltre, con cadenza settimanale ritira il foglio preparato dall'utente individuato per appuntare il materiale mancante e si preoccupa di acquistare quanto scritto. Per la gestione delle responsabilità, l'equipe, tiene conto anche di quanto emerge dai resoconti personali e dai confronti di gruppo.
Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori	Per favorire la rielaborazione del proprio vissuto e per imparare a gestire la tensione, l'ansia e il forte stress, le equipe delle strutture stabiliscono che ogni utente, quotidianamente, sia coinvolto nel resoconto personale. Dunque, ognuno, in un tempo determinato deve appuntare su un foglio il suo stato psicologico, come si sente, come sta affrontando le difficoltà in casa e nella gestione delle responsabilità, di cosa sente mancanza. Il resoconto di ciascuno è letto dal proprio operatore di riferimento con cui svolge colloqui di confronto, lavorando in particolar modo sulla gestione delle emozioni. Inoltre le equipe stabiliscono momenti di gruppo volti a lavorare sull'imparare a non mentire e a lavorare sulla sincerità e sui modi in cui si esprime il proprio pensiero. Infatti, questi momenti di gruppo, in presenza di psicologi, ogni utente può far emergere eventi negativi accaduti in casa o può raccontare il suo status personale, talvolta raccontare la propria storia, con la consapevolezza che non verrà mai giudicato, ma potrà ricevere solo critiche costruttive utili ai fini della sua crescita personale e alla sua responsabilizzazione.
Attività 1.3: Supporto relazionale	Le equipe organizzano e calendarizzano giornate di incontro con i familiari, genitori, coniugi o figli, per favorire la nascita o il mantenimento di un rapporto sano e duraturo che sia anche di supporto quando l'utente terminerà il programma. Per tanto, ogni equipe contatta i familiari invitandoli agli incontri in struttura. Di solito, gli incontri, si svolgono di sabato per consentire ai familiari che lavorano di presenziare. Ogni utente accoglie i propri familiari e, poi, tutti insieme, con la partecipazione degli operatori, svolgono un momento di confronto, in modo da rendere il momento utile e di supporto anche ai familiari che, seppur in maniera trasversale, sono coinvolti nella problematica della dipendenza. Dopo il momento di pranzo e di convivialità, gli operatori incontrano ogni utente con i propri familiari spiegando l'andamento del percorso terapeutico, gli interventi messi in essere e quelli da realizzare nel futuro prossimo. Al termine della giornata, ogni utente nel resoconto personale esprime le emozioni provate, l'andamento della relazione con i familiari ed i benefici che riscontra consentendo all'operatore di riferimento di lavorare meglio, al prossimo incontro, sugli aspetti emersi e mediare nella relazione interpersonale tra l'utente e i suoi familiari. Inoltre, con cadenza settimanale, tutti gli utenti possono chiamare, una volta a settimana, concordata e calendarizzata con l'equipe, i loro familiari mantenendo sempre vivo il rapporto e sperimentando la fatica della relazione e dell'attesa.
AZIONE 2: ATTIVITA' LABORATORIALI E DI SVAGO	
Attività 2.1: Ortoterapia	Le equipe di ogni struttura valutano le attività da proporre, stabilendo di proporre l'ortoterapia che è nota per i suoi benefici calmanti e rilassanti. Per cui, tutti gli utenti sono coinvolti nell'attività di preparazione del terreno, di semina, di annaffiamento e concimazione fino alla nascita dei primi frutti. Dunque, attraverso l'attività di ortoterapia sperimentano la responsabilità di prendersi cura continuamente, faticando e attendendo, anche mesi, i frutti di quanto coltivato. La raccolta consentirà all'utente di sviluppare l'autostima e di acquisire abilità e di acquisire competenze che, nel futuro, potrebbero essere utili ai fini del reinserimento lavorativo.
Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive	Le equipe calendarizzano le attività ludico – ricreative utili per consentire agli utenti di sperimentare lo svago sano. Individuano, inoltre, con cadenza mensile, il responsabile delle attività serali e dello svago che avrà il compito di scegliere film, giochi e uscite sul territorio e presentarle all'equipe. Infatti, l'equipe sceglierà l'idoneità o meno dei film, favorendo la visione di film culturali e di carattere educativo. L'equipe si occupa di noleggiare o acquistare i film e di recuperare i giochi garantendo, quindi, la riuscita dell'attività ludico – ricreativa utile a favorire lo svago degli utenti.

	Inoltre, garantiscono l'acquisto e il recupero di tutto il materiale idoneo alla realizzazione dell'attività e alla preparazione del campo idoneo allo svolgimento della stessa. Ogni struttura organizza vacanze estive, al mare o in montagna, consentendo di sperimentare ad ogni utente la sua vita al di fuori del contesto d'accoglienza.
AZIONE 3: PREVENZIONE SULLE DIPENDENZE	
Attività 3.1: Programmazione	Le equipe reputano opportuno intervenire sui territori che, come emerso dai dati, sono abitate da numeri cospicui di persone abusanti di sostanze, alcool e gioco. Per cui le equipe programma attività di intervento territoriale volte sia al raggiungimento dell'utenza in bisogno, attraverso l'unità di strada, sia alla prevenzione attraverso testimonianze con associazioni, scuole e parrocchie del territorio.
Attività 3.2 Centro d'ascolto	Le equipe con cadenza settimanale si recano presso il centro d'ascolto di Zara, a circa 100 km dalle strutture. L'intervento è volto a rispondere ai bisogni territoriali che, dai dati emersi, sono allarmanti. Per cui l'operatore incaricato offrirà, in un ambiente idoneo e protetto, tutte le informazioni necessarie e disponibili a chi si recherà presso il centro. Le persone potranno esprimere liberamente le proprie problematiche, ottenendo risposte qualificate. Eventuali familiari saranno aiutati e stimolati sia nell'individuare precocemente eventuali segni di disagio, sia nell'assumere comportamenti atti a favorire la comunicazione e ad evitare lo strutturarsi di comportamenti pericolosi da parte della persona con problematiche legate alle tossicodipendenze. Per ogni persona che si rivolge al centro viene stilata una scheda persone dove si appunta bisogni e necessità e verrà conservata in archivio e aggiornata ogni volta che la persona si ripresenterà. Quando necessario, l'operatore propone l'accesso ad un programma terapeutico.
AZIONE 4: FASE FINALE	
Attività 4.1: Valutazione interventi	Le equipe delle strutture, al termine delle attività previste a progetto, propongono un momento di verifica finale, coinvolgendo gli attori che ne hanno preso parte. Valutano le esperienze positive e le migliorie da apportare, confrontandosi insieme sulle situazioni emerse e mettendo in evidenza i progressi effettuati da ogni utente preso in carico.

9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (*)

SEDE: 1.Comunità Terapeutica "Il Sentiero" – Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII												
Obiettivo specifico: supportare il percorso di recupero e di reinserimento sociale per i 143 destinatari del progetto, 39 accolti in forma residenziale nelle strutture coinvolte nel progetto, 4 che vivono in semi autonomia, 100 incontrati in strada potenziando gli interventi socio riabilitativi ed emergenziali loro destinati e riattivando gli eventi di testimonianza sul territorio, affinché cresca anche la sensibilità della cittadinanza sul tema delle dipendenze e della legalità.												
AZIONI/Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 0: FASE INIZIALE												
Attività 0.1: valutazione e programmazione												
AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE												
Attività 1.1: attività di ergoterapia												
Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori												
Attività 1.3: Supporto relazionale												
Attività 1.4: Orientamento												

AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO – FORMATIVE													
Attività 2.1: attività laboratoriali													
Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive													
AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE													
Attività 3.1: Programmazione													
Attività 3.2: Unità di strada													
Attività 3.3: attività di sensibilizzazione territoriale													
AZIONE 4: FASE FINALE													
Attività 4.1: Valutazione interventi													

SEDE:

2. Comunità Terapeutica “Regina della Speranza” – Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII

Obiettivo specifico: supportare il percorso di recupero e di reinserimento sociale per i 143 destinatari del progetto, 39 accolti in forma residenziale nelle strutture coinvolte nel progetto, 4 che vivono in semi autonomia, 100 incontrati in strada potenziando gli interventi socio riabilitativi ed emergenziali loro destinati e riattivando gli eventi di testimonianza sul territorio, affinché cresca anche la sensibilità della cittadinanza sul tema delle dipendenze e della legalità.

AZIONI/Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 0: FASE INIZIALE												
Attività 0.1: valutazione e programmazione												
AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE												
Attività 1.1: attività di ergoterapia												
Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori												
Attività 1.3: Supporto relazionale												
Attività 1.4: Orientamento												
AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO – FORMATIVE												
Attività 2.1: attività laboratoriali												
Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive												
AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE												
Attività 3.1: Programmazione												
Attività 3.2: Unità di strada												
Attività 3.3: attività di sensibilizzazione territoriale												

Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive																				
AZIONE 3: PREVENZIONE SULLE DIPENDENZE																				
Attività 3.1: Programmazione																				
Attività 3.2: Centro d'ascolto																				
AZIONE 4: FASE FINALE																				
Attività 4.1: Valutazione interventi																				

9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)

L'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è impegnata sin dalla sua fondazione sull'accoglienza e supporto di persone vulnerabili e in bisogno di supporto assistenziali costante e continuativo. Il fondatore dell'associazione sottolineava che *"l'uomo non è il suo errore"*, facendo emergere una vision di accoglienza senza giudicare mai la persona e la sua storia, ma aiutandola in un percorso di rieducazione volto al reinserimento in società. Dunque gli operatori volontari in servizio civile avranno la possibilità di sperimentare il modus operandi dell'ente, vivendo concretamente la cittadinanza attiva e condividendo, per 12 mesi, la propria vita con i vulnerabili e gli emarginati della società. In questo modo, l'associazione contribuisce a sviluppare nei giovani in servizio civile una più elevata sensibilità rispetto ai temi della legalità, delle dipendenze e della criminalità, dando loro la possibilità di ampliare i loro orizzonti e le proprie conoscenze arricchendo il personale bagaglio culturale. I volontari che svolgeranno il loro anno di servizio civile presso le 4 strutture coinvolte nel progetto "2021 PARADISI ARTIFICIALI", saranno supportati dall' OLP di riferimento e dai responsabili delle strutture. Durante i 12 mesi di durata del servizio civile, il volontario potrà immergersi nella conoscenza della realtà in cui andrà ad operare, conoscere i destinatari del progetto, le azioni loro dedicate e man mano supportare gli operatori nello svolgimento delle varie attività, inserendosi a piccoli passi nel contesto d'accoglienza. Concorreranno dunque alla realizzazione dell'obiettivo prefissato, supportando costantemente i referenti delle attività; pertanto risulterà fondamentale la relazione inter personale operatore volontario – responsabile. Molto importante è anche il rapporto volontario-utente, poiché può essere elemento di stimolo per il percorso di crescita dell'utente; un modo per l'utente di conoscere qualcosa di nuovo, tramite gli occhi del volontario e la sua disponibilità a mettersi al servizio degli altri. Tale aspetto del servizio è determinante per l'accompagnamento delle persone inserite nel percorso terapeutico, perché spesso arrivano da ambienti in cui l'aspetto della cura dell'altro è poco rilevante e trascurato. Questo processo permette all'utente di allargare i propri orizzonti e le proprie conoscenze, nonché di abbattere i pregiudizi che ha verso il servizio per l'altro da

sè.

OBIETTIVO SPECIFICO: supportare il percorso di recupero e di reinserimento sociale per i 143 destinatari del progetto, 39 accolti in forma residenziale nelle strutture coinvolte nel progetto, 4 che vivono in semi autonomia, 100 incontrati in strada potenziando gli interventi socio riabilitativi ed emergenziali loro destinati e riattivando gli eventi di testimonianza sul territorio, affinché cresca anche la sensibilità della cittadinanza sul tema delle dipendenze e della legalità.

Comunità Terapeutica "Il sentiero" - Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII

AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE

Attività 1.1: attività di ergoterapia
L'operatore volontario in servizio civile si inserisce durante gli incontri di organizzazione e calendarizzazione delle attività della casa. In supporto agli operatori, si preoccupa di acquistare i materiali mancanti per la realizzazione dell'attività ed è presente durante lo svolgimento dell'attività.

Attività 1.3: Supporto relazionale
L'operatore volontario in servizio civile partecipa ai momenti d'equipe di organizzazione e calendarizzazione delle giornate di incontro con i familiari degli utenti. E' presente durante gli incontri di gruppo e di convivialità.

AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO – FORMATIVE

Attività 2.1: attività laboratoriali
L'operatore volontario in servizio civile partecipa ai momenti di equipe per la programmazione e calendarizzazione delle attività laboratoriali. In collaborazione all'equipe, si occupa di recuperare tutto il materiale utile ai fini della realizzazione dell'attività e di prendere i contatti con ditte esterne alle strutture per la fornitura di materiale d'assemblaggio. Inoltre, è presente durante l'attività di confezionamento dei pennarelli della ditta "Carioca"

	e durante il laboratorio manuale di lavorazione del legno per la creazione di oggettistica sacra.
Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive	L'operatore volontario, supportando l'equipe della struttura, si occupa di recuperare il materiale utile alla realizzazione dell'attività ludico – ricreativa, quindi film e giochi scelti dall'utente responsabile dell'attività. Inoltre, collabora nell'acquisto di palloni, rete, fischietto e tutto il materiale utile indispensabile per le attività sportive e, insieme all'equipe, spiega le regole del gioco e, durante lo svolgimento, è vigile nel farle rispettare. Le uscite sul territorio che, di solito, si svolgono di domenica, sono un'occasione di svago e di condivisione al di fuori dal contesto quotidiano tra utente e operatore volontario per cui sarebbe auspicabile la partecipazione di quest'ultimo all'attività. L'operatore volontario in servizio civile può partecipare anche alle vacanze estive organizzate dalla struttura favorendo il rafforzarsi della fiducia tra utente e operatore.
AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE	
Attività 3.1: Programmazione	L'operatore volontario si inserisce in questo momento d'equipe dopo aver compreso bene la realtà in cui sta svolgendo il servizio civile e dopo essersi ben ambientato. In supporto all'equipe programma attività di intervento territoriale volte sia al raggiungimento dell'utenza in bisogno, attraverso l'unità di strada, sia alla prevenzione attraverso testimonianze con associazioni, scuole e parrocchie del territorio.
Attività 3.2: Unità di strada	L'operatore volontario in servizio civile, in supporto all'equipe, individua le zone dove intervenire con l'intervento in strada. Inoltre, in collaborazione con i responsabili dell'attività, si occupa della preparazione del materiale da distribuire in strada, ovvero i bigliettini informativi con il numero dell'ente, il cibo e le bevande. E' presente durante l'unità di strada a Torino, in zona Porta di Susa. Per cui, precedentemente, i responsabili dell'equipe spiegheranno lui come approcciarsi e alcune nozioni sulla relazione d'aiuto, già affrontata durante le formazioni.
Attività 3.3: attività di sensibilizzazione territoriale	L'equipe delle strutture in cui è stato inserito anche l'operatore volontario prende i contatti con le associazioni, le parrocchie e le scuole del territorio. Insieme definiscono le date e calendarizzano le date programmate per l'attività. L'operatore volontario, quindi, prima delle date stabilite si occupa di recuperare il materiale utile, quali statistiche nazionali circa i temi delle dipendenze, i rischi per la salute che causano le dipendenze, l'HIV, la correlazione tra dipendenze e commettere reati. Inoltre, durante gli incontri, l'operatore volontario potrà essere coinvolti nei momenti di testimonianza, raccontando la sua esperienza di giovane in servizio civile nel settore dell'assistenza a persone con problematiche legate alle dipendenze e a con la giustizia.
Comunità Terapeutica "Regina della pace" - Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII	
AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE	
Attività 1.1: attività di ergoterapia	L'operatore volontario in servizio civile si inserisce durante gli incontri di organizzazione e calendarizzazione delle attività della casa. In supporto agli operatori, si preoccupa di acquistare i materiali mancanti per la realizzazione dell'attività ed è presente durante lo svolgimento dell'attività.
Attività 1.3: Supporto relazionale	L'operatore volontario in servizio civile partecipa ai momenti d'equipe di organizzazione e calendarizzazione delle giornate di incontro con i familiari degli utenti. E' presente durante gli incontri di gruppo e di convivialità.
Attività 1.4: Orientamento	L'operatore volontario in servizio civile, in supporto all'equipe, si occupa della stesura dei curriculum, dell'iscrizione ai centri per l'impiego, dell'attivazione di tirocini formativi regionali e l'accesso ai fondi garanzia giovani per i 2 utenti che hanno quasi terminato il programma e che vivono in semi autonomia.
AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO – FORMATIVE	
Attività 2.1: attività laboratoriali	L'operatore volontario in servizio civile partecipa ai momenti di equipe per la programmazione e calendarizzazione delle attività laboratoriali. In collaborazione all'equipe, si occupa di recuperare tutto il materiale utile ai fini della realizzazione dell'attività e di prendere i contatti con ditte esterne alle strutture per la fornitura di materiale d'assemblaggio. Inoltre, è presente durante l'attività di assemblaggio delle tovagliette, dei semi e dei bulloni per conto di una cooperativa del territorio. Inoltre, in collaborazione con l'operatore, accompagna gli utenti a svolgere i laboratori di ristrutturazione, nel territorio del cremasco.
Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive	L'operatore volontario, supportando l'equipe della struttura, si occupa di recuperare il materiale utile alla realizzazione dell'attività ludico – ricreativa, quindi film e giochi scelti dall'utente responsabile dell'attività. Inoltre, collabora nell'acquisto di palloni, rete, fischietto e tutto il materiale utile indispensabile per le attività sportive e, insieme all'equipe, spiega le regole del gioco e,

	<p>durante lo svolgimento, è vigile nel farle rispettare. Le uscite sul territorio sono un'occasione di svago e di condivisione al di fuori dal contesto quotidiano tra utente e operatore volontario per cui sarebbe auspicabile la partecipazione di quest'ultimo all'attività. L'operatore volontario in servizio civile può partecipare anche alle vacanze estive organizzate dalla struttura favorendo il rafforzarsi della fiducia tra utente e operatore.</p>
AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE	
Attività 3.1: Programmazione	L'operatore volontario si inserisce in questo momento d'equipe dopo aver compreso bene la realtà in cui sta svolgendo il servizio civile e dopo essersi ben ambientato. In supporto all'equipe programma attività di intervento territoriale volte sia al raggiungimento dell'utenza in bisogno, attraverso l'unità di strada, sia alla prevenzione attraverso testimonianze con associazioni, scuole e parrocchie del territorio.
Attività 3.2: Unità di strada	L'operatore volontario in servizio civile, in supporto all'equipe, individua le zone dove intervenire con l'intervento in strada. Inoltre, in collaborazione con i responsabili dell'attività, si occupa della preparazione del materiale da distribuire in strada, ovvero i bigliettini informativi con il numero dell'ente, il cibo e le bevande. E' presente durante l'unità di strada a Milano, in zona San Babila. Per cui, antecedentemente, i responsabili dell'equipe spiegheranno lui come approcciarsi e alcune nozioni sulla relazione d'aiuto, già affrontata durante le formazioni.
Attività 3.3: attività di sensibilizzazione territoriale	Le equipe delle strutture in cui è stato inserito anche l'operatore volontario prende i contatti con le associazioni, le parrocchie e le scuole del territorio. Insieme definiscono le date e calendarizzano le date programmate per l'attività. L'operatore volontario, quindi, prima delle date stabilite si occupa di recuperare il materiale utile, quali statistiche nazionali circa i temi delle dipendenze, i rischi per la salute che causano le dipendenze, l'HIV, la correlazione tra dipendenze e commettere reati. Inoltre, durante gli incontri, l'operatore volontario potrà essere coinvolto nei momenti di testimonianza, raccontando la sua esperienza di giovane in servizio civile nel settore dell'assistenza a persone con problematiche legate alle dipendenze e a con la giustizia.
Comunità Terapeutica "San Daniele" – Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII	
AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE	
Attività 1.1: attività di ergoterapia	L'operatore volontario in servizio civile si inserisce durante gli incontri di organizzazione e calendarizzazione delle attività della casa. In supporto agli operatori, si preoccupa di acquistare i materiali mancanti per la realizzazione dell'attività ed è presente durante lo svolgimento dell'attività.
Attività 1.3: Supporto relazionale	L'operatore volontario in servizio civile partecipa ai momenti d'equipe di organizzazione e calendarizzazione delle giornate di incontro con i familiari degli utenti. E' presente durante gli incontri di gruppo e di convivialità.
Attività 1.4: Orientamento	L'operatore volontario in servizio civile, in supporto all'equipe, si occupa della stesura dei curriculum, dell'iscrizione ai centri per l'impiego, dell'attivazione di tirocini formativi regionali e l'accesso ai fondi garanzia giovani per i 2 utenti che hanno quasi terminato il programma e che vivono in semi autonomia.
AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO – FORMATIVE	
Attività 2.1: attività laboratoriali	L'operatore volontario in servizio civile partecipa ai momenti di equipe per la programmazione e calendarizzazione delle attività laboratoriali. In collaborazione all'equipe, si occupa di recuperare tutto il materiale utile ai fini della realizzazione dell'attività e di prendere i contatti con ditte esterne alle strutture per la fornitura di materiale d'assemblaggio. Inoltre, è presente durante l'attività di assemblaggio e controllo dei fogli di carta da forno e delle cerniere in collaborazione con la cooperativa Rinascere di "Carmignano".
Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive	L'operatore volontario, supportando l'equipe della struttura, si occupa di recuperare il materiale utile alla realizzazione dell'attività ludico – ricreativa, quindi film e giochi scelti dall'utente responsabile dell'attività. Inoltre, collabora nell'acquisto di palloni, rete, fischietto e tutto il materiale utile indispensabile per le attività sportive e, insieme all'equipe, spiega le regole del gioco e, durante lo svolgimento, è vigile nel farle rispettare. Le uscite sul territorio che, di solito, si svolgono di domenica, sono un'occasione di svago e di condivisione al di fuori dal contesto quotidiano tra utente e operatore volontario per cui sarebbe auspicabile la partecipazione di quest'ultimo all'attività. L'operatore volontario in servizio civile può partecipare anche alle vacanze estive organizzate dalla struttura favorendo il rafforzarsi della fiducia tra utente e operatore.
AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE	

Attività 3.1: Programmazione	L'operatore volontario si inserisce in questo momento d'equipe dopo aver compreso bene la realtà in cui sta svolgendo il servizio civile e dopo essersi ben ambientato. In supporto all'equipe programma attività di intervento territoriale volte alla prevenzione attraverso testimonianze con associazioni, scuole e parrocchie del territorio.
Attività 3.3: attività di sensibilizzazione territoriale	Le equipe delle strutture in cui è stato inserito anche l'operatore volontario prende i contatti con le associazioni, le parrocchie e le scuole del territorio. Insieme definiscono le date e calendarizzano le date programmate per l'attività. L'operatore volontario, quindi, prima delle date stabilite si occupa di recuperare il materiale utile, quali statistiche nazionali circa i temi delle dipendenze, i rischi per la salute che causano le dipendenze, l'HIV, la correlazione tra dipendenze e commettere reati. Inoltre, durante gli incontri, l'operatore volontario potrà essere coinvolto nei momenti di testimonianza, raccontando la sua esperienza di giovane in servizio civile nel settore dell'assistenza a persone con problematiche legate alle dipendenze e a con la giustizia.
Comunità Terapeutica "Don Oreste" – Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII	
AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE	
Attività 1.1: attività di ergoterapia	L'operatore volontario in servizio civile si inserisce durante gli incontri di organizzazione e calendarizzazione delle attività della casa. In supporto agli operatori, si preoccupa di acquistare i materiali mancanti per la realizzazione dell'attività ed è presente durante lo svolgimento dell'attività.
Attività 1.3: Supporto relazionale	L'operatore volontario in servizio civile partecipa ai momenti d'equipe di organizzazione e calendarizzazione delle giornate di incontro con i familiari degli utenti. E' presente durante gli incontri di gruppo e di convivialità.
AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO – FORMATIVE	
Attività 2.1: attività laboratoriali	L'operatore volontario in servizio civile partecipa ai momenti di equipe per la programmazione e calendarizzazione delle attività laboratoriali. In collaborazione all'equipe, si occupa di recuperare tutto il materiale utile ai fini della realizzazione dell'attività di orticoltura biologica e del laboratorio di legno. E', inoltre, presente durante la realizzazione delle due attività.
Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive	L'operatore volontario, supportando l'equipe della struttura, si occupa di recuperare il materiale utile alla realizzazione dell'attività ludico – ricreativa, quindi film e giochi scelti dall'utente responsabile dell'attività. Inoltre, collabora nell'acquisto di palloni, rete, fischietto e tutto il materiale utile indispensabile per le attività sportive e, insieme all'equipe, spiega le regole del gioco e, durante lo svolgimento, è vigile nel farle rispettare. Le uscite sul territorio che, di solito, si svolgono di domenica, sono un'occasione di svago e di condivisione al di fuori dal contesto quotidiano tra utente e operatore volontario per cui sarebbe auspicabile la partecipazione di quest'ultimo all'attività. L'operatore volontario in servizio civile può partecipare anche alle vacanze estive organizzate dalla struttura favorendo il rafforzarsi della fiducia tra utente e operatore.
AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE	
Attività 3.1: Programmazione	L'operatore volontario si inserisce in questo momento d'equipe dopo aver compreso bene la realtà in cui sta svolgendo il servizio civile e dopo essersi ben ambientato. In supporto all'equipe programma attività di intervento territoriale volte alla prevenzione attraverso testimonianze con associazioni, scuole e parrocchie del territorio.
Attività 3.3: attività di sensibilizzazione territoriale	Le equipe delle strutture in cui è stato inserito anche l'operatore volontario prende i contatti con le associazioni, le parrocchie e le scuole del territorio. Insieme definiscono le date e calendarizzano le date programmate per l'attività. L'operatore volontario, quindi, prima delle date stabilite si occupa di recuperare il materiale utile, quali statistiche nazionali circa i temi delle dipendenze, i rischi per la salute che causano le dipendenze, l'HIV, la correlazione tra dipendenze e commettere reati. Inoltre, durante gli incontri, l'operatore volontario potrà essere coinvolto nei momenti di testimonianza, raccontando la sua esperienza di giovane in servizio civile nel settore dell'assistenza a persone con problematiche legate alle dipendenze e a con la giustizia.

9.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)

OBIETTIVO SPECIFICO: supportare il percorso di recupero e di reinserimento sociale per i 143 destinatari del progetto, 39 accolti in forma residenziale nelle strutture coinvolte nel progetto, 4 che vivono in semi autonomia, 100 incontrati in strada

potenziando gli interventi socio riabilitativi ed emergenziali loro destinati e riattivando gli eventi di testimonianza sul territorio, affinché cresca anche la sensibilità della cittadinanza sul tema delle dipendenze e della legalità.

SEDE: Comunità Terapeutica "Il Sentiero" – Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII

N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Responsabile di struttura	<p>Attestato O.S.S. Qualifica professionale Assistente domiciliare dei servizi tutelari.</p> <p>Esperienza pluriennale nell'ambito dell'accoglienza e dell'accompagnamento di persone vulnerabili.</p> <p>Esperienza di oltre 10 anni come responsabile di comunità terapeutica.</p> <p>Membro di comunità.</p>	<p>AZIONE 0: FASE INIZIALE Attività 0.1: valutazione e programmazione</p> <p>AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori Attività 1.3: Supporto relazionale Attività 1.4: Orientamento</p> <p>AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE Attività 3.1: Programmazione Attività 3.3: attività di sensibilizzazione territoriale</p> <p>AZIONE 4: FASE FINALE Attività 4.1: Valutazione interventi</p>
1	Operatore	<p>Diploma istituto magistrale, Attestato O.S.S., Attestato AVP Carcere.</p> <p>Esperienza come operatore in comunità terapeutica da oltre 10 anni.</p> <p>Referente per Unità di strada a Torino per Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.</p>	<p>AZIONE 0: FASE INIZIALE Attività 0.1: valutazione e programmazione</p> <p>AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE Attività 1.1: attività di ergoterapia Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori Attività 1.3: Supporto relazionale</p> <p>AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE Attività 3.1: Programmazione Attività 3.2: Unità di strada</p> <p>AZIONE 4: FASE FINALE Attività 4.1: Valutazione interventi</p>
1	Operatore	<p>Attestato O.S.S. in conseguimento</p> <p>Referente prevenzione e controllo infezioni emergenza Covid 19, Attestato AVP Carcere e Referente carcere in CT.</p> <p>Attestato corso "Nascita ed evoluzione dell'ambito dipendenze patologiche" della comunità Papa Giovanni XXIII.</p> <p>Esperienza biennale come operatore in CT.</p>	<p>AZIONE 0: FASE INIZIALE Attività 0.1: valutazione e programmazione</p> <p>AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE Attività 1.1: attività di ergoterapia Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori</p> <p>AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO – FORMATIVE Attività 2.1: attività laboratoriali Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive</p> <p>AZIONE 4: FASE FINALE Attività 4.1: Valutazione interventi</p>

1	Operatore	Responsabile CT Albania per oltre 5 anni. Esperienza in casa famiglia Albania. Membro comunità.	AZIONE 0: FASE INIZIALE Attività 0.1: valutazione e programmazione AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO – FORMATIVE Attività 2.1: attività laboratoriali Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE Attività 3.1: Programmazione Attività 3.3: attività di sensibilizzazione territoriale AZIONE 4: FASE FINALE Attività 4.1: Valutazione interventi

SEDE: Comunità Terapeutica "Regina della Speranza" – Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII

N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Responsabile di struttura	Educatore Professionale. Esperienza pluriennale della gestione delle attività quotidiane all'interno del percorso terapeutico individuale, nella gestione dei rapporti con le istituzioni e nel coordinamento dell'equipe.	AZIONE 0: FASE INIZIALE Attività 0.1: valutazione e programmazione AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE Attività 1.1: attività di ergoterapia Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori Attività 1.3: Supporto relazionale Attività 1.4: Orientamento AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE Attività 3.1: Programmazione Attività 3.3: attività di sensibilizzazione territoriale AZIONE 4: FASE FINALE Attività 4.1: Valutazione interventi
1	Operatore	Qualifica di Operatore di comunità. Responsabile dell'aspetto ergo terapico e di quello ricreativo	AZIONE 0: FASE INIZIALE Attività 0.1: valutazione e programmazione AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE Attività 1.1: attività di ergoterapia Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori

			<p>AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO – FORMATIVE</p> <p>Attività 2.1: attività laboratoriali</p> <p>Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive</p> <p>AZIONE 4: FASE FINALE</p> <p>Attività 4.1: Valutazione interventi</p>
5	Educatori	Educatori professionali, inseriti nella gestione delle relazioni e delle molteplici attività all'interno della comunità terapeutica e impegnato nelle attività di prevenzione all'interno delle scuole e sul territorio e attività artistiche con gli utenti della comunità	<p>AZIONE 0: FASE INIZIALE</p> <p>Attività 0.1: valutazione e programmazione</p> <p>AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE</p> <p>Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori</p> <p>Attività 1.3: Supporto relazionale</p> <p>Attività 1.4: Orientamento</p> <p>AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO – FORMATIVE</p> <p>Attività 2.1: attività laboratoriali</p> <p>Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive</p> <p>AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE</p> <p>Attività 3.1: Programmazione</p> <p>Attività 3.2: Unità di strada</p> <p>Attività 3.3: attività di sensibilizzazione territoriale</p> <p>AZIONE 4: FASE FINALE</p> <p>Attività 4.1: Valutazione interventi</p>

SEDE: Comunità Terapeutica "San Daniele" – Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII

N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Responsabile di struttura	Educatore Professionale Responsabile della comunità con oltre 10 anni di esperienza nei percorsi terapeutici con gli utenti, nella gestione di tutti gli aspetti inerenti alle attività di gruppo terapeutiche ed ergo terapiche. Referente degli incontri con i responsabili dei servizi territoriali SERD e Amministrativi	<p>AZIONE 0: FASE INIZIALE</p> <p>Attività 0.1: valutazione e programmazione</p> <p>AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE</p> <p>Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori</p> <p>Attività 1.3: Supporto relazionale</p> <p>Attività 1.4: Orientamento</p> <p>AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO – FORMATIVE</p> <p>Attività 2.1: attività laboratoriali</p> <p>AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE</p> <p>Attività 3.1: Programmazione</p> <p>Attività 3.2: attività di sensibilizzazione territoriale</p>

			AZIONE 4: FASE FINALE Attività 4.1: Valutazione interventi
1	Operatore	Operatore socio - sanitario Responsabili nella gestione dell'aspetto ergo terapeutico del progetto	AZIONE 0: FASE INIZIALE Attività 0.1: valutazione e programmazione AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE Attività 1.1: attività di ergoterapia Attività 1.4: Orientamento AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO - FORMATIVE Attività 2.2: attività ludico - ricreative e sportive AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE Attività 3.1: Programmazione Attività 3.2: attività di sensibilizzazione territoriale AZIONE 4: FASE FINALE Attività 4.1: Valutazione interventi
1	Operatore	Laurea in psicologia Responsabili nella gestione dell'aspetto ergo terapeutico del progetto	AZIONE 0: FASE INIZIALE Attività 0.1: valutazione e programmazione AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE Attività 1.1: attività di ergoterapia Attività 1.4: Orientamento AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO - FORMATIVE Attività 2.2: attività ludico - ricreative e sportive AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE Attività 3.1: Programmazione Attività 3.2: attività di sensibilizzazione territoriale AZIONE 4: FASE FINALE Attività 4.1: Valutazione interventi
1	Psicoterapeuta	Laurea in psicologia, specializzata in psicoterapia	AZIONE 0: FASE INIZIALE Attività 0.1: valutazione e programmazione AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori Attività 1.3: Supporto relazionale Attività 1.4: Orientamento

			<p>AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO – FORMATIVE Attività 2.1: attività laboratoriali</p> <p>AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE Attività 3.1: Programmazione Attività 3.2: attività di sensibilizzazione territoriale</p> <p>AZIONE 4: FASE FINALE Attività 4.1: Valutazione interventi</p>
1	Tirocinanti	Laureandi in Scienze dell'educazione e Psicologia all'università di Verona	<p>AZIONE 0: FASE INIZIALE Attività 0.1: valutazione e programmazione</p> <p>AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE Attività 1.1: attività di ergoterapia Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori Attività 1.3: Supporto relazionale Attività 1.4: Orientamento</p> <p>AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO – FORMATIVE Attività 2.1: attività laboratoriali Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive</p>

SEDE: Comunità Terapeutica "Don Oreste" – Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII

N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Responsabile di struttura	<p>Operatore di comunità terapeutiche da 11 anni</p> <p>Responsabile per 5 anni di una struttura terapeutica in Argentina</p> <p>Responsabile da due anni della struttura terapeutica di Ischia</p> <p>Corso di formazione sul borderline e doppia diagnosi.</p>	<p>AZIONE 0: FASE INIZIALE Attività 0.1: valutazione e programmazione</p> <p>AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori Attività 1.3: Supporto relazionale Attività 1.4: Orientamento</p> <p>AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO – FORMATIVE Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive</p> <p>AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE Attività 3.1: Programmazione Attività 3.2: attività di sensibilizzazione territoriale</p> <p>AZIONE 4: FASE FINALE Attività 4.1: Valutazione interventi</p>

1	Co – responsabile di struttura	Operatore Socio Sanitario Responsabile di struttura terapeutica da 8 anni.	<p>AZIONE 0: FASE INIZIALE Attività 0.1: valutazione e programmazione</p> <p>AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE Attività 1.1: attività di ergoterapia Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori Attività 1.3: Supporto relazionale</p> <p>AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO – FORMATIVE Attività 2.1: attività laboratoriali</p> <p>AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE Attività 3.1: Programmazione Attività 3.2: attività di sensibilizzazione territoriale</p> <p>AZIONE 4: FASE FINALE Attività 4.1: Valutazione interventi</p>
---	--------------------------------	---	---

9.5) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)*

OBIETTIVO SPECIFICO: supportare il percorso di recupero e di reinserimento sociale per i 143 destinatari del progetto, 39 accolti in forma residenziale nelle strutture coinvolte nel progetto, 4 che vivono in semi autonomia, 10 incontrati in strada potenziando gli interventi socio riabilitativi ed emergenziali loro destinati e riattivando gli eventi di testimonianza sul territorio, affinché cresca anche la sensibilità della cittadinanza sul tema delle dipendenze e della legalità.

1.Comunità Terapeutica “Il sentiero” – Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII	
AZIONE 0: FASE INIZIALE	
Attività 0.1: Valutazione e programmazione	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 5 block notes per prendere appunti durante l'attività 5 penne per prendere appunti durante l'attività 5 matite per prendere appunti durante l'attività 5 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l'attività
AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE	
Attività 1.1: attività di ergoterapia	Kit di detersivi idonei alla realizzazione dell'attività Kit di spugne idonee alla realizzazione dell'attività Kit per l'igiene personale (bagnoschiuma, shampoo, dentifricio e spazzolino) 10 kit di scope e palette 10 spazzoloni per il lavaggio dei pavimenti 15 tute da lavoro in dotazione dell'ente 15 grembiuli in dotazione dell'ente Utensili da cucina e pentolame vario in dotazione dell'ente indispensabile per la realizzazione dell'attività Kit di lenzuola e asciugamani
Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori	1 sala in dotazione dell'ente attrezzata con 15 sedie e 2 tavoli grandi 15 quaderni e 15 penne per consentire agli utenti di scrivere il resoconto personale

	<p>1 ufficio in dotazione dell'ente adibito per i colloqui personali tra utente ed operatori attrezzato con scrivania e sedie</p> <p>1 salone ampio in dotazione dell'ente attrezzato con 15 sedie e tavoli adibito ai confronti di gruppo</p>
Attività 1.3: Supporto relazionale	<p>1 ufficio attrezzato con pc, telefono fisso e collegamento internet in dotazione dell'ente per consentire di contattare i familiari degli utenti</p> <p>1 salone grande in dotazione dell'ente dotato di 50 sedie indispensabile per l'attività di gruppo con i familiari</p> <p>1 sala da pranzo dotata di tavoli e sedie per i momenti di convivialità</p> <p>1 ufficio privato in dotazione dell'ente per i colloqui personali con utente e familiari</p> <p>15 quaderni e 15 penne per consentire all'utente di scrivere il resoconto personale al termine dell'attività</p>
Attività 1.4: Orientamento	<p>1 ufficio attrezzato con scrivania e 3 sedie per effettuare colloqui di orientamento</p> <p>1 pc in dotazione dell'ente per appuntare le competenze acquisite e le scelte dell'utente</p>
AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO – FORMATIVE	
Attività 2.1: attività laboratoriali	<p>1 laboratorio in dotazione dell'ente attrezzato con sedie e tavoli da lavoro</p> <p>15 guanti da lavoro</p> <p>15 kit di tute da lavoro</p> <p>15 paia di scarpe da lavoro</p> <p>Penne e buste fornite dalla ditta Legname Utensili da lavoro per la lavorazione del legno</p> <p>Pitture impregnanti e colori acrilici per dipingere il legno</p>
Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive	<p>1 sala in dotazione dell'ente attrezzata con divani, poltrone, pc, televisore e collegamento hdmi</p> <p>Film noleggiati dall'ente</p> <p>Giochi da tavolo in dotazione dell'ente</p> <p>2 automezzi da 9 posti per le uscite sul territorio e per le vacanze estive in dotazione dell'ente</p> <p>15 borracce</p> <p>1 campo da pallavolo in dotazione dell'ente, attrezzato con rete, linee di delimitazione del campo, 2 palloni, 1 fischietto</p> <p>Regolamento stampato delle regole della pallavolo</p> <p>1 campo da calcio in dotazione dell'ente, attrezzato con due porte da calcio e linee di delimitazione del campo, 2 palloni.</p> <p>Regolamento stampato delle regole del calcio</p> <p>15 completi sportivi</p> <p>15 paia di scarpe</p> <p>15 borracce</p>
AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE	
Attività 3.1: Programmazione	<p>1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente</p> <p>5 block notes per prendere appunti durante l'attività</p> <p>5 penne per prendere appunti durante l'attività</p> <p>5 matite per prendere appunti durante l'attività</p> <p>5 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l'attività</p>
Attività 3.2: Unità di strada	<p>2 automezzi per l'uscita in strada</p> <p>50 biglietti con numero dell'ente da distribuire alle persone incontrate</p> <p>4 telefoni cellulari per le comunicazioni in caso d'emergenza durante lo svolgimento dell'attività</p> <p>5 thermos per mantenere le bevande calde</p> <p>Contenitori monouso per alimenti</p>
Attività 3.3: attività di sensibilizzazione territoriale	<p>1 ufficio in dotazione dell'ente attrezzato con pc, telefono, stampante indispensabile per contattare le realtà territoriali e per ricercare il materiale</p> <p>1 scrivania e 5 sedie in dotazione dell'ente per le riunioni d'equipe</p> <p>1 automezzo per raggiungere le sedi</p>
AZIONE 4: FASE FINALE	
Attività 4.1: Valutazione interventi	<p>1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente</p> <p>5 block notes per prendere appunti durante l'attività</p> <p>5 penne per prendere appunti durante l'attività</p> <p>5 matite per prendere appunti durante l'attività</p> <p>5 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l'attività</p>

2. Comunità Terapeutica "Regina della Speranza" – Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII	
AZIONE 0: FASE INIZIALE	
Attività 0.1: Valutazione e programmazione	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 5 block notes per prendere appunti durante l'attività 5 penne per prendere appunti durante l'attività 5 matite per prendere appunti durante l'attività 5 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l'attività
AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE	
Attività 1.1: attività di ergoterapia	Kit di detersivi idonei alla realizzazione dell'attività Kit di spugne idonee alla realizzazione dell'attività Kit per l'igiene personale (bagnoschiama, shampoo, dentifricio e spazzolino) 10 kit di scope e palette 10 spazzoloni per il lavaggio dei pavimenti 15 tute da lavoro in dotazione dell'ente 15 grembiuli in dotazione dell'ente Utensili da cucina e pentolame vario in dotazione dell'ente indispensabile per la realizzazione dell'attività Kit di lenzuola e asciugamani
Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori	1 sala in dotazione dell'ente attrezzata con 15 sedie e 2 tavoli grandi 15 quaderni e 15 penne per consentire agli utenti di scrivere il resoconto personale 1 ufficio in dotazione dell'ente adibito per i colloqui personali tra utente ed operatori attrezzato con scrivania e sedie 1 salone ampio in dotazione dell'ente attrezzato con 15 sedie e tavoli adibito ai confronti di gruppo
Attività 1.3: Supporto relazionale	1 ufficio attrezzato con pc, telefono fisso e collegamento internet in dotazione dell'ente per consentire di contattare i familiari degli utenti 1 salone grande in dotazione dell'ente dotato di 50 sedie indispensabile per l'attività di gruppo con i familiari 1 sala da pranzo dotata di tavoli e sedie per i momenti di convivialità 1 ufficio privato in dotazione dell'ente per i colloqui personali con utente e familiari 15 quaderni e 15 penne per consentire all'utente di scrivere il resoconto personale al termine dell'attività
Attività 1.4: Orientamento	1 ufficio attrezzato con scrivania e 3 sedie per effettuare colloqui di orientamento 1 pc in dotazione dell'ente per appuntare le competenze acquisite e le scelte dell'utente 1 scrivania dotata di pc, stampante e connessione internet per la stesura dei curriculum e l'iscrizione ai centri per l'impiego 1 automezzo in dotazione dell'ente per gli spostamenti sul territorio per il disbrigo delle pratiche di tirocinio.
AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO – FORMATIVE	
Attività 2.1: attività laboratoriali	1 laboratorio in dotazione dell'ente attrezzato con sedie e tavoli da lavoro 15 guanti da lavoro 15 kit di tute da lavoro 15 paia di scarpe da lavoro 1 automezzo per gli spostamenti sul territorio Materiale fornito dalla cooperativa
Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive	1 sala in dotazione dell'ente attrezzata con divani, poltrone, pc, televisore e collegamento hdmi Film noleggiati dall'ente Giochi da tavolo in dotazione dell'ente 2 automezzi da 9 posti per le uscite sul territorio e per le vacanze estive in dotazione dell'ente 15 borracce 1 campo da pallavolo in dotazione dell'ente, attrezzato con rete, linee di delimitazione del campo, 2 palloni, 1 fischietto Regolamento stampato delle regole della pallavolo 1 campo da calcio in dotazione dell'ente, attrezzato con due porte da calcio e linee di delimitazione del campo, 2 palloni. Regolamento stampato delle regole del calcio 15 completi sportivi 15 paia di scarpe

	15 borracce
AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE	
Attività 3.1: Programmazione	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 5 block notes per prendere appunti durante l'attività 5 penne per prendere appunti durante l'attività 5 matite per prendere appunti durante l'attività 5 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l'attività
Attività 3.2: Unità di strada	2 automezzi per l'uscita in strada 50 biglietti con numero dell'ente da distribuire alle persone incontrate 4 telefoni cellulari per le comunicazioni in caso d'emergenza durante lo svolgimento dell'attività 5 thermos per mantenere le bevande calde Contenitori monouso per alimenti
Attività 3.3: attività di sensibilizzazione territoriale	1 ufficio in dotazione dell'ente attrezzato con pc, telefono, stampante indispensabile per contattare le realtà territoriali e per ricercare il materiale 1 scrivania e 5 sedie in dotazione dell'ente per le riunioni d'equipe 1 automezzo per raggiungere le sedi
AZIONE 4: FASE FINALE	
Attività 4.1: Valutazione interventi	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 5 block notes per prendere appunti durante l'attività 5 penne per prendere appunti durante l'attività 5 matite per prendere appunti durante l'attività 5 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l'attività
3. Comunità Terapeutica "San Daniele" – Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII	
AZIONE 0: FASE INIZIALE	
Attività 0.1: Valutazione e programmazione	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 5 block notes per prendere appunti durante l'attività 5 penne per prendere appunti durante l'attività 5 matite per prendere appunti durante l'attività 5 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l'attività
AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE	
Attività 1.1: attività di ergoterapia	Kit di detersivi idonei alla realizzazione dell'attività Kit di spugne idonee alla realizzazione dell'attività Kit per l'igiene personale (bagnoschiama, shampoo, dentifricio e spazzolino) 10 kit di scope e palette 10 spazzoloni per il lavaggio dei pavimenti 15 tute da lavoro in dotazione dell'ente 15 grembiuli in dotazione dell'ente Utensili da cucina e pentolame vario in dotazione dell'ente indispensabile per la realizzazione dell'attività Kit di lenzuola e asciugamani
Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori	1 sala in dotazione dell'ente attrezzata con 15 sedie e 2 tavoli grandi 15 quaderni e 15 penne per consentire agli utenti di scrivere il resoconto personale 1 ufficio in dotazione dell'ente adibito per i colloqui personali tra utente ed operatori attrezzato con scrivania e sedie 1 salone ampio in dotazione dell'ente attrezzato con 15 sedie e tavoli adibito ai confronti di gruppo 1 computer con connessione ad internet per i colloqui in videochiamata con l'utente assistito a distanza.
Attività 1.3: Supporto relazionale	1 ufficio attrezzato con pc, telefono fisso e collegamento internet in dotazione dell'ente per consentire di contattare i familiari degli utenti 1 salone grande in dotazione dell'ente dotato di 50 sedie indispensabile per l'attività di gruppo con i familiari 1 sala da pranzo dotata di tavoli e sedie per i momenti di convivialità 1 ufficio privato in dotazione dell'ente per i colloqui personali con utente e familiari 15 quaderni e 15 penne per consentire all'utente di scrivere il resoconto personale al termine dell'attività

Attività 1.4: Orientamento	1 ufficio attrezzato con scrivania e 3 sedie per effettuare colloqui di orientamento 1 pc in dotazione dell'ente per appuntare le competenze acquisite e le scelte dell'utente 1 scrivania dotata di pc, stampante e connessione internet per la stesura dei curriculum e l'iscrizione ai centri per l'impiego 1 automezzo in dotazione dell'ente per gli spostamenti sul territorio per il disbrigo delle pratiche di tirocinio
AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO – FORMATIVE	
Attività 2.1: attività laboratoriali	1 laboratorio in dotazione dell'ente attrezzato con sedie e tavoli da lavoro 15 guanti da lavoro 15 kit di tute da lavoro 15 paia di scarpe da lavoro Materiale fornito dalla cooperativa
Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive	1 sala in dotazione dell'ente attrezzata con divani, poltrone, pc, televisore e collegamento hdmi Film noleggiati dall'ente Giochi da tavolo in dotazione dell'ente 2 automezzi da 9 posti per le uscite sul territorio e per le vacanze estive in dotazione dell'ente 15 borracce 1 campo da pallavolo in dotazione dell'ente, attrezzato con rete, linee di delimitazione del campo, 2 palloni, 1 fischietto Regolamento stampato delle regole della pallavolo 1 campo da calcio in dotazione dell'ente, attrezzato con due porte da calcio e linee di delimitazione del campo, 2 palloni. Regolamento stampato delle regole del calcio 15 completi sportivi 15 paia di scarpe 15 borracce
AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE	
Attività 3.1: Programmazione	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 5 block notes per prendere appunti durante l'attività 5 penne per prendere appunti durante l'attività 5 matite per prendere appunti durante l'attività 5 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l'attività
Attività 3.2: attività di sensibilizzazione territoriale	1 ufficio in dotazione dell'ente attrezzato con pc, telefono, stampante indispensabile per contattare le realtà territoriali e per ricercare il materiale 1 scrivania e 5 sedie in dotazione dell'ente per le riunioni d'equipe 1 automezzo per raggiungere le sedi
AZIONE 4: FASE FINALE	
Attività 4.1: Valutazione interventi	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 5 block notes per prendere appunti durante l'attività 5 penne per prendere appunti durante l'attività 5 matite per prendere appunti durante l'attività 5 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l'attività
4. Comunità Terapeutica "Don Oreste" – Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII	
AZIONE 0: FASE INIZIALE	
Attività 0.1: Valutazione e programmazione	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 5 block notes per prendere appunti durante l'attività 5 penne per prendere appunti durante l'attività 5 matite per prendere appunti durante l'attività 5 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l'attività
AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE	
Attività 1.1: attività di ergoterapia	Kit di detersivi idonei alla realizzazione dell'attività Kit di spugne idonee alla realizzazione dell'attività Kit per l'igiene personale (bagnoschiama, shampoo, dentifricio e spazzolino) 10 kit di scope e palette 10 spazzoloni per il lavaggio dei pavimenti 10 tute da lavoro in dotazione dell'ente 10 grembiuli in dotazione dell'ente

	Utensili da cucina e pentolame vario in dotazione dell'ente indispensabile per la realizzazione dell'attività Kit di lenzuola e asciugamani
Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori	1 sala in dotazione dell'ente attrezzata con 10 sedie e 2 tavoli grandi 10 quaderni e 10 penne per consentire agli utenti di scrivere il resoconto personale 1 ufficio in dotazione dell'ente adibito per i colloqui personali tra utente ed operatori attrezzato con scrivania e sedie 1 salone ampio in dotazione dell'ente attrezzato con 10 sedie e tavoli adibito ai confronti di gruppo
Attività 1.3: Supporto relazionale	1 ufficio attrezzato con pc, telefono fisso e collegamento internet in dotazione dell'ente per consentire di contattare i familiari degli utenti 1 salone grande in dotazione dell'ente dotato di 40 sedie indispensabile per l'attività di gruppo con i familiari 1 sala da pranzo dotata di tavoli e sedie per i momenti di convivialità 1 ufficio privato in dotazione dell'ente per i colloqui personali con utente e familiari 10 quaderni e 10 penne per consentire all'utente di scrivere il resoconto personale al termine dell'attività
Attività 1.4: Orientamento	1 ufficio attrezzato con scrivania e 3 sedie per effettuare colloqui di orientamento 1 pc in dotazione dell'ente per appuntare le competenze acquisite e le scelte dell'utente
AZIONE 2: ATTIVITA' EDUCATIVO – FORMATIVE	
Attività 2.1: attività laboratoriali	1 terreno agricolo in dotazione dell'ente Foglie e fusti, letame, materiale legnosi, stocchi di mais per la creazione del compost Semente varie di ortaggi di stagione Kit di tute e scarpe da lavoro 10 zappe 10 guanti da lavoro 1 impianto di irrigazione in dotazione dell'ente 1 automezzo per spostarsi sul territorio e acquistare il materiale Materiale di legname da riciclo vario Utensili per la lavorazione del legno e creazione delle strutture per i presepi
Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive	1 sala in dotazione dell'ente attrezzata con divani, poltrone, pc, televisore e collegamento hdmi Film noleggiati dall'ente Giochi da tavolo in dotazione dell'ente 2 automezzi da 9 posti per le uscite sul territorio e per le vacanze estive in dotazione dell'ente 15 borracce 1 campo da pallavolo in dotazione dell'ente, attrezzato con rete, linee di delimitazione del campo, 2 palloni, 1 fischietto Regolamento stampato delle regole della pallavolo 1 campo da calcio in dotazione dell'ente, attrezzato con due porte da calcio e linee di delimitazione del campo, 2 palloni. Regolamento stampato delle regole del calcio 15 completi sportivi 15 paia di scarpe 15 borracce
AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE	
Attività 3.1: Programmazione	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 5 block notes per prendere appunti durante l'attività 5 penne per prendere appunti durante l'attività 5 matite per prendere appunti durante l'attività 5 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l'attività
Attività 3.2: attività di sensibilizzazione territoriale	1 ufficio in dotazione dell'ente attrezzato con pc, telefono, stampante indispensabile per contattare le realtà territoriali e per ricercare il materiale 1 scrivania e 5 sedie in dotazione dell'ente per le riunioni d'equipe 1 automezzo per raggiungere le sedi
AZIONE 4: FASE FINALE	
Attività 4.1: Valutazione interventi	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 5 block notes per prendere appunti durante l'attività 5 penne per prendere appunti durante l'attività 5 matite per prendere appunti durante l'attività 5 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l'attività

10) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

I volontari durante lo svolgimento del servizio civile sono tenuti a:

1. rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro;
2. rispettare le regole delle strutture: orari, linguaggio e abitudini consolidate;
3. mantenere un comportamento responsabile e rispettoso della proposta educativa dell'Ente, del lavoro dell'OLP e degli operatori dell'ente e nel rapporto con i destinatari del progetto. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto;
4. mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene a dati, informazioni o conoscenze acquisite durante lo svolgimento del servizio civile
5. essere disponibili a trasferimenti in Italia per incontri di formazione, sensibilizzazione e promozione del servizio civile
6. flessibilità oraria dovuta alla particolarità delle persone destinatarie del servizio
7. partecipare ad eventi particolari previsti dal programma delle attività (uscite domenicali, campi invernali ed estivi)
8. disponibilità a spostamenti temporanei di sede legati ad esigenze progettuali
9. Si chiede la disponibilità ad usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i giorni di chiusura della struttura. Non sono previsti eventuali giorni di chiusura delle sedi in aggiunta alle festività, in quanto si tratta di strutture di accoglienza residenziali.

Saltuariamente potrà essere chiesto di svolgere il proprio servizio anche di domenica e/o nei giorni festivi, previo accordo di modifica del giorno di riposo settimanale.

Si ricorda, inoltre, che la formazione è obbligatoria e quindi, nelle giornate di formazione non è possibile prendere giornate di permesso.

11) Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione alle selezioni

NESSUNO

12) Eventuali partner a sostegno del progetto

ASSOCIAZIONE CASA DEL PELLEGRINO ODV - CF: 91041040196:

Rispetto all' OBIETTIVO SPECIFICO: Supportare il percorso di recupero e di reinserimento sociale per i 143 destinatari del progetto, 39 accolti in forma residenziale nelle strutture coinvolte nel progetto, 4 che vivono in semi autonomia, 100 incontrati in strada, potenziando gli interventi socio riabilitativi ed emergenziali, loro destinati e riattivando gli eventi di testimonianza sul territorio, affinché cresca anche la sensibilità della cittadinanza sul tema delle dipendenze e della legalità, supporta l'AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE, in particolare l'Attività 1.4: Orientamento, attraverso la disponibilità dei propri operatori ad offrire supporto nell'attività di orientamento dei destinatari, collaborando alla realizzazione dei loro progetti di reinserimento. In particolare l'associazione Casa del Pellegrino ODV offre la possibilità di attivare percorsi occupazionali nel mondo della ristorazione.

SPAZIO UFFICIO (Cod. Fisc/ Partita IVA n' 01727000166):

Rispetto all' OBIETTIVO SPECIFICO: Supportare il percorso di recupero e di reinserimento sociale per i 143 destinatari del progetto, 39 accolti in forma residenziale nelle strutture coinvolte nel progetto, 4 che vivono in semi autonomia, 100 incontrati in strada, potenziando gli interventi socio riabilitativi ed emergenziali, loro destinati e riattivando gli eventi di testimonianza sul territorio, affinché cresca anche la sensibilità della cittadinanza sul tema delle dipendenze

e della legalità, supporta l'AZIONE 1: RESPONSABILIZZAZIONE, PRESA COSCIENZA DI SÈ E SUPPORTO RELAZIONALE, in particolare l'Attività 1.2: Resoconto personale e di gruppo e colloqui con gli operatori attraverso la fornitura a titolo gratuito del materiale di cancelleria (penne e quaderni) utili alla stesura del resoconto personale da parte degli utenti. **ASSOCIAZIONE CONDIVIDERE COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII TORINO ODV (CF:97727550010):** Rispetto all'OBIETTIVO SPECIFICO: Supportare il percorso di recupero e di reinserimento sociale per i 143 destinatari del progetto, 39 accolti in forma residenziale nelle strutture coinvolte nel progetto, 4 che vivono in semi autonomia, 100 incontrati in strada, potenziando gli interventi socio riabilitativi ed emergenziali, loro destinati e riattivando gli eventi di testimonianza sul territorio, affinché cresca anche la sensibilità della cittadinanza sul tema delle dipendenze e della legalità, supporta l'AZIONE 3: SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE TERRITORIALE, in particolare l'attività 3.2: Unità di strada attraverso la messa a disposizione dell'esperienza e della competenza dei propri volontari, che da anni lottano contro la segregazione e l'isolamento delle persone più povere, in supporto dei destinatari coinvolti nell'attività di Unità di Strada.

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

13) Eventuali crediti formativi riconosciuti

NESSUNO

14) Eventuali tirocini riconosciuti

NESSUNO

15) Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (*)

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII". Si allegano autocertificazione del Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII e accordo sottoscritto tra l'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e il Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

16) Sede di realizzazione (*)

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa San Michele – Loc. Gualdicciolo – Repubblica di San Marino (RSM)
- f) Cooperativa l'ECO Papa Giovanni XXIII, via Ungaretti 20, Dueville (VI)
- g) Comunità Terapeutica S. Daniele, via Giovannelli 1, 36045 Lonigo (VI)
- h) Segreteria APGXXIII - Via Battaglia di Lepanto, 10 - 26013 Crema (CR)
- i) Oratorio "Santa Maria della Croce" - Via Battaglio, 6 - 26013 Crema (CR)
- j) Casa del Pellegrino - Piazza Papa Giovanni Paolo II, 1 - 26013 Crema (CR)
- k) Casa Famiglia "Effatà" - Via Bergamo, 16 - 25036 Palazzolo s/Oglio (BS)
- l) Oratorio "San Sebastiano" - Via Palosco, 5 - 25036 Palazzolo s/Oglio (BS)
- m) C. T "Don Oreste Benzi" via casa matterna 41 80075 Forio NA
- n) Casa di pronta accoglienza Centro "Giovanni Paolo" II via purgatorio 35/37 Forio NA
- o) Centro Diurno Santa Chiara – Via Villafalletto, 24 – 12045 Fossano (CN)
- p) Casa Esercizi Spirituali – Via Altavilla, 29 – Alba (CN)

- q) Santuario di San Paolo della Croce - Corso Italia 66 - Ovada (AL)
- r) Casa Famiglia Nostra Signora del Rosario – Via Promontorio n. 11/13 – Genova (GE)
- s) Casa Famiglia “Cuore di Maria e Gesù” – Via Oviglio – Alessandria (AL)
- t) Famiglia Aperta “Sacra Famiglia Di Nazareth” - Via Martini E Rossi 89 - Chieri (TO)
- u) Casa Famiglia “Beata Madre Antonia” - Via Giulio 10 - San Giorgio Canavese (TO)
- v) Famiglia Aperta “Ester” - Via Degli Alpini 5 - San Giusto Canavese (TO)
- w) Comunità Risocializzante “Il Sentiero” – Via Papa Giovanni XXIII 15 – Bosconero (TO)
- x) Arsenale della Pace, Sermig – Piazza borgo dora 61 – Torino (TO)
- y) Casa Famiglia “Casa Ruth” - Via Orfanotrofio 16 – Biella (BI)
- z) Casa Famiglia Santa Chiara – Via Brunenghi 12 – Finale Ligure (SV)
- aa) Casa famiglia San Lorenzo -Via Vittorio Emanuele II, 3 Verrone (BI)
- bb) Casa Famiglia “Don Oreste Benzi” – Via Cesare Battisti 19, Volpiano (TO)

La formazione generale sarà di 44h. L’ente prevede di erogare 4h in modalità on line (sincrona o asincrona), cercando di privilegiare la realizzazione in presenza e preferibilmente residenziale della formazione generale, come previsto dal sistema accreditato.

In caso di situazioni impreviste (come per esempio il verificarsi della pandemia COVID19) che dovessero impedire la realizzazione della formazione in presenza, l’ente si servirà della possibilità di erogare la formazione pre-partenza on line non superando il 50% del totale delle ore previste nel caso si utilizzino entrambe le modalità sincrona e asincrona (quest’ultima non superiore al 30% delle ore totali).

Tale modalità verrà altresì utilizzata per garantire il recupero dei moduli formativi ai volontari subentranti o assenti per motivazioni previste dalle *Disposizioni concernenti la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari del servizio civile universale*, comunque con una percentuale non superiore al 50% (nel caso di utilizzo di modalità asincrona non si supererà il 30% delle ore totali), pari a 22h.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

17) Sede di realizzazione (*)

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa San Michele – Loc. Gualdicciolo – Repubblica di San Marino (RSM)
- f) Cooperativa l’ECO Papa Giovanni XXIII, via Ungaretti 20, Dueville (VI)
- g) Comunità Terapeutica S. Daniele, via Giovannelli 1, 36045 Lonigo (VI)
- h) Segreteria APGXIII - Via Battaglia di Lepanto, 10 - 26013 Crema (CR)
- i) Oratorio "Santa Maria della Croce" - Via Battaglio, 6 - 26013 Crema (CR)
- j) Casa del Pellegrino - Piazza Papa Giovanni Paolo II, 1 - 26013 Crema (CR)
- k) Casa Famiglia "Effatà" - Via Bergamo, 16 - 25036 Palazzolo s/Oglio (BS)
- l) Oratorio "San Sebastiano" - Via Palosco, 5 - 25036 Palazzolo s/Oglio (BS)
- m) Centro Diurno "Primavera" - Via Trieste, 33 - 26010 Camisano (CR)
- n) Comunità Terapeutica "Regina della speranza"-Via Filippo da Levania, 4 - 26833 Lavagna (LO)
- o) Casa Famiglia "Santa Lucia" - Via Don L. Chiappa, 5 - 29012 Caorso (PC)
- p) C. T “Don Oreste Benzi” via casa matterna 41 80075 Forio NA
- q) Casa di pronta accoglienza Centro “Giovanni Paolo” II via purgatorio 35/37 Forio NA
- r) Centro Diurno Santa Chiara – Via Villafalletto, 24 – 12045 Fossano (CN)
- s) Casa Esercizi Spirituali – Via Altavilla, 29 – Alba (CN)
- t) Santuario di San Paolo della Croce - Corso Italia 66 - Ovada (AL)
- u) Casa Famiglia Nostra Signora del Rosario – Via Promontorio n. 11/13 – Genova (GE)
- v) Casa Famiglia “Cuore di Maria e Gesù” – Via Oviglio – Alessandria (AL)
- w) Famiglia Aperta “Sacra Famiglia Di Nazareth” - Via Martini E Rossi 89 - Chieri (TO)

- x) Casa Famiglia "Beata Madre Antonia" - Via Giulio 10 - San Giorgio Canavese (TO)
- y) Famiglia Aperta "Ester" - Via Degli Alpini 5 - San Giusto Canavese (TO)
- z) Centro di Pronta Accoglienza - Via Papa Giovanni XXIII 15 - Bosconero (TO)
- aa) Arsenale della Pace, Sermig - Piazza borgo dora 61 - Torino (TO)
- bb) "Casa Ruth" - Via Orfanotrofio 16 - Biella (BI)
- cc) Casa Famiglia Santa Chiara - Via Brunenghi 12 - Finale Ligure (SV)
- dd) Casa famiglia San Lorenzo - Via Vittorio Emanuele II, 3 Verrone (BI)
- ee) Casa Famiglia "Don Oreste Benzi" - Via Cesare Battisti 19, Volpiano (TO)

18) Tecniche e metodologie di realizzazione (*)

La formazione specifica dei progetti presentati dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, prevede una serie di incontri periodici fra i volontari che prestano servizio nel medesimo progetto, il 70% delle ore entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% entro e non oltre il terzultimo mese del progetto e riguarda l'apprendimento di nozioni, conoscenze e competenze relative al settore e all'ambito specifico in cui il volontario sarà impegnato durante l'anno di servizio civile, al fine di fornire ai volontari le competenze utili per concorrere alla realizzazione degli obiettivi generali e specifici, attraverso le azioni previste dal progetto.

Nella conduzione dei moduli di formazione specifica l'ente utilizzerà diverse metodologie, nelle percentuali che di volta in volta si riterranno opportune, in base ai progetti specifici:

- lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione da parte del gruppo;
- dinamiche non formali, tra le quali giochi di ruolo, lavori in gruppo, simulazioni, teatro dell'oppresso, cineforum, laboratori, visita a realtà significative ecc.
- Formazione a distanza erogata in modalità sincrona per un totale di 4h. La formazione prevede la condivisione di documentazione e una parte frontale che comunque favorisca il confronto tra i discenti.

L'ente cercherà di privilegiare la realizzazione delle formazioni in presenza, tuttavia, qualora per fattori imprevisi o organizzativi si valuti nei progetti specifici di utilizzare la FAD, quest'ultima non supererà il 50% del totale delle ore previste per la formazione specifica, pari a 37h. La FAD verrà altresì utilizzata per l'erogazione di moduli rivolti a operatori volontari subentranti o assenti per motivi previsti dalle *Disposizioni concernenti la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari del servizio civile universale*, e per i quali sarebbe impossibile o molto difficile garantire la dimensione di gruppo che caratterizza le metodologie attive prevalentemente utilizzate. Anche in questo caso non si supererà il 50% delle ore totali.

La formazione specifica, sia essa erogata in modalità frontale, non formale o on line, si fonda su metodologie partecipative e attive, finalizzate a coinvolgere i volontari e a renderli protagonisti del percorso formativo, favorendo il confronto e l'emersione di conoscenze pregresse. Verrà dedicata particolare cura alla dimensione di gruppo: non c'è, infatti, condivisione di conoscenze e competenze se non c'è un clima di gruppo che favorisca lo scambio, nel rispetto reciproco, al di là delle diversità. La formazione valorizza la conoscenza tra i partecipanti, la condivisione delle esperienze, delle conoscenze pregresse ecc.

In particolare, essendo il servizio civile un "imparare facendo", la formazione specifica cercherà di promuovere una riflessione costante sull'azione, ovvero di sviluppare nei volontari la capacità di leggere in modo autocritico l'attività svolta, per permettere l'acquisizione di una maggiore consapevolezza e di competenze trasversali e professionali.

19) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo (*)

I contenuti della formazione specifica riguardano le nozioni di carattere teorico e pratico legate alle specifiche attività previste dal progetto e necessarie per offrire al volontario gli strumenti utili allo svolgimento del proprio servizio nel settore ASSISTENZA e nell'area di intervento 5. Persone affette da dipendenze (tossicodipendenza, etilismo, tabagismo, ludopatia...). La formazione specifica proposta prevede un totale di 74 ore.

Titolo del modulo	Contenuto del modulo	Ore per ciascun modulo
Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente	Presentazione delle realtà per tossicodipendenti dell'ente presenti sul territorio, con particolare attenzione alle strutture a progetto; Approfondimento dell'ambito di intervento e delle modalità di intervento dell'ente sul territorio. Visita ad alcune realtà dell'ente.	4h
Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	Presentazione della legge quadro 81/08 relativa alla sicurezza sui luoghi di lavoro; Informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, e alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo; Misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea.	8h
Modulo 3: La relazione d'aiuto	Elementi generali ed introduttivi; Il rapporto "aiutante-aiutato" Le principali fasi della relazione di aiuto; La fiducia; Le difese all'interno della relazione di aiuto; Presa in carico della persona aiutata; Comunicazione, ascolto ed empatia; Le dinamiche emotivo-affettive nella relazione d'aiuto; Gestione della rabbia e dell'aggressività	6h
Modulo 4: La Comunità Terapeutica	Storia della nascita comunità Terapeutiche dell'ente. Tipologie, caratteristiche e differenze delle Comunità Terapeutiche dell'ente attualmente in Italia e nel Mondo	4h
Modulo 5: Approfondimento su tematiche educative e psicologiche legate alla tossicodipendenza	- Il disagio adulto legato alle dipendenze - le caratteristiche psicologiche della tossicodipendenza - la relazione d'aiuto con adulti tossicodipendenti (presentazione di casi studio per possano fare emergere le sfide e le buone prassi educative) - interventi di prossimità - il ruolo dell'operatore all'interno delle comunità terapeutiche; - il burn out come rischio nelle relazioni educative.	8h
MODULO 6 Le dipendenze: tipologie ed evoluzione del fenomeno	- panorama storico sulle sostanze passato e presente - Nuove dipendenze patologiche (gioco, internet, nuove sostanze..) - possibili percorsi di prevenzione	4h
Modulo 7 La normativa sulle dipendenze	- Analisi della normativa del territorio sul tema Tossicodipendenti ed etilisti in percorso di recupero e/o utenti di interventi a bassa soglia -Analisi dei bisogni del territorio e delle risposte normative - Applicazione delle normative e criticità	4h
Modulo 8: Le attività ergoterapiche come strumento riabilitativo	- Introduzione alla teoria ergoterapica - Applicazione dell'ergoterapia nel percorso riabilitativo della comunità terapeutica - Momento laboratoriale	4h

	- visita alle differenti realtà in cui i ragazzi vengono impegnati (Visita alla cooperativa fraternità)	
Modulo 9: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "2021 Paradisi Artificiali"	Il ruolo del volontario nel progetto; La relazione con i destinatari del progetto; L'inserimento del volontario nel lavoro d'equipe; L'attività del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.	3h
Modulo 10: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito delle dipendenze	Descrizione del contesto economico, sociale in cui si attua il progetto e lettura dei bisogni del territorio; Conflittualità sociali presenti nel contesto territoriale; Strumenti per leggere il contesto territoriale di riferimento a partire dalle attività realizzate dal progetto; Descrizione dei servizi o associazioni che intervengono nell'ambito della tossicodipendenza con particolare attenzione ai bisogni specifici a cui risponde il progetto; Il lavoro di rete con i servizi e altre associazioni che intervengono nell'ambito della tossicodipendenza Visita ad alcune realtà significative che propongono attività educative del territorio	6h
Modulo 11: Il lavoro d'equipe nel progetto	Dinamiche del lavoro di gruppo Strategie di comunicazione nel gruppo Attuazione delle nozioni teoriche nel contesto del progetto	4 h
Modulo 12: Il progetto	Analisi, Verifica, valutazione ed analisi di: Obiettivi e attività del progetto; Risposta del progetto alle necessità del territorio Inserimento del volontario nel progetto Necessità formativa del volontario	4 h
Modulo 13: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione:	Finalità e senso delle attività di sensibilizzazione del progetto "2021 Paradisi Artificiali" Strumenti operativi per progettare, programmare e realizzare le attività di sensibilizzazione; Momento laboratoriale in cui progettare un'attività di sensibilizzazione (legata all'ambito del progetto)	3 h
Modulo 14: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti	Ripresa di alcuni concetti fondamentali della relazione d'aiuto Analisi delle particolari situazioni legate al progetto. Racconto di esperienze concrete legate alla relazione con tossicodipendenti che hanno concluso il percorso riabilitativo all'interno delle comunità terapeutiche	4h
Modulo 15: La relazione d'aiuto -2 parte	Analisi delle relazioni d'aiuto vissute dal volontario all'interno del progetto Riflessione e confronto su situazioni concrete; Analisi del vissuto del volontario circa la relazione aiutante/aiutato attraverso la mediazione di OLP e operatori	4 h
Modulo 16: unità di strada	Racconto della nascita delle unità di strada: finalità, target, beneficiari Simulazioni di incontri in strada.	4h
Totale ore di formazione specifica: 74		

20) Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)

PROVINCIA DI TORINO		
FADDA MATTEO nato a Genova (GE) il 01/02/1973	Laureato in filosofia. Esperienza pluriennale come responsabile di Casa Famiglia. Dal 2016 è il responsabile per l'area territoriale torinese di tutte le attività dell'ente, delle strutture residenziali e delle accoglienze.	Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente Modulo 10: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito delle dipendenze
NANIA CATERINA nata a Torino il 22/11/1972	Laurea in Psicologia con indirizzo clinico e di comunità. Animatrice di un gruppo di Auto Mutuo Aiuto per famiglie affidatarie; referente del Servizio Minori e Affidamento per la Provincia di Torino per l'ass. Com. Papa Giovanni XXIII.	Modulo 11: Il lavoro d'equipe Modulo 3: La relazione d'aiuto Modulo 15: La relazione d'aiuto – 2 parte
SUCCO FABIO ANGELO OMAR nato a Castellamonte (TO) il 28/09/1975	Educatore Professionale Socio Pedagogico. Responsabile pluriennale di strutture di accoglienza per disabili e non. Dottore in Matematica. Responsabile Locale di ente Accreditato per l'ass. Com. Papa Giovanni XXIII nella provincia di Torino.	Modulo 12: Il progetto Modulo 13: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione Modulo 9: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "2021 Paradisi Artificiali"
ROSSATO ALESSIA nata a Torino il 27/08/1978	Assistente Sociale. Animatrice gruppi di sostegno per famiglie affidatarie di minori disabili e non. Animatore servizio Accoglienza per l'Ass. Com. Papa Giovanni XXIII.	Modulo 14: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti
PROVINCIA DI LODI		
PEDRALI ELISABETTA - nata a Sarnico (BG) il 21/09/1972	Laureata in filosofia, master in mediazione familiare, laureata in scienze religiose. E' stata coordinatrice ed educatrice per Enti e Cooperative ed insegnante presso la scuola secondaria di II grado. Esperienze pluriennali di OLP. Corresponsabile gestionale dal 2000 della Casa Famiglia.	Modulo 3: La relazione d'aiuto Modulo 14: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti
MICHELI LAURA - nata a Palazzolo s/Oglio (BS) il 03/05/1976	Laureata in scienze dell'educazione, indirizzo educatore professionale. Pluriennale esperienza di educatrice nelle cooperative sociali. Attualmente coordinatrice del Centro Diurno Educativo "Primavera" dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII.	Modulo 9: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "2021 Paradisi Artificiali" Modulo 11: Il lavoro d'equipe nel progetto
LAZZARI ELENA - nata a Somma Lombardo (VA) il 18/08/1976	Laureata in scienze dell'educazione. Esperienza come educatrice professionale in comunità terapeutiche. Dal 2011 lavora in équipe multiprofessionale della C T "Regina della Speranza" della Ass.ne Comunità Papa Giovanni XXIII.	Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente Modulo 10: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei

		<p>servizi del territorio che intervengono nell'ambito delle dipendenze</p> <p>Modulo 13: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione</p> <p>Modulo 15: La relazione d'aiuto-2 parte</p> <p>Modulo 16: unità di strada</p>
<p>VEGIS MATTEO - nato a Seriate (BG) il 23/08/1964</p>	<p>Diploma tecnico commerciale. Dal 2000 responsabile gestionale della Casa Famiglia. Esperienza pluriennale nella relazione d'aiuto con minori ed adulti. Conoscenza approfondita dell'Ente, delle sue attività e modalità operative nel contesto territoriale. Da anni promuove interventi di educazione alla pace nelle scuole di ogni ordine e grado.</p>	<p>Modulo 12: Il progetto</p>
PROVINCIA DI VICENZA		
<i>dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>competenze/esperienze specifiche</i>	<i>modulo formazione</i>
<p>CERON UGO nato a Valdagno (VI) il 29/01/1965</p>	<p>Psicologo/Psicoterapeuta, responsabile della Zona Veneto Ovest dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII</p>	<p>Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente</p>
<p>GROLLO MICHELE nato a Sandrigo (VI) il 12/06/1981</p>	<p>Laureato in Cooperazione allo Sviluppo e alla Pace (scienze della formazione)</p> <p>Progettista e formatore dei progetti di servizio civile nazionale dal 2015</p> <p>Tutor dei volontari in servizio civile nazionale e regionale per l'Associazione dal 2015, cura le relazioni tra i volontari e le diverse strutture del Veneto</p> <p>Educatore Socio-Pedagogico. Ha vissuto all'estero per alcuni anni, in Brasile ed Etiopia, dove ha collaborato a progetti sullo sviluppo e alfabetizzazione. Interessato ai problemi sulla pace e la giustizia collabora con la casa della Pace di Vicenza.</p> <p>Da 4 anni è responsabile di una casa famiglia dove vivono adulti con problemi familiari e psicologici e ragazze uscite dalla tratta</p>	<p>Modulo 11: Il lavoro d'equipe nel progetto</p> <p>Modulo 12: Il progetto</p> <p>Modulo 13: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione</p>
<p>PERDONCINI DAMIANA nata a Bonavigo (VR) il 17/06/1966</p>	<p>Educatore/Operatore presso l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, impegnata da anni nella gestione del servizio civile nazionale e internazionale.</p> <p>Attualmente educatrice presso la comunità terapeutica di Lonigo (VI)</p>	<p>Modulo 10: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito delle dipendenze</p>

	<p>Da alcuni mesi supervisore di un gruppo di auto/mutuo/aiuto di genitori con figli dipendenti da sostanze.</p> <p>Collabora con scuole e centri di ascolto su progetti inerenti alle dipendenze e ai giovani.</p>	
<p>BRESSAN MARIA CHIARA nata a Thiene (VI) il 1/11/1979</p>	<p>Ha vissuto per 15 anni in Cile, dove ha svolto il servizio civile come Casco Bianco e successivamente come tutor.</p> <p>Responsabile di strutture con adulti in disagio e minori. Attualmente è responsabile di una casa famiglia in Italia.</p> <p>E' formatrice e corresponsabile dei progetti di servizio civile nell'accompagnamento e tutoraggio dei volontari dal 2017</p>	<p>Modulo 3: La relazione d'aiuto</p> <p>Modulo 9: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "2021 Paradisi Artificiali"</p> <p>Modulo 14: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti</p> <p>Modulo 15: La relazione d'aiuto – 2 parte</p>
PROVINCIA DI NAPOLI		
<p>DOMENICO PASCARETTA nato a Bellinzona (Svizzera) il 04.12.1972</p>	<p>Responsabile della casa famiglia "S. Francesco" di Anagni.</p> <p>Dal 1999 ad oggi responsabile della zona Lazio-Campania dell'Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII" (Ente Morale riconosciuto con DPR 5/7/1972 – Ente Ecclesiastico riconosciuto dalla Santa Sede – ONLUS);</p> <p>Dal 2010 al 2013 Responsabili Generale del Servizio Obiezione e Pace dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII;</p> <p>Dal 2013 responsabile della zona Sardegna - Lazio-Campania dell'Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII"</p>	<p>Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente</p>
<p>Nadia Barra nata a Saluzzo (CN) il 02/05/1979</p>	<p>Responsabile della comunità terapeutica ad Ischia dal 2019. Dal 2014 al 2019 responsabile di una comunità terapeutica in Argentina. Negli anni precedenti diverse esperienze nelle comunità terapeutiche e nelle missioni.</p>	<p>Modulo 10: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito delle dipendenze</p>
<p>FRANCESCA CUOZZO nata a Ferentino (FR) 07.07.1964</p>	<p>Laureata in Psicologia. Dal 2007 psicologo psicoterapeuta volontario. Responsabile della casa-famiglia "San Francesco" dal 1995.</p>	<p>Modulo 3: La relazione d'aiuto</p> <p>Modulo 14: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti</p> <p>Modulo 15: La relazione d'aiuto - 2 parte</p>
<p>GROLLA MICHELE nato a Sandrigo (VI) il 12/06/1981</p>	<p>Laureato in Cooperazione allo Sviluppo e alla Pace (scienze della formazione)</p> <p>Progettista e formatore dei progetti di servizio civile nazionale dal 2015</p> <p>Tutor dei volontari in servizio civile nazionale e regionale per l'Associazione dal 2015, cura le relazioni tra i volontari e le diverse strutture del Veneto</p> <p>Educatore Socio-Pedagogico. Ha vissuto all'estero per alcuni anni, in Brasile ed Etiopia, dove ha collaborato a progetti sullo</p>	<p>Modulo 11: Il lavoro d'equipe nel progetto</p> <p>Modulo 12: Il progetto</p>

	<p>sviluppo e alfabetizzazione. Interessato ai problemi sulla pace e la giustizia collabora con la casa della Pace di Vicenza.</p> <p>Da 4 anni è responsabile di una casa famiglia dove vivono adulti con problemi familiari e psicologici e ragazze uscite dalla tratta</p>	<p>Modulo 13: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione</p>
<p>BRESSAN MARIA CHIARA nata a Thiene (VI) il 1/11/1979</p>	<p>Ha vissuto per 15 anni in Cile, dove ha svolto il servizio civile come Casco Bianco e successivamente come tutor.</p> <p>Responsabile di strutture con adulti in disagio e minori. Attualmente è responsabile di una casa famiglia in Italia.</p> <p>E' formatrice e corresponsabile dei progetti di servizio civile nell'accompagnamento e tutoraggio dei volontari dal 2017</p>	<p>Modulo 9: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "2021 Paradisi Artificiali"</p>
FORMATORI TRASVERSALI		
<p>SOLDATI ROBERTO Nato a Rimini il 26/04/1948</p>	<p>Laureato in ingegneria elettronica, ha frequentato il corso per Responsabile della Prevenzione e Protezione. Dal 2009 è il Responsabile per la sicurezza per l'ente Comunità Papa Giovanni XXIII, con il compito di organizzare la formazione dei dipendenti e dei volontari, e sovrintendere all'organizzazione delle squadre di primo soccorso e antincendio.</p> <p>Nel 2020 ha coordinato la formazione per il personale e l'aggiornamento di tutte le procedure relative al COVID-19 per tutte le strutture della Comunità Papa Giovanni XXIII.</p>	<p>Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile</p>
<p>CERON UGO nato a Valdagno (VI) il 29/01/1965</p>	<p>Supervisore di equipe terapeutiche e/o singoli operatori; segue la formazione clinica degli operatori; ha anni di esperienza con soggetti sia psichiatrici che disabili. Per anni responsabile della Comunità terapeutica di Lonigo</p>	<p>Modulo 4: La comunità Terapeutica</p>
<p>PERDONCINI DAMIANA nata a Bonavigo (VR) il 17/06/1966</p>	<p>Educatore/Operatore presso l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, impegnata da anni nella gestione del servizio civile nazionale e internazionale.</p> <p>Attualmente educatrice presso la comunità terapeutica di Lonigo (VI)</p> <p>Da alcuni mesi supervisore di un gruppo di auto/mutuo/aiuto di genitori con figli dipendenti da sostanze.</p> <p>Collabora con scuole e centri di ascolto su progetti inerenti alle dipendenze e ai giovani.</p>	<p>Modulo 5: Approfondimento su tematiche educative e psicologiche legate tossicodipendenza</p> <p>MODULO 6 Le dipendenze: tipologie ed evoluzione del fenomeno</p> <p>Modulo 7: La normativa sulle dipendenze</p>
<p>TONIATO DAVIDE Nato a Lonigo il 6/10/1964</p>	<p>Psicologo e psicoterapeuta, lavora in particolare con i giovani e gli adulti, responsabile di Comunità Terapeutica dove accompagna gli utenti nel percorso terapeutico, in particolare nella fase del reinserimento</p> <p>sociale e lavorativo. Segue in particolare gli utenti con doppia personalità, borderline e con problemi di elaborazione del lutto.</p>	<p>Modulo 8: Le attività ergoterapiche come strumento riabilitativo</p>

GROLLA MICHELE nato a Sandrigo (VI) il 12/06/1981	Educatore Socio-Pedagogico. Ha vissuto all'estero per alcuni anni, in Brasile ed Etiopia, dove ha collaborato a progetti sullo sviluppo e alfabetizzazione. Interessato ai problemi sulla pace e la giustizia collabora con la casa della Pace di Vicenza. Da 4 anni è responsabile di una casa famiglia dove vivono adulti con problemi familiari e psicologici e ragazze uscite dalla tratta	Modulo 16: unità di strada
---	--	----------------------------

21) Durata (*)

Il percorso di formazione specifica prevede l'erogazione di 74 h, il 70% delle quali entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% delle ore entro e non oltre il terz'ultimo mese del progetto, come previsto dal Sistema di formazione accreditato dell'ente. È vero, infatti, che la formazione specifica fornisce gli strumenti e le competenze necessarie per affrontare al meglio le attività e pertanto è importante che venga realizzata all'inizio del servizio. Si ritiene tuttavia qualificante prevedere dei momenti di formazione specifica anche nei mesi successivi, proprio perché l'esperienza di servizio civile è un imparare facendo, e pertanto richiede una costante riflessione sull'azione. Riflessione che dovrebbe essere garantita dall'OLP, in quanto "maestro", ma che è opportuno sia sviluppata in contesti formativi ad hoc, anche oltre il 3° mese, che vanno ad integrare e rinforzare il bagaglio di competenze acquisito all'inizio.

Il modulo relativo alla "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile" deve essere obbligatoriamente erogato entro i primi 90 giorni dall'avvio del progetto.

22) Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità

NESSUNO

ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

23) Giovani con minori opportunità

23.1) Numero volontari con minori opportunità (*)

23.2) Descrizione della tipologia di giovani con minore opportunità (*)

- a. Giovani con riconoscimento di disabilità.
Specificare il tipo di disabilità

- b. Giovani con bassa scolarizzazione

- c. Giovani con difficoltà economiche

- d. Care leavers

e. Giovani con temporanea fragilità personale o sociale

23.3) Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia individuata al punto 23.2) (*)

a. Autocertificazione ai sensi degli artt.46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000

b. Certificazione. Specificare la certificazione richiesta

23.4) Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi

NESSUNA

23.5) Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione (*)

23.6) Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali (*)

24) Periodo di servizio in uno dei paesi membri dell' U.E

24.1) Paese U.E. (*)

CROAZIA

24.2) Durata del periodo di svolgimento del servizio nel Paese U.E. (*)
(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

2

Gli operatori volontari svolgeranno, due alla volta, il periodo nel Paese U.E. della durata di 2 mesi

24.2a) Modalità di svolgimento del servizio civile (per i progetti in territorio transfrontaliero) (*)

- Continuativo
- Non continuativo

24.2b) *Articolazione oraria del servizio (per i progetti in territorio transfrontaliero) (*)*

24.3) *Attività previste per gli operatori volontari nel periodo da svolgersi all'estero (*)*

<p>OBBIETTIVO SPECIFICO: potenziare le attività di supporto al programma terapeutico per i 122 utenti, 22 presi in carico dall'ente in forma residenziale e 100 destinatari degli interventi presso il centro d'ascolto di Zara consentendo, inoltre, all'operatore volontario in servizio civile di sperimentare cittadinanza attiva e difesa civile non armata e nonviolenta attraverso la promozione di una cultura accogliente e solidale che risultano fondamentali per la sua crescita personale e per il potenziamento delle capacità relazionali con l'altro.</p>	
<p>AZIONE 1: INTERVENTO DI SUPPORTO ALLA PERSONA</p>	
<p>Attività 1.1: attività di ergoterapia</p>	<p>L'operatore volontario in servizio civile si inserisce durante gli incontri di organizzazione e calendarizzazione delle attività della casa. In supporto agli operatori, si preoccupa di acquistare i materiali mancanti per la realizzazione dell'attività ed è presente durante lo svolgimento dell'attività</p>
<p>Attività 1.3: Supporto relazionale</p>	<p>L'operatore volontario in servizio civile partecipa ai momenti d'equipe di organizzazione e calendarizzazione delle giornate di incontro con i familiari degli utenti. E' presente durante gli incontri di gruppo e di convivialità.</p>
<p>AZIONE 2: ATTIVITA' LABORATORIALI E DI SVAGO</p>	
<p>Attività 2.1: Ortoterapia</p>	<p>L'operatore volontario, in collaborazione con l'equipe, si occupa di promuovere l'attività e di acquistare tutto il materiale utile e indispensabile ai fini della realizzazione dell'attività. E' presente durante lo svolgimento dell'attività condividendo con gli utenti il momento laboratoriale e l'attesa della raccolta dei frutti.</p>
<p>Attività 2.2: attività ludico – ricreative e sportive</p>	<p>L'operatore volontario, supportando l'equipe della struttura, si occupa di recuperare il materiale utile alla realizzazione dell'attività ludico – ricreativa, quindi film e giochi scelti dall'utente responsabile dell'attività. Inoltre, collabora nell'acquisto di palloni, rete, fischietto e tutto il materiale utile indispensabile per le attività sportive e, insieme all'equipe, spiega le regole del gioco e, durante lo svolgimento, è vigile nel farle rispettare. Le uscite sul territorio che, di solito, si svolgono di domenica, sono un'occasione di svago e di condivisione al di fuori dal contesto quotidiano tra utente e operatore volontario per cui sarebbe auspicabile la partecipazione di quest'ultimo all'attività. L'operatore volontario in servizio civile partecipa anche alle vacanze estive organizzate dalla struttura favorendo il rafforzarsi della fiducia tra utente e operatore.</p>
<p>AZIONE 3: PREVENZIONE SULLE DIPENDENZE</p>	
<p>Attività 3.1: Programmazione</p>	<p>L'operatore volontario si inserisce in questo momento d'equipe dopo aver compreso bene la realtà in cui sta svolgendo il servizio civile e dopo essersi ben ambientato nel contesto estero. In supporto all'equipe programma attività di intervento territoriale volte alla prevenzione sulle dipendenze e</p>
<p>Attività 3.2 Centro d'ascolto</p>	<p>L'operatore volontario in servizio civile si reca, insieme all'equipe, presso il centro d'ascolto di Zara, a circa 100 km dalle strutture. Si occuperà, in supporto ai responsabili, di stilare le schede personali delle persone che si recano presso il centro e di conservare in archivio.</p>

24.4) *Contenuti della formazione dedicata agli operatori volontari, mediante uno o più moduli aggiuntivi riferiti alla misura (*)*

Il percorso formativo prevede:

L'ente e il suo intervento nel progetto estero (3 ore)

Il modulo approfondisce le progettualità delle sedi estere, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione dell'operatore volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento della modalità d'intervento dell'ente.

- Storia della presenza dell'ente in loco, mission, attività, stile di presenza;
- Il progetto **2021 PARADISI ARTIFICIALI** nel contesto specifico del progetto;
- Progetti e modalità di intervento;
- Attività e ruolo dell'operatore volontario nel progetto specifico
- Visita alle diverse realtà progettuali dell'ente, con particolare attenzione alle realtà a progetto;

Presentazione del Contesto politico, socio economico in cui si sviluppa il progetto e degli accorgimenti per la sicurezza (3 ore)

Nel seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il contesto politico, socio economico del Paese in cui si realizza il progetto, con particolare attenzione al contesto specifico. La comprensione di questi elementi, infatti, è propedeutica alla realizzazione delle attività specifiche. Una particolare attenzione verrà dedicata alla descrizione dei rischi e alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con la conoscenza del contesto e con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto. Di seguito i contenuti:

- descrizione del contesto socio-economico e politico del Paese in cui si sviluppa il progetto;
- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
- dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
- delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
- dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
- utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
- indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto;

Approccio interculturale (2 h)

La dimensione culturale condiziona la relazione con i destinatari a progetto e quindi le attività stesse, in quanto riferite principalmente all'area educativa. Questo avviene anche in contesti culturali apparentemente vicini a quello italiano, ma che in realtà sono caratterizzati da cornici culturali complesse. Il modulo quindi permetterà di attuare una rilettura delle attività a progetto alla luce di questa dimensione interculturale. Di Seguito i contenuti specifici:

- le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
- analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.

Durata della formazione dedicata agli operatori volontari

Moduli formativi	Totale ore
L'ente e il suo intervento nel progetto estero	3
Presentazione del Piano di sicurezza relativo al paese estero	3
Approccio interculturale	2
TOTALE ORE FORMAZIONE ALL'ESTERO	8

24.5) Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio per gli operatori volontari ()*

I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell'Ente, idonee all'accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio. In ogni sede ove verranno alloggiati i volontari è garantita la presenza di uno o più operatori

dell'ente. Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste. All'occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.

24.5a) Modalità di fruizione del vitto e dell'erogazione delle spese di viaggio (per i progetti in territorio transfrontaliero) ()*

24.6) Modalità di collegamento e comunicazione degli operatori volontari all'estero con la sede in Italia ()*

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (odcpace@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.1613548), Skype. I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

L'Ente prevede inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno all'avvio del servizio in Italia e che farà da riferimento e accompagnamento anche durante la permanenza all'Estero. La comunicazione tra questa figura di tutoraggio e le sedi di attuazione del progetto avverrà in maniera regolare e costante.

Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

24.7) Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza

NESSUNA

24.8) Tabella riepilogativa ()*

<i>N.</i>	<i>Ente titolare o di accoglienza cui fa riferimento la sede</i>	<i>Sede di attuazione progetto</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Numero operatori volontari</i>	<i>Operatore locale di progetto estero</i>
1	Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII	ACCOGLIENZA SVETI NIKOLA	CROAZIA	SIPCINE BB BOROVCI SNC	SIPCINE BB BOROVCI SNC	3	Toni Ljiljanic
2	Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII	COM. TER. MARJA MAJKA NADE	CROAZIA	ZUPNA KUCA BB ORAH SNC	ZUPNA KUCA BB ORAH SNC	3	Ničkov Maja
3							
4							

25) Tutoraggio

25.1) Durata del periodo di tutoraggio ()*

(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

25.2) Ore dedicate al tutoraggio ()*

- numero ore totali
- di cui:
- numero ore collettive
- numero ore individuali

25.3) Tempi, modalità e articolazione oraria di realizzazione ()*

25.4) Attività obbligatorie ()*

25.5) Attività opzionali

25.6) Nominativo del tutor (persona fisica o organismo pubblico o privato incaricato) ()*

Rimini, li 13/05/2021

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI

Documento Firmato digitalmente